

103.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Attività produttive.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Damiani .....	4-02240 2917
Menia .....	3-00726 2913	Carbonella .....	4-02258 2918
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Spini .....	4-02260 2918
Ricciotti .....	4-02247 2913	<b>Comunicazioni.</b>	
Napoli Osvaldo .....	4-02257 2913	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Cento .....	4-02242 2919
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Mastella .....	4-02245 2919
Landi di Chiavenna .....	5-00672 2914	Dussin Guido .....	4-02251 2920
Landi di Chiavenna .....	5-00673 2915	<b>Difesa.</b>	
<b>Affari regionali.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ascierto .....	4-02237 2921
Borrelli .....	3-00722 2915	Rivolta .....	4-02252 2922
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Bellillo .....	4-02256 2922
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Funzione pubblica.</b>	
Lion .....	4-02235 2916	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	4-02241 2917	Russo Spena .....	4-02255 2923

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Giustizia.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pisapia ..... 5-00671	2924	Lusetti ..... 3-00725	2937
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Gambini ..... 4-02239	2924	Ruzzante ..... 4-02253	2938
Cirielli ..... 4-02246	2925	Petrella ..... 4-02254	2939
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo</b> .....	2939
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>	
Scalia ..... 3-00723	2926	Amici ..... 4-01496	I
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Baldi ..... 4-01315	II
Di Gioia ..... 5-00674	2926	Castagnetti ..... 4-01161	III
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Diliberto ..... 4-01086	IV
Ventura Giacomo Angelo Rosario . 4-02236	2927	Drago Filippo Maria ..... 4-00521	V
Russo Spena ..... 4-02259	2928	Fassino ..... 4-01333	VI
Perrotta ..... 4-02263	2928	Fontanini ..... 4-01456	VII
<b>Interno.</b>		Garagnani ..... 4-01279	VII
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giordano ..... 4-00037	VIII
Sgobio ..... 3-00724	2929	Lolli ..... 4-00853	IX
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese ..... 4-00519	XI
Cossa ..... 4-02238	2929	Lucchese ..... 4-00655	XIII
Lucchese ..... 4-02243	2930	Lucchese ..... 4-00702	XIII
Fragalà ..... 4-02248	2930	Lucchese ..... 4-01344	XV
Lion ..... 4-02250	2930	Lumia ..... 4-00979	XVI
Carbonella ..... 4-02261	2931	Mariotti ..... 4-01266	XVII
Bulgarelli ..... 4-02262	2933	Mascia ..... 4-01292	XVIII
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Mazzocchi ..... 4-00106	XIX
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pisicchio ..... 4-01031	XXII
Damiani ..... 3-00721	2934	Rodeghiero ..... 4-00990	XXIII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Saia ..... 4-00581	XXIII
Lucchese ..... 4-02244	2934	Scaltritti ..... 4-00340	XXV
Lisi ..... 4-02249	2935	Valpiana ..... 4-00498	XXV
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Vendola ..... 4-00306	XXVII
<i>Interpellanza:</i>			
Volontè ..... 2-00250	2937		

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro dell'interno del 19 dicembre 2001, che concede agli italiani residenti nei comuni mistilingui della provincia di Trieste la facoltà di optare per la carta d'identità nella sola lingua italiana anziché in quella bilingue italo-slovena, richiama nel contenuto l'articolo 8, comma 4, della legge n. 38 del 2001, sulla minoranza slovena (che prevede il diritto d'opzione per i cittadini residenti nei comuni mistilingui tra i documenti bilingui ovvero nella sola lingua italiana) e i sindaci dell'Altipiano triestino si rifiutano di applicarlo, anche sulla base di un provvedimento cautelare del Tar del Friuli Venezia Giulia —:

quali passi si intendano muovere per giungere all'attuazione di quanto correttamente affermato nel decreto del Ministro dell'interno del 19 dicembre 2001, e sancito dall'articolo 8, comma 4, della legge n. 38 del 2001, ovvero il diritto degli italiani di detenere documenti in italiano (senza peraltro che alcuno metta in discussione l'eguale diritto alle carte d'identità bilingui per gli sloveni). (3-00726)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**RICCIOTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i signori Coppola Giovanni, Di Talia Angelo e Ruggiero Michelina sono cittadini elettori del comune di Fontanarosa (Avel-

lino) e sono stati candidati, il Coppola a sindaco, e gli altri a consiglieri comunali per la lista « Coccinella »;

a tali candidature, nella competizione elettorale del 13 maggio 2001 per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Fontanarosa si contrapponeva, alla lista della « Colomba » che è risultata vincitrice con la elezione a sindaco dell'Avvocato De Lisa Giuseppe;

in realtà, il candidato De Lisa, quale avvocato, espletava le funzioni di giudice onorario presso il tribunale di Ariano Irpino occupandosi prevalentemente del ruolo relativo alle esecuzioni mobiliari e facendo altresì parte dei collegi civili, anche in materia agraria, e penali, e come tale, per tanto, equiparato ai giudici togati *ex* articoli 101 e 106 della Costituzione;

l'esercizio di tali funzioni avveniva anche con giurisdizione sul territorio del comune di Fontanarosa, mediante la partecipazione alla attività decisionale;

proprio in virtù di ciò, il candidato sindaco De Lisa avrebbe dovuto cessare dalle funzioni in tempo utile come prescritto dalla legge;

il De Lisa non solo non ha presentato le dimissioni in tempo utile per la presentazione della candidatura, ma ha continuato ad esercitare le funzioni di giudice sino a pochi giorni prima delle elezioni, e a quanto è dato sapere, anche dopo, adottando e depositando provvedimenti —:

se non si ritenga di dover precisare in sede interpretativa che anche i giudici onorari debbano, per essere candidabili in elezioni amministrative, cessare dalle funzioni in tempo utile, come prescritto dalla legge per i giudici togati. (4-02247)

**OSVALDO NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli impianti di raffinazione e/o di stoccaggio di oli minerali e Gpl, hanno rilevanza strategica ai fini dell'approvvi-

gionamento energetico del Paese e garantiscono un servizio pubblico essenziale e capillare su tutto il territorio;

tali impianti riforniscono, sia via terra che via mare, di prodotti petroliferi (carburanti, combustibili per l'industria, per la produzione di energia elettrica e per il riscaldamento, per l'agricoltura e per la pesca, prodotti avio, eccetera) un territorio che va ben oltre i confini del comune e della regione ove è ubicato l'impianto;

il maggior disagio dal punto di vista ambientale e della viabilità ricade sui comuni nel cui territorio sono ubicati i suddetti impianti, i quali, peraltro ricadendo, ai sensi della classificazione comunitaria, tra le attività a rischio di incidenti rilevanti, impongono al territorio comunale circostante una serie di oneri dal punto di vista del controllo dell'urbanizzazione, così come previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose), a cui è stata data attuazione con decreto ministeriale 9 maggio 2001 (Ministro dei lavori pubblici);

qualora tali comuni disponessero di adeguati fondi potrebbero, anche attraverso un'attenta programmazione pluriennale, ripristinare e mantenere il giusto rapporto tra territorio ed attività produttive ad elevato impatto ambientale, le quali hanno una grande rilevanza strategica per il Paese;

a tal proposito la legge finanziaria 2001, all'articolo 113, prevede che il Governo, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, definisca entro 180 giorni «la compartecipazione ai tributi erariali con finalità ambientali (tassa sulle emissioni in atmosfera e *carbon tax*) da parte degli enti locali sedi di impianti di produzione e stoccaggio di prodotti assog-

gettati ai suddetti tributi», adottando le conseguenti iniziative, anche legislative, di propria competenza —:

anche a seguito di analoga richiesta avanzata dall'Anci con lettera del 28 novembre 2001 indirizzata al Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, come intenda Governo venire incontro alle legittime richieste che molti comuni, sedi sia di impianti di raffinazione che di stoccaggio, stanno avanzando al fine di poter trarre benefici dall'applicazione della norma richiamata.

(4-02257)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LANDI di CHIAVENNA e ASCIERTO.  
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro con decreto 4 febbraio 2002 ha fissato una quota d'ingresso di 33.000 lavoratori stranieri stagionali per l'anno in corso;

il decreto prevede un elenco di Stati di provenienza dei lavoratori stranieri dal quale elenco, peraltro, risultano esclusi alcuni paesi dai quali ha origine circa il 20 per cento del flusso di lavoratori stagionali impiegato nelle aziende italiane dei settori interessati dal provvedimento in oggetto;

questi lavoratori non possono, con il criterio selettivo adottato dal decreto 4 febbraio 2002, rientrare in Italia ove peraltro hanno già prestato la loro attività per precedenti lavori stagionali e ciononostante l'articolo 38 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 preveda il diritto di precedenza al reingresso per quei lavoratori che hanno fatto regolarmente rientro nello Stato di provenienza alla scadenza del permesso di soggiorno rilasciato l'anno precedente per lavoro stagionale —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero interessato ad esclu-

gionamento energetico del Paese e garantiscono un servizio pubblico essenziale e capillare su tutto il territorio;

tali impianti riforniscono, sia via terra che via mare, di prodotti petroliferi (carburanti, combustibili per l'industria, per la produzione di energia elettrica e per il riscaldamento, per l'agricoltura e per la pesca, prodotti avio, eccetera) un territorio che va ben oltre i confini del comune e della regione ove è ubicato l'impianto;

il maggior disagio dal punto di vista ambientale e della viabilità ricade sui comuni nel cui territorio sono ubicati i suddetti impianti, i quali, peraltro ricadendo, ai sensi della classificazione comunitaria, tra le attività a rischio di incidenti rilevanti, impongono al territorio comunale circostante una serie di oneri dal punto di vista del controllo dell'urbanizzazione, così come previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose), a cui è stata data attuazione con decreto ministeriale 9 maggio 2001 (Ministro dei lavori pubblici);

qualora tali comuni disponessero di adeguati fondi potrebbero, anche attraverso un'attenta programmazione pluriennale, ripristinare e mantenere il giusto rapporto tra territorio ed attività produttive ad elevato impatto ambientale, le quali hanno una grande rilevanza strategica per il Paese;

a tal proposito la legge finanziaria 2001, all'articolo 113, prevede che il Governo, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, definisca entro 180 giorni «la compartecipazione ai tributi erariali con finalità ambientali (tassa sulle emissioni in atmosfera e *carbon tax*) da parte degli enti locali sedi di impianti di produzione e stoccaggio di prodotti assog-

gettati ai suddetti tributi», adottando le conseguenti iniziative, anche legislative, di propria competenza —:

anche a seguito di analoga richiesta avanzata dall'Anci con lettera del 28 novembre 2001 indirizzata al Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Tremonti, come intenda Governo venire incontro alle legittime richieste che molti comuni, sedi sia di impianti di raffinazione che di stoccaggio, stanno avanzando al fine di poter trarre benefici dall'applicazione della norma richiamata.

(4-02257)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LANDI di CHIAVENNA e ASCIERTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro con decreto 4 febbraio 2002 ha fissato una quota d'ingresso di 33.000 lavoratori stranieri stagionali per l'anno in corso;

il decreto prevede un elenco di Stati di provenienza dei lavoratori stranieri dal quale elenco, peraltro, risultano esclusi alcuni paesi dai quali ha origine circa il 20 per cento del flusso di lavoratori stagionali impiegato nelle aziende italiane dei settori interessati dal provvedimento in oggetto;

questi lavoratori non possono, con il criterio selettivo adottato dal decreto 4 febbraio 2002, rientrare in Italia ove peraltro hanno già prestato la loro attività per precedenti lavori stagionali e nonostante l'articolo 38 comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 preveda il diritto di precedenza al reingresso per quei lavoratori che hanno fatto regolarmente rientro nello Stato di provenienza alla scadenza del permesso di soggiorno rilasciato l'anno precedente per lavoro stagionale —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero interessato ad esclu-

dere dal provvedimento 4 febbraio 2002 paesi quali la Croazia, la Serbia e il Marocco;

se tale provvedimento non vada ad incidere sulle relazioni che l'Italia intrattiene con detti paesi. (5-00672)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie marittime da alcuni anni ormai, hanno raggiunto livelli di competitività e di sviluppo di notevole importanza, anche e soprattutto dovuto al notevole incremento di investimenti finanziari che hanno aumentato i livelli occupazionali in diverse aree della penisola;

nonostante le agevolazioni contributive a favore delle imprese armatrici e delle compagnie marittime e le lodevoli intenzioni del Governo di contenere le misure fiscali così come previsto dalle disposizioni inserite nella recente legge finanziaria n. 448, il livello della pressione fiscale e contributiva continua ad essere elevato, accentuando il *gap* di competitività con gli altri paesi;

le intenzioni della maggior parte delle compagnie marittime e armatoriali sono pertanto, di trasferire in altri paesi, le proprie società di navigazione, in considerazione della mancata approvazione della cosiddetta *tonnage tax* (ovvero la tassazione forfetaria sul tonnello delle navi gestite) adottata ormai dalla quasi totalità dei paesi europei inclusa (in ordine di tempo) l'Irlanda, con la conseguenza del rischio di una perdita secca di oltre 2-3 mila posti di lavoro;

nonostante le sollecitazioni dell'interrogante, ultima l'ordine del giorno presentato il 6 dicembre 2001, che incoraggiava il Governo ad introdurre la *tonnage tax* allineando il nostro paese con quelli europei, allo stato, non sono state assunte concrete iniziative per favorire questo comparto fondamentale per l'economia

nazionale e anche per la qualità ambientale potendosi infatti ridurre l'impatto inquinante del trasporto via gomma;

il gruppo multinazionale Evergreen, già operante in Italia, sarebbe interessato ad iscrivere ben 40 navi in Italia: tale prospettiva non può sfuggire all'attenzione del Governo per la rilevanza del progetto e il favore che esso incontrerebbe sul piano dei benefici generali a condizione di individuare meccanismi fiscali idonei a favorire questi investimenti e insediamenti —:

quali misure urgenti intenda adottare per incentivare il trasporto marittimo utile anche a ridurre il divario con il trasporto su gomma altamente inquinante;

se l'introduzione della misura di sostegno fiscale *tonnage tax* per il settore marittimo e armatoriale, possa scoraggiare gli imprenditori nel trasferire i propri interessi verso bandiere di altri Paesi e salvaguardare il livello occupazionale di migliaia di lavoratori. (5-00673)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta orale:*

BORRELLI, LOLLI, CIALENTE, CRISCI e MARIOTTI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale Abruzzo, con sentenza del 9 gennaio 2001, ha stabilito l'annullamento della proclamazione degli eletti al consiglio regionale d'Abruzzo in seguito alle elezioni del 16 aprile 2001;

l'attività della illegittima giunta regionale, contrariamente a quanto riferito dallo stesso Ministro per gli affari regionali in parlamento in risposta all'interpellanza n. 2-00227 del 30 gennaio 2002, non si è limitata ai soli atti « urgenti ed improcrastinabili », ma al contrario, a quanto

dere dal provvedimento 4 febbraio 2002 paesi quali la Croazia, la Serbia e il Marocco;

se tale provvedimento non vada ad incidere sulle relazioni che l'Italia intrattiene con detti paesi. (5-00672)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie marittime da alcuni anni ormai, hanno raggiunto livelli di competitività e di sviluppo di notevole importanza, anche e soprattutto dovuto al notevole incremento di investimenti finanziari che hanno aumentato i livelli occupazionali in diverse aree della penisola;

nonostante le agevolazioni contributive a favore delle imprese armatrici e delle compagnie marittime e le lodevoli intenzioni del Governo di contenere le misure fiscali così come previsto dalle disposizioni inserite nella recente legge finanziaria n. 448, il livello della pressione fiscale e contributiva continua ad essere elevato, accentuando il *gap* di competitività con gli altri paesi;

le intenzioni della maggior parte delle compagnie marittime e armatoriali sono pertanto, di trasferire in altri paesi, le proprie società di navigazione, in considerazione della mancata approvazione della cosiddetta *tonnage tax* (ovvero la tassazione forfetaria sul tonnello delle navi gestite) adottata ormai dalla quasi totalità dei paesi europei inclusa (in ordine di tempo) l'Irlanda, con la conseguenza del rischio di una perdita secca di oltre 2-3 mila posti di lavoro;

nonostante le sollecitazioni dell'interrogante, ultima l'ordine del giorno presentato il 6 dicembre 2001, che incoraggiava il Governo ad introdurre la *tonnage tax* allineando il nostro paese con quelli europei, allo stato, non sono state assunte concrete iniziative per favorire questo comparto fondamentale per l'economia

nazionale e anche per la qualità ambientale potendosi infatti ridurre l'impatto inquinante del trasporto via gomma;

il gruppo multinazionale Evergreen, già operante in Italia, sarebbe interessato ad iscrivere ben 40 navi in Italia: tale prospettiva non può sfuggire all'attenzione del Governo per la rilevanza del progetto e il favore che esso incontrerebbe sul piano dei benefici generali a condizione di individuare meccanismi fiscali idonei a favorire questi investimenti e insediamenti —:

quali misure urgenti intenda adottare per incentivare il trasporto marittimo utile anche a ridurre il divario con il trasporto su gomma altamente inquinante;

se l'introduzione della misura di sostegno fiscale *tonnage tax* per il settore marittimo e armatoriale, possa scoraggiare gli imprenditori nel trasferire i propri interessi verso bandiere di altri Paesi e salvaguardare il livello occupazionale di migliaia di lavoratori. (5-00673)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta orale:*

BORRELLI, LOLLI, CIALENTE, CRISCI e MARIOTTI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale Abruzzo, con sentenza del 9 gennaio 2001, ha stabilito l'annullamento della proclamazione degli eletti al consiglio regionale d'Abruzzo in seguito alle elezioni del 16 aprile 2001;

l'attività della illegittima giunta regionale, contrariamente a quanto riferito dallo stesso Ministro per gli affari regionali in parlamento in risposta all'interpellanza n. 2-00227 del 30 gennaio 2002, non si è limitata ai soli atti « urgenti ed improcrastinabili », ma al contrario, a quanto

risulta agli interroganti, sono stati compiuti dal presidente e dagli assessori atti che nulla avevano a che fare con l'urgenza o con l'interesse immediato e concreto della regione, come la partecipazione in veste di rappresentanti della regione a convegni, conferenze, sono stati mantenuti in essere, senza alcuna limitazione o riduzione apparati di segreterie, sono stati usati mezzi della regione, auto blu, ed ogni altra forma connessa con l'esercizio pieno di funzioni che dovevano, invece ritenersi inibite per effetto della sentenza del tribunale amministrativo regionale;

l'arroganza della illegittima giunta regionale si è protratta oltre il ridicolo nella vicenda delle nomine nelle Ater, ed in particolare in quella di Lanciano, dove l'illegittimo Presidente Pace in data 18 febbraio, ha firmato un decreto di nomina della dottoressa Rosaria Cipollone dipendente C4 della stessa Ater a commissario dell'Ater di Lanciano;

la nomina, non per un errore materiale è stata effettuata fino al 22 febbraio 2002, è stata sottoscritta dall'ex Assessore De Matteis, che oltre ad essere decaduto non può avere nessuna parte in un tale procedimento di nomina, al contrario di come è stato fatto in altre Ater la nominata non è né il direttore e né un alto funzionario della Ater ma, quanto risulta agli interroganti, solo una parente della persona a cui la ex giunta regionale pensava di affidare la presidenza dell'Ater di Lanciano;

il Consiglio di Stato a cui la ex giunta regionale d'Abruzzo aveva presentato ricorso contro la sentenza del tribunale amministrativo regionale e chiesto la sospensiva, nell'udienza del 19 febbraio 2002 (appena un giorno dopo l'emanazione del discutibile decreto di nomina) ha concesso la sospensiva restringendo l'azione degli organismi regionali eletti « nei limiti dell'ordinaria amministrazione e della trattazione degli affari indifferibili ed urgenti » —:

se non ritiene il Governo che la giunta regionale d'Abruzzo, alla luce di

quanto sopra, abbia esercitato poteri e funzioni che eccedano dagli « atti urgenti ed improcrastinabili ». (3-00722)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LION e CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

oltre 150 operai dell'ex stabilimento *GoodYear* di Cisterna di Latina, sarebbero stati colpiti da forme tumorali, probabilmente causate dalle sostanze tossiche utilizzate o prodotte nella lavorazione dei pneumatici;

i 44 mila metri quadri di capannoni vuoti dell'ex stabilimento *GoodYear* di Cisterna di Latina sono ricoperti da pericolose lastre di amianto, che, per stessa ammissione degli amministratori della *GoodYear* Italia, sono state messe in sicurezza solo fintanto che lo stabilimento è rimasto in funzione;

secondo la *GoodYear* Italia il sito e gli impianti di Cisterna di Latina sarebbero stati ceduti a titolo gratuito alla *Meccano Holding*;

il 13 aprile 2001 la procura di Latina ha aperto un'inchiesta sulle morti degli operai, citando il come responsabili ex presidenti e dirigenti della *GoodYear* —:

quali opportune iniziative i ministri in indirizzo intendano assumere perché sia garantita e ripristinata la sicurezza ambientale e sanitaria nel sito dell'ex stabilimento;

risulta agli interroganti, sono stati compiuti dal presidente e dagli assessori atti che nulla avevano a che fare con l'urgenza o con l'interesse immediato e concreto della regione, come la partecipazione in veste di rappresentanti della regione a convegni, conferenze, sono stati mantenuti in essere, senza alcuna limitazione o riduzione apparati di segreterie, sono stati usati mezzi della regione, auto blu, ed ogni altra forma connessa con l'esercizio pieno di funzioni che dovevano, invece ritenersi inibite per effetto della sentenza del tribunale amministrativo regionale;

l'arroganza della illegittima giunta regionale si è protratta oltre il ridicolo nella vicenda delle nomine nelle Ater, ed in particolare in quella di Lanciano, dove l'illegittimo Presidente Pace in data 18 febbraio, ha firmato un decreto di nomina della dottoressa Rosaria Cipollone dipendente C4 della stessa Ater a commissario dell'Ater di Lanciano;

la nomina, non per un errore materiale è stata effettuata fino al 22 febbraio 2002, è stata sottoscritta dall'ex Assessore De Matteis, che oltre ad essere decaduto non può avere nessuna parte in un tale procedimento di nomina, al contrario di come è stato fatto in altre Ater la nominata non è né il direttore e né un alto funzionario della Ater ma, quanto risulta agli interroganti, solo una parente della persona a cui la ex giunta regionale pensava di affidare la presidenza dell'Ater di Lanciano;

il Consiglio di Stato a cui la ex giunta regionale d'Abruzzo aveva presentato ricorso contro la sentenza del tribunale amministrativo regionale e chiesto la sospensiva, nell'udienza del 19 febbraio 2002 (appena un giorno dopo l'emanazione del discutibile decreto di nomina) ha concesso la sospensiva restringendo l'azione degli organismi regionali eletti « nei limiti dell'ordinaria amministrazione e della trattazione degli affari indifferibili ed urgenti » —:

se non ritiene il Governo che la giunta regionale d'Abruzzo, alla luce di

quanto sopra, abbia esercitato poteri e funzioni che eccedano dagli « atti urgenti ed improcrastinabili ». (3-00722)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LION e CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

oltre 150 operai dell'ex stabilimento *GoodYear* di Cisterna di Latina, sarebbero stati colpiti da forme tumorali, probabilmente causate dalle sostanze tossiche utilizzate o prodotte nella lavorazione dei pneumatici;

i 44 mila metri quadri di capannoni vuoti dell'ex stabilimento *GoodYear* di Cisterna di Latina sono ricoperti da pericolose lastre di amianto, che, per stessa ammissione degli amministratori della *GoodYear* Italia, sono state messe in sicurezza solo fintanto che lo stabilimento è rimasto in funzione;

secondo la *GoodYear* Italia il sito e gli impianti di Cisterna di Latina sarebbero stati ceduti a titolo gratuito alla *Meccano Holding*;

il 13 aprile 2001 la procura di Latina ha aperto un'inchiesta sulle morti degli operai, citando il come responsabili ex presidenti e dirigenti della *GoodYear* —:

quali opportune iniziative i ministri in indirizzo intendano assumere perché sia garantita e ripristinata la sicurezza ambientale e sanitaria nel sito dell'ex stabilimento;

se non si ritenga opportuno, dopo una previa ispezione, notificare alla società attualmente proprietaria dell'ex sito industriale l'obbligo di mantenere in sicurezza l'amianto ivi presente;

se non si ritenga opportuno intervenire nei confronti della multinazionale per avere un chiarimento e soddisfacenti rassicurazioni sulla tutela sanitaria dei lavoratori garantita dalla società fino alla chiusura degli impianti. (4-02235)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i viali di ippocastani costituiscono, in moltissime città italiane, una modalità di abbellimento urbanistico attraverso lo sfruttamento della valenza « architettonica » di questo albero di alto fusto;

i viali di ippocastani rendono anche più fresche, e dunque più vivibili, intere aree cittadine;

in quasi tutta l'Italia settentrionale un grave morbo si è abbattuto sugli ippocastani;

un parassita ne divora le foglie dalla primavera all'autunno, lasciando i rami nudi ed impedendo il normale ciclo riproduttivo della pianta che, lasciata a se stessa, si secca e muore;

l'ippocastano, fra l'altro, offre i propri semi (impropriamente ritenuti « frutti »), non commestibili, ad interessanti utilizzazioni farmacologiche, tanto che, citati per la prima volta dal senese Pietro Andrea Mattioli (1501-1577) nel suo trattato di erboristeria, vengono tuttora usati in medicina per le loro proprietà astringenti e come ausilio nelle forme emorroidali e necrotiche;

il parassita — *Cameraria ohridella* — è un microlepidottero appartenente alla famiglia dei gracillaridi, segnalato per la prima volta nel 1985 in Macedonia nei

pressi del lago Ohrid, che si è diffuso in tutta l'Europa centrale ed in tutta l'Italia settentrionale, compresa la Toscana;

i rimedi contro questo terribile male degli ippocastani si sono rivelati, per ora, di scarsissima efficacia;

vale certamente la pena di intervenire, trattandosi della sorte di un vero e proprio bene ambientale, coltivando studi e sperimentazioni prima di dover registrare una vera e propria ecatombe di ippocastani nelle nostre città —

se non ritenga di dovere intervenire urgentemente, in sinergia con gli enti locali territoriali, per coordinare e sostenere le sperimentazioni e gli studi necessari per combattere efficacemente la *Cameraria ohridella*, terribile parassita degli ippocastani. (4-02241)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DAMIANI.** — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

opera dal 1897 a Trieste, nel popoloso rione di Servola, uno stabilimento siderurgico che, già appartenente alla rete d'industrie dell'IRI, dopo un lungo periodo di commissariamento è stato acquistato nel 1995 dal gruppo Lucchini, ciò che ha scongiurato l'aggravarsi della crisi occupazionale nel territorio, già resa particolarmente acuta dalla scarsità degli insediamenti industriali;

il gruppo Lucchini ha stanziato più di 300 milioni di euro per ammodernare gli impianti;

parte notevole dello stanziamento è stato destinato a interventi, peraltro a tutt'oggi non ancora positivamente conclusi, volti a mitigare l'impatto ambientale dello stabilimento, a pochissima distanza dal quale sorgono moltissimi edifici di civile abitazione;

se non si ritenga opportuno, dopo una previa ispezione, notificare alla società attualmente proprietaria dell'ex sito industriale l'obbligo di mantenere in sicurezza l'amianto ivi presente;

se non si ritenga opportuno intervenire nei confronti della multinazionale per avere un chiarimento e soddisfacenti rassicurazioni sulla tutela sanitaria dei lavoratori garantita dalla società fino alla chiusura degli impianti. (4-02235)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i viali di ippocastani costituiscono, in moltissime città italiane, una modalità di abbellimento urbanistico attraverso lo sfruttamento della valenza « architettonica » di questo albero di alto fusto;

i viali di ippocastani rendono anche più fresche, e dunque più vivibili, intere aree cittadine;

in quasi tutta l'Italia settentrionale un grave morbo si è abbattuto sugli ippocastani;

un parassita ne divora le foglie dalla primavera all'autunno, lasciando i rami nudi ed impedendo il normale ciclo riproduttivo della pianta che, lasciata a se stessa, si secca e muore;

l'ippocastano, fra l'altro, offre i propri semi (impropriamente ritenuti « frutti »), non commestibili, ad interessanti utilizzazioni farmacologiche, tanto che, citati per la prima volta dal senese Pietro Andrea Mattioli (1501-1577) nel suo trattato di erboristeria, vengono tuttora usati in medicina per le loro proprietà astringenti e come ausilio nelle forme emorroidali e necrotiche;

il parassita — *Cameraria ohridella* — è un microlepidottero appartenente alla famiglia dei gracillaridi, segnalato per la prima volta nel 1985 in Macedonia nei

pressi del lago Ohrid, che si è diffuso in tutta l'Europa centrale ed in tutta l'Italia settentrionale, compresa la Toscana;

i rimedi contro questo terribile male degli ippocastani si sono rivelati, per ora, di scarsissima efficacia;

vale certamente la pena di intervenire, trattandosi della sorte di un vero e proprio bene ambientale, coltivando studi e sperimentazioni prima di dover registrare una vera e propria ecatombe di ippocastani nelle nostre città —

se non ritenga di dovere intervenire urgentemente, in sinergia con gli enti locali territoriali, per coordinare e sostenere le sperimentazioni e gli studi necessari per combattere efficacemente la *Cameraria ohridella*, terribile parassita degli ippocastani. (4-02241)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**DAMIANI.** — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

opera dal 1897 a Trieste, nel popoloso rione di Servola, uno stabilimento siderurgico che, già appartenente alla rete d'industrie dell'IRI, dopo un lungo periodo di commissariamento è stato acquistato nel 1995 dal gruppo Lucchini, ciò che ha scongiurato l'aggravarsi della crisi occupazionale nel territorio, già resa particolarmente acuta dalla scarsità degli insediamenti industriali;

il gruppo Lucchini ha stanziato più di 300 milioni di euro per ammodernare gli impianti;

parte notevole dello stanziamento è stato destinato a interventi, peraltro a tutt'oggi non ancora positivamente conclusi, volti a mitigare l'impatto ambientale dello stabilimento, a pochissima distanza dal quale sorgono moltissimi edifici di civile abitazione;

in coerenza con il programma elettorale della sua maggioranza, l'amministrazione comunale insediatasi a Trieste nel giugno 2001 ha più volte, e anche formalmente, sostenuto quale obiettivo la progressiva dismissione dell'impianto e ha ipotizzato la successiva riconversione dell'area, nella quale verrebbe mantenuta ed eventualmente potenziata la sola attività di produzione di energia elettrica attraverso l'uso esclusivo di gas metano;

è noto come rientri negli obiettivi strategici dell'Enel di attrezzare uno o più *terminal* per il deposito e la rigasificazione di Gnl (gas naturale liquefatto, cioè metano), onde alimentare le sue centrali;

la stampa locale ha dato notizia, includendovi conferme in tal senso da parte del sindaco di Trieste, di incontri che sul tema della dismissione dello stabilimento siderurgico e della riconversione dell'area si sono svolti ad autorevole livello, inclusa la partecipazione di uno dei sottosegretari alle attività produttive;

risultano essere intervenuti contatti anche tra esponenti politici triestini e l'Enel;

rispondendo in aula, il 14 febbraio 2002, a un'interpellanza urgente presentata su tema analogo dall'onorevole Illy, il Governo ha confermato di conoscere il problema relativo alla cosiddetta « Ferriera di Servola » e ne ha data per probabile la futura dismissione —:

se e nel caso quale, nesso di consequenzialità, non tanto o soltanto temporale, intercorra tra l'intento, perseguito in sintonia dal Governo e dall'amministrazione comunale di Trieste, di dismettere l'attività siderurgica di cui alla premessa e l'altro intento di consentire l'insediamento in quell'area di un *terminal* per il deposito e la rigasificazione di Gnl, parte del quale verrebbe usato per sostituire i gas siderurgici nella produzione di energia elettrica dell'attuale e di eventuale altre future centrali termoelettriche;

se, in tale ipotesi, che peraltro sin troppi indizi fanno apparire molto plau-

sibile e concreta, abbia tenuto, tenga, o intenda tenere nel debito conto gli enormi problemi di sicurezza e, più in generale, di ulteriore decadimento della qualità della vita che verrebbero innescati dalla collocazione di grandi depositi di Gnl a ridosso di una zona densamente abitata. (4-02240)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento Dow di Brindisi si è verificato uno strano incidente, che ha avuto come conseguenza la fuoriuscita in mare di 57 tonnellate di « mdi », un poliuretano che si presenta allo stato liquido, ha aspetto schiumoso ed al contatto con l'acqua marina assume colorito rossastro;

non si conosce con precisione il potenziale inquinante del materiale riversatosi nello specchio di mare antistante lo stabilimento;

risulta, peraltro, ancora misteriosa la causa dell'incidente, la quale potrebbe essere anche di matrice dolosa, atteso che le valvole ed i dispositivi di sicurezza risultano perfettamente in ordine e funzionanti, così come appreso da notizie di stampa —:

se i Ministri interrogati siano stati messi a conoscenza dei fatti;

se e come intendano attivarsi per fare luce su una vicenda oscura che ha come teatro lo stabilimento Dow di Brindisi, già penalizzato dai propositi di chiusura dell'azienda proprietaria. (4-02258)

SPINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

va considerata la situazione dei dipendenti Blu al *call center* di Calenzano

dove 150 lavoratori interinali più 65 impiegati in contratti di formazione-lavoro rischiano il loro posto;

gravi danni sociali deriverebbero dalla chiusura di questa struttura —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali iniziative intenda intraprendere per impedire questo grave colpo alla struttura economica dell'area, la dispersione delle capacità lavorative conseguite dagli interessati. (4-02260)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti della Pubblica Amministrazione) ha aggiudicato tramite appalto concorso in data 10 febbraio 1997 alla Rti Eds, società capogruppo Siemens, la fornitura del nuovo sistema informatico nelle sue componenti di *hardware*, *software* di base e d'ambiente, *database* e procedure applicative per le aree pensioni e contributi su tutte le sedi centrali e provinciali dell'Inpdap, compresa la diffusione e l'assistenza all'avviamento, per un totale di spesa di 54.248.868.600 di lire;

a tale cifra devono essere aggiunti ulteriori importi di spesa, relativi ad altre procedure informatiche (leggi Pim sistema relativo al patrimonio immobiliare dell'Istituto) ed a numerose consulenze pottratesi nel tempo, i quali fanno raggiungere la cifra approssimativa del costo complessivo intorno ai 70 miliardi di lire;

già nella delibera del Civ (Consiglio di Indirizzo e di Vigilanza) n. 109 del 20 giugno 2000 l'organo dell'istituto approvava il « Rapporto » relativo alla valutazione generale del sistema informatico Inpdap » con il quale si evidenziava il mancato funzionamento del sistema con

un ritardo di 14 mesi su di un tempo totale di 40 mesi al momento della stesura del rapporto;

da quanto denunciato dall'organizzazione sindacale — rappresentanza di base, a tutto il 2002, il nuovo sistema informatico sopra menzionato, non è ancora entrato in funzione, se non nella fase iniziale di sperimentazione a seguito dell'introduzione dell'euro;

da parte dei lavoratori dell'Inpdap, ai quali è affidata la responsabilità dei settori di attività interessati, si lamenta che dal 30 novembre 2001 gli uffici non hanno più potuto pagare alcuna prestazione all'utenza e che, per l'effetto, sono bloccate le liquidazioni, l'impianto delle pratiche relative al sequestro e/o pignoramento e sono rilevabili gravi carenze anche per quanto riguarda la concessione del credito oltre che per le ricongiunzioni e i riscatti —:

qualora i fatti corrispondano al vero, quali provvedimenti intenda intraprendere per far luce sulla vicenda e individuare le relative responsabilità che hanno portato detto Istituto, dopo aver speso decine di miliardi di lire, addirittura a riattivare le vecchie procedure informatiche e trovarsi ora in una situazione di gravissima difficoltà. (4-02242)

MASTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni del corrente anno sono circolate in provincia di Benevento voci ufficiose in merito ad una possibile soppressione della riapertura pomeridiana dell'ufficio postale di Cerreto Sannita;

a seguito di un colloquio informale intercorso tra il sindaco ed il direttore di detto ufficio postale, quest'ultimo ha ipotizzato una adozione del suindicato provvedimento di chiusura, da parte degli organi competenti, nel giro di pochi mesi, per ragioni organizzative dell'azienda;

dove 150 lavoratori interinali più 65 impiegati in contratti di formazione-lavoro rischiano il loro posto;

gravi danni sociali deriverebbero dalla chiusura di questa struttura —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali iniziative intenda intraprendere per impedire questo grave colpo alla struttura economica dell'area, la dispersione delle capacità lavorative conseguite dagli interessati. (4-02260)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti della Pubblica Amministrazione) ha aggiudicato tramite appalto concorso in data 10 febbraio 1997 alla Rti Eds, società capogruppo Siemens, la fornitura del nuovo sistema informatico nelle sue componenti di *hardware*, *software* di base e d'ambiente, *database* e procedure applicative per le aree pensioni e contributi su tutte le sedi centrali e provinciali dell'Inpdap, compresa la diffusione e l'assistenza all'avviamento, per un totale di spesa di 54.248.868.600 di lire;

a tale cifra devono essere aggiunti ulteriori importi di spesa, relativi ad altre procedure informatiche (leggi Pim sistema relativo al patrimonio immobiliare dell'Istituto) ed a numerose consulenze pottratesi nel tempo, i quali fanno raggiungere la cifra approssimativa del costo complessivo intorno ai 70 miliardi di lire;

già nella delibera del Civ (Consiglio di Indirizzo e di Vigilanza) n. 109 del 20 giugno 2000 l'organo dell'istituto approvava il « Rapporto » relativo alla valutazione generale del sistema informatico Inpdap » con il quale si evidenziava il mancato funzionamento del sistema con

un ritardo di 14 mesi su di un tempo totale di 40 mesi al momento della stesura del rapporto;

da quanto denunciato dall'organizzazione sindacale — rappresentanza di base, a tutto il 2002, il nuovo sistema informatico sopra menzionato, non è ancora entrato in funzione, se non nella fase iniziale di sperimentazione a seguito dell'introduzione dell'euro;

da parte dei lavoratori dell'Inpdap, ai quali è affidata la responsabilità dei settori di attività interessati, si lamenta che dal 30 novembre 2001 gli uffici non hanno più potuto pagare alcuna prestazione all'utenza e che, per l'effetto, sono bloccate le liquidazioni, l'impianto delle pratiche relative al sequestro e/o pignoramento e sono rilevabili gravi carenze anche per quanto riguarda la concessione del credito oltre che per le ricongiunzioni e i riscatti —:

qualora i fatti corrispondano al vero, quali provvedimenti intenda intraprendere per far luce sulla vicenda e individuare le relative responsabilità che hanno portato detto Istituto, dopo aver speso decine di miliardi di lire, addirittura a riattivare le vecchie procedure informatiche e trovarsi ora in una situazione di gravissima difficoltà. (4-02242)

MASTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni del corrente anno sono circolate in provincia di Benevento voci ufficiose in merito ad una possibile soppressione della riapertura pomeridiana dell'ufficio postale di Cerreto Sannita;

a seguito di un colloquio informale intercorso tra il sindaco ed il direttore di detto ufficio postale, quest'ultimo ha ipotizzato una adozione del suindicato provvedimento di chiusura, da parte degli organi competenti, nel giro di pochi mesi, per ragioni organizzative dell'azienda;

nella seduta del consiglio comunale del 14 febbraio 2002 è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno per mantenere in Cerreto Sannita l'apertura dello sportello pomeridiano al servizio di tutta la popolazione della Valle del Titerno;

successivamente il sindaco è stato contattato informalmente dalla direzione provinciale della poste di Benevento, la quale ultima, attraverso un proprio dirigente, ha reso nota l'esistenza di precise disposizioni, provenienti dalla sede centrale, per la soppressione del servizio durante la fascia oraria dalle 14 alle 18, con decorrenza dall'1 marzo 2002;

il comune di Cerreto Sannita è sede di sezione distaccata dell'agenzia delle entrate di Benevento, di sezione distaccata dell'Inpdap di Benevento, della comunità montana del Titerno; della sezione distaccata dell'ufficio del territorio di Benevento (ex catasto), del comando compagnia carabinieri, del presidio ospedaliero di zona « Maria delle Grazie », dell'ufficio del giudice di pace, di sezione distaccata dell'ufficio UMA di Benevento, sede vescovile della Diocesi Cerreto-Telese-Sant'Agata de' Goti, sede del corpo forestale dello Stato, polo scolastico (liceo classico, istituto tecnologico, istituto statale d'arte, istituto comprensivo di scuola materna-elementare e media) e, infine, sede di n. 2 istituti bancari e di un ufficio riscossione tributi;

quindi un provvedimento di tale genere potrebbe essere di notevole gravità per tutta l'utenza della Valle del Titerno, assumendo nel contempo i connotati di una vera punizione per essere lo stesso adottato, in questo momento, solo nei confronti del comune di Cerreto Sannita nell'ambito dell'intera provincia del Benevento —:

se non ritenga il Ministro interrogato di assumere informazioni per verificare in base a quale criterio sia stato individuato il comune di Cerreto Sannita quale unico comune nell'ambito dell'intera provincia di Benevento a dover subire la soppressione dell'apertura pomeridiana del locale uff-

cio postale e quali organi abbiano disposto l'annunciato provvedimento di chiusura e se questo sia avvenuto nel rispetto di una programmazione più ampia che va ad individuare in via prioritaria proprio il comune di Cerreto;

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per scongiurare in maniera definitiva il pericolo di veder soppresso un servizio essenziale non solo per i cerretesi, ma anche per la numerosa popolazione di tutta la Valle del Titerno.  
(4-02245)

GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio postale di distribuzione del comune di San Vendemiano è stato assegnato, nel corso del 2001, al servizio postale con sede a Conegliano;

si è evidenziato, anche presso gli uffici comunali di San Vendemiano, un sensibile ritardo nella ricezione della corrispondenza;

a seguito delle numerose lamentele di inefficienza del suddetto servizio da parte dei cittadini e delle numerose realtà produttive del comune sono state effettuate talune verifiche da parte degli uffici postali e dell'amministrazione comunale di San Vendemiano;

dopo una serie di incontri telefonici tra il sindaco del comune di San Vendemiano ed il direttore delle poste di Treviso, volte ad evidenziare la situazione di disagio creata dall'inefficienza del servizio, si è rilevato che il servizio continua ad essere svolto senza garanzia di regolarità e efficacia —:

quali azioni intende svolgere il Ministero delle comunicazioni al fine di verificare la regolarità e l'efficienza del servizio postale a San Vendemiano;

quali interventi si intendono promuovere affinché il personale utilizzato per assicurare il servizio di distribuzione po-

stale di San Vendemiano sia adeguato nel numero rispetto all'utenza e venga mantenuto per prolungati periodi di tempo al servizio di una determinata zona territoriale, evitando cambiamenti di personale, ritenuti dispersivi e causa di rallentamento del servizio. (4-02251)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCIERTO e MAZZOCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato giuridico dei sottufficiali delle Forze armate, nelle quali, a tutti gli effetti è ricompresa l'Arma dei carabinieri, ha sempre avuto una disciplina uniforme;

del pari, uniforme è stato il trattamento economico dei sottufficiali delle varie armi rispetto ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri;

tale uniformità si è protratta sino all'entrata in vigore della legge n. 34 del 1984 per effetto del meccanismo delle equiparazioni tra le varie « Forze di polizia »;

l'evoluzione legislativa successiva ha avuto un significativo approdo nella legge n. 216 del 1992 con la quale il legislatore ha proceduto sulla strada della perequazione economica delle Forze di polizia e nel contempo, con il conferimento di una duplice delega legislativa, ha avviato successive fasi dirette ad un ulteriore e sostanziale omogenizzazione;

l'omogenizzazione delle situazioni ordinamentali e dei trattamenti economici, in sede di regime transitorio, non è risultata attuata in quanto l'equiparazione tra gradi corrispondenti delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri non è stata garantita come si può rilevare da una lettura comparata dei decreti legislativi datati 12 maggio 1995 n. 196 e con

il decreto legislativo del 12 maggio 1995 n. 198 emanati in attuazione della legge n. 216 del 1992;

nella lettura dei due decreti legislativi sopracitati si colgono, infatti, evidenti discrasie a tutto detrimento dei sottufficiali delle Forze armate, così, ad esempio, mentre i marescialli ordinari dell'esercito sono inquadrati nel grado di maresciallo ordinario, i loro omologhi dell'Arma dei carabinieri sono inquadrati nel grado di maresciallo capo. Inoltre i sergenti maggiori dell'esercito, iscritti ai quadri di avanzamento ordinario e straordinari relativi agli anni 1994/95 ma non promossi, sono inquadrati nel grado di maresciallo ordinario mentre i loro corrispondenti colleghi dell'Arma dei carabinieri sono inquadrati nel grado di maresciallo capo;

i principali dettati della legge n. 216 del 1992 per conseguire una disciplina omogenea del rapporto d'impiego delle Forze di polizia anche ad ordinamento armato e delle Forze armate sono stati infine disattesi dall'ulteriore decreto legislativo n. 82 del 2001;

tale decreto legislativo ha frustrato le legittime aspirazioni del personale delle Forze armate negando allo stesso quel « grado » attribuito ai colleghi dell'Arma dei carabinieri in sede di riordino operato dal decreto legislativo n. 198 del 1995, prevedendo solamente l'attribuzione di un emolumento pensionabile e di un « assegno personale di riordino » omettendo il riconoscimento della parte più consistente del trattamento economico —:

quali iniziative anche legislative intende assumere per rimuovere la palese sperequazione tra il trattamento riservato ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e quello riservato ai sottufficiali delle Forze armate generato dall'esercizio delle deleghe legislative attuato con i decreti legislativi n. 196 del 1995 e n. 198 del 1995 nonché del decreto legislativo n. 82 del 2001;

se non ritenga che una tale iniziativa sia resa urgente per evitare che quanto

stale di San Vendemiano sia adeguato nel numero rispetto all'utenza e venga mantenuto per prolungati periodi di tempo al servizio di una determinata zona territoriale, evitando cambiamenti di personale, ritenuti dispersivi e causa di rallentamento del servizio. (4-02251)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCIERTO e MAZZOCCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato giuridico dei sottufficiali delle Forze armate, nelle quali, a tutti gli effetti è ricompresa l'Arma dei carabinieri, ha sempre avuto una disciplina uniforme;

del pari, uniforme è stato il trattamento economico dei sottufficiali delle varie armi rispetto ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri;

tale uniformità si è protratta sino all'entrata in vigore della legge n. 34 del 1984 per effetto del meccanismo delle equiparazioni tra le varie « Forze di polizia »;

l'evoluzione legislativa successiva ha avuto un significativo approdo nella legge n. 216 del 1992 con la quale il legislatore ha proceduto sulla strada della perequazione economica delle Forze di polizia e nel contempo, con il conferimento di una duplice delega legislativa, ha avviato successive fasi dirette ad un ulteriore e sostanziale omogenizzazione;

l'omogenizzazione delle situazioni ordinamentali e dei trattamenti economici, in sede di regime transitorio, non è risultata attuata in quanto l'equiparazione tra gradi corrispondenti delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri non è stata garantita come si può rilevare da una lettura comparata dei decreti legislativi datati 12 maggio 1995 n. 196 e con

il decreto legislativo del 12 maggio 1995 n. 198 emanati in attuazione della legge n. 216 del 1992;

nella lettura dei due decreti legislativi sopracitati si colgono, infatti, evidenti discrasie a tutto detrimento dei sottufficiali delle Forze armate, così, ad esempio, mentre i marescialli ordinari dell'esercito sono inquadrati nel grado di maresciallo ordinario, i loro omologhi dell'Arma dei carabinieri sono inquadrati nel grado di maresciallo capo. Inoltre i sergenti maggiori dell'esercito, iscritti ai quadri di avanzamento ordinario e straordinari relativi agli anni 1994/95 ma non promossi, sono inquadrati nel grado di maresciallo ordinario mentre i loro corrispondenti colleghi dell'Arma dei carabinieri sono inquadrati nel grado di maresciallo capo;

i principali dettati della legge n. 216 del 1992 per conseguire una disciplina omogenea del rapporto d'impiego delle Forze di polizia anche ad ordinamento armato e delle Forze armate sono stati infine disattesi dall'ulteriore decreto legislativo n. 82 del 2001;

tale decreto legislativo ha frustrato le legittime aspirazioni del personale delle Forze armate negando allo stesso quel « grado » attribuito ai colleghi dell'Arma dei carabinieri in sede di riordino operato dal decreto legislativo n. 198 del 1995, prevedendo solamente l'attribuzione di un emolumento pensionabile e di un « assegno personale di riordino » omettendo il riconoscimento della parte più consistente del trattamento economico —:

quali iniziative anche legislative intende assumere per rimuovere la palese sperequazione tra il trattamento riservato ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e quello riservato ai sottufficiali delle Forze armate generato dall'esercizio delle deleghe legislative attuato con i decreti legislativi n. 196 del 1995 e n. 198 del 1995 nonché del decreto legislativo n. 82 del 2001;

se non ritenga che una tale iniziativa sia resa urgente per evitare che quanto

prima non si verificano anche gravissime conseguenze in occasione delle future valutazioni cui verranno sottoposti i sottufficiali laddove soggetti con maggiore anzianità di grado potranno essere preceduti e scavalcati da altri sottufficiali con minore anzianità di grado. Tutto ciò comporterebbe effetti negativi sulle aspettative, sulle motivazioni e sul morale del personale militare penalizzato in un ordinamento al cui interno vige un principio di gerarchia nel quale l'unico mutamento che sia in grado di determinare è quello di consentire ad un subordinato di comandare su di un suo ex superiore. (4-02237)

**RIVOLTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le problematiche relative agli alloggi per il personale delle Forze armate sono disciplinate dalle leggi 497 del 1978, 724 del 1994 e dal decreto 253 del 1997;

attualmente le tipologie di alloggio sono suddivise in sei categorie e che il maggior numero di personale in servizio è accluso nella categoria «alloggio di servizio — temporanea sistemazione per le famiglie dei militari»;

la suddetta concessione avviene in base a specifiche graduatorie ed è valida per soli otto anni ai quali segue l'invito a lasciare l'alloggio;

solo su specifica nuova richiesta da presentarsi ogni quattro mesi si può ottenere l'eventuale riassegnazione del locale;

attualmente in Lombardia per problemi legati alla realizzazione di polo militare di Solbiate Olona non sarà assegnato o riassegnato alcun tipo di alloggio;

nei casi di riassegnazione, non garantiti, la continuità delle permanenze verrà consentita solo dopo un sostanziale aumento del canone di affitto senza che questo sia indicizzato al reddito di riferimento del militare in servizio;

la suddetta procedura oltre ad essere economicamente penalizzante costituisce fattore e di notevole disagio psicologico per i militari e le loro famiglie —:

se il Ministero della difesa intenda esaminare ed accogliere con immediatezza le domande di riassegnazione ancora in sospeso riguardanti le Forze militari ancora in servizio in Lombardia;

se ed in quale modo il ministero intenda garantire l'utilizzo dell'alloggio durante l'intero periodo di permanenza dei militari. (4-02252)

**BELLILLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2001, a causa di metastasi tumorali contratte in servizio, veniva a mancare il maresciallo capo dell'Esercito Stefano Melone, residente nel comune di Orvieto, in provincia di Terni, e in servizio a Viterbo, lasciando la famiglia non solo nel dolore ma anche in una grave crisi economica in quanto la pensione provvisoria riconosciuta non è sufficiente al sostentamento diretto della moglie e dei due figli e al pagamento del mutuo contratto per l'acquisto della prima casa;

in particolare, le cause delle metastasi tumorali che hanno colpito il signor Melone sarebbero da ricondurre, come riconosciuto nei giorni scorsi anche da una commissione medica del Ministero della difesa nel corso dell'esame di un caso simile, all'inalazione di sostanze tossiche e al contano con radiazioni ionizzanti avvenuti durante le varie missioni in Somalia, in Medio Oriente e, da ultimo, nei Balcani;

il maresciallo ordinario Giuseppe Pescioli, rappresentante del Cocer dell'Esercito, dopo aver annunciato che sul caso specifico è stato chiesto l'intervento del Parlamento, avrebbe riconosciuto la causa nel mancato intervento dello Stato denunciato dalla famiglia del Melone in

una legge del 1978 che vieta al Ministero della difesa di intervenire direttamente sui singoli casi;

lo stesso maresciallo Pesciaioli si è anche chiesto come fosse possibile che i vertici militari non fossero a conoscenza degli effetti derivanti dal contatto fisico con le armi e i materiali usati durante le missioni all'estero dei militari italiani;

esiste la concreta possibilità che nuovi casi, come quello che ha colpito il maresciallo Melone, abbiano a venire alla luce interessando altri uomini impiegati in missioni all'estero simili —:

se sia a conoscenza della vicenda del maresciallo Melone e se ritenga di intervenire direttamente per il riconoscimento dei diritti previsti per la famiglia;

se corrisponda a verità che una legge del 1978 vieti al Ministero della difesa di interessarsi di casi singoli simili a quello del Melone e, se sì, se ritenga opportuno di procedere quanto prima ad una modifica della stessa;

se il Ministero della difesa e i vertici militari nazionali siano a conoscenza degli effetti prodotti sulle persone dal contatto fisico con le armi e i materiali utilizzati nel corso delle missioni all'estero e, più specificatamente, in Somalia, in Medio Oriente e nei Balcani. (4-02256)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti della pubblica am-

ministrazione) ha aggiudicato tramite appalto concorso in data 10 dicembre 1997, alla R.T.I. Eds società capogruppo Siemens la « Fornitura del nuovo sistema informatico nelle sue componenti di *hardware*, *software* di base e di ambiente, database e procedure applicative per le aree pensioni e contributi su tutte le sedi centrali e provinciali dell'Inpdap, compresa la diffusione e l'assistenza dell'avviamento », per un totale di spesa di lire 54.248.868.600;

a tale cifra devono essere aggiunti ulteriori importi di spesa, relativi ad altre procedure informatiche (leggi PIM, sistema relativo al patrimonio immobiliare dell'Istituto) ed a numerose consulenze protrattesi nel tempo, i quali fanno raggiungere la cifra approssimativa del costo complessivo intorno ai 70 miliardi di lire;

già nella delibera del C.i.v. (Consiglio di indirizzo e di vigilanza) n. 109 del 20 giugno 2000, l'organo dell'istituto approvava il « Rapporto » relativo alla « Valutazione generale del sistema informatico Inpdap » con il quale si evidenziava il mancato funzionamento del sistema con un ritardo di 14 mesi su di un tempo totale di 40 al momento della stesura del rapporto —:

se risponda al vero quanto denunciato dalla organizzazione sindacale rappresentanza di base per la quale a tutto il 2000 il nuovo sistema informatico di cui sopra non è ancora entrato in funzione, se non nella fase iniziale di sperimentazione a seguito dell'introduzione dell'euro;

se risponda al vero che anche parte dei lavoratori Inpdap, ai quali è affidata la responsabilità dei settori di attività interessati, si lamenta che il 30 novembre 2001 gli uffici non hanno più potuto pagare alcuna prestazione all'utenza e che, per l'effetto, sono bloccate le liquidazioni, l'impianto delle pratiche relative al sequestro e/o pignoramento del 1/5 e sono rilevabili grandi carenze anche per quanto riguarda la concessione del credito oltre che per le ricongiunzioni e i riscatti;

una legge del 1978 che vieta al Ministero della difesa di intervenire direttamente sui singoli casi;

lo stesso maresciallo Pesciaioli si è anche chiesto come fosse possibile che i vertici militari non fossero a conoscenza degli effetti derivanti dal contatto fisico con le armi e i materiali usati durante le missioni all'estero dei militari italiani;

esiste la concreta possibilità che nuovi casi, come quello che ha colpito il maresciallo Melone, abbiano a venire alla luce interessando altri uomini impiegati in missioni all'estero simili —:

se sia a conoscenza della vicenda del maresciallo Melone e se ritenga di intervenire direttamente per il riconoscimento dei diritti previsti per la famiglia;

se corrisponda a verità che una legge del 1978 vieti al Ministero della difesa di interessarsi di casi singoli simili a quello del Melone e, se sì, se ritenga opportuno di procedere quanto prima ad una modifica della stessa;

se il Ministero della difesa e i vertici militari nazionali siano a conoscenza degli effetti prodotti sulle persone dal contatto fisico con le armi e i materiali utilizzati nel corso delle missioni all'estero e, più specificatamente, in Somalia, in Medio Oriente e nei Balcani. (4-02256)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti della pubblica am-

ministrazione) ha aggiudicato tramite appalto concorso in data 10 dicembre 1997, alla R.T.I. Eds società capogruppo Siemens la « Fornitura del nuovo sistema informatico nelle sue componenti di *hardware*, *software* di base e di ambiente, database e procedure applicative per le aree pensioni e contributi su tutte le sedi centrali e provinciali dell'Inpdap, compresa la diffusione e l'assistenza dell'avviamento », per un totale di spesa di lire 54.248.868.600;

a tale cifra devono essere aggiunti ulteriori importi di spesa, relativi ad altre procedure informatiche (leggi PIM, sistema relativo al patrimonio immobiliare dell'Istituto) ed a numerose consulenze protrattesi nel tempo, i quali fanno raggiungere la cifra approssimativa del costo complessivo intorno ai 70 miliardi di lire;

già nella delibera del C.i.v. (Consiglio di indirizzo e di vigilanza) n. 109 del 20 giugno 2000, l'organo dell'istituto approvava il « Rapporto » relativo alla « Valutazione generale del sistema informatico Inpdap » con il quale si evidenziava il mancato funzionamento del sistema con un ritardo di 14 mesi su di un tempo totale di 40 al momento della stesura del rapporto —:

se risponda al vero quanto denunciato dalla organizzazione sindacale rappresentanza di base per la quale a tutto il 2000 il nuovo sistema informatico di cui sopra non è ancora entrato in funzione, se non nella fase iniziale di sperimentazione a seguito dell'introduzione dell'euro;

se risponda al vero che anche parte dei lavoratori Inpdap, ai quali è affidata la responsabilità dei settori di attività interessati, si lamenta che il 30 novembre 2001 gli uffici non hanno più potuto pagare alcuna prestazione all'utenza e che, per l'effetto, sono bloccate le liquidazioni, l'impianto delle pratiche relative al sequestro e/o pignoramento del 1/5 e sono rilevabili grandi carenze anche per quanto riguarda la concessione del credito oltre che per le ricongiunzioni e i riscatti;

se risponda al vero che a seguito di tale gravissima situazione, l'Istituto, dopo aver speso decine di miliardi di lire e a distanza di quattro anni dall'affidamento dell'appalto, è costretto a riattivare le vecchie procedure informatiche;

qualora fosse verificato quanto sopra descritto, quali siano i motivi di tale situazione, le relative responsabilità e le iniziative che si vorranno assumere. (4-02255)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con Pdg 16 luglio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1998 n. 77, è stato indetto un concorso per « 51 posti di Direttore coordinatore dell'area pedagogica » IX qualifica funzionale (ora corrispondente alla posizione economica « C3 »), riservato agli educatori coordinatori di ruolo dell'amministrazione penitenziaria in possesso del titolo di laurea e di cinque anni di anzianità di servizio;

tale concorso è stato superato da 75 dipendenti: 51 vincitori e 24 idonei (cfr. graduatoria pubblicata il 15 maggio 2000 sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della giustizia);

con decreto legislativo n. 146 del 21 maggio 2000, il numero delle posizioni nel ruolo di « Direttore coordinatore dell'area pedagogica » è stato portato a 236, rispetto alle precedenti 51 stabilite ed assegnate ai vincitori del concorso svoltosi pochi mesi prima;

gli idonei al concorso, in conseguenza dell'ampliamento dell'organico, avevano ed hanno il diritto di essere inquadrati nella qualifica superiore, dal momento che la graduatoria di merito è tuttora valida;

malgrado il diritto legittimamente conseguito dagli idonei, in data 30 dicembre 2001, l'amministrazione penitenziaria ha indetto dei « percorsi di riqualificazione » del personale destinati a ricoprire per intero i posti vacanti nelle posizioni economiche « C2 » e « C3 », riservati esclusivamente al personale interno anche se non munito di laurea, ritenendo l'anzianità di servizio quale elemento essenziale per valutare la professionalità di un operatore;

tali « percorsi di riqualificazione » — dai quali sono stati di fatto esclusi per la posizione economica « C3 » proprio gli idonei al concorso — ancora non si sono conclusi e, considerata la particolare laboriosità degli stessi, sono ben lungi dall'esserlo (salvo che l'intero procedimento concorsuale venga annullato) —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per porre fine alla situazione esposta in premessa;

quali iniziative, in particolare, intenda intraprendere per riconoscere i diritti acquisiti e la professionalità di coloro che, avendo regolarmente sostenuto e superato il concorso, potrebbero da subito essere impiegati nell'espletamento dei propri compiti istituzionali. (5-00671)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAMBINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 21 gennaio 2002 il presidente del tribunale di Rimini ha inviato al Ministro della giustizia una relazione generale sul tribunale di Rimini nella quale tra le altre cose si lamenta una definizione degli organici dei magistrati e delle cancellerie assolutamente insufficiente;

la valutazione non discende da generiche lagnanze, ma da un puntuale riscontro dei dati statistici finalmente oggi di-

se risponda al vero che a seguito di tale gravissima situazione, l'Istituto, dopo aver speso decine di miliardi di lire e a distanza di quattro anni dall'affidamento dell'appalto, è costretto a riattivare le vecchie procedure informatiche;

qualora fosse verificato quanto sopra descritto, quali siano i motivi di tale situazione, le relative responsabilità e le iniziative che si vorranno assumere. (4-02255)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con Pdg 16 luglio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1998 n. 77, è stato indetto un concorso per « 51 posti di Direttore coordinatore dell'area pedagogica » IX qualifica funzionale (ora corrispondente alla posizione economica « C3 »), riservato agli educatori coordinatori di ruolo dell'amministrazione penitenziaria in possesso del titolo di laurea e di cinque anni di anzianità di servizio;

tale concorso è stato superato da 75 dipendenti: 51 vincitori e 24 idonei (cfr. graduatoria pubblicata il 15 maggio 2000 sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero della giustizia);

con decreto legislativo n. 146 del 21 maggio 2000, il numero delle posizioni nel ruolo di « Direttore coordinatore dell'area pedagogica » è stato portato a 236, rispetto alle precedenti 51 stabilite ed assegnate ai vincitori del concorso svoltosi pochi mesi prima;

gli idonei al concorso, in conseguenza dell'ampliamento dell'organico, avevano ed hanno il diritto di essere inquadrati nella qualifica superiore, dal momento che la graduatoria di merito è tuttora valida;

malgrado il diritto legittimamente conseguito dagli idonei, in data 30 dicembre 2001, l'amministrazione penitenziaria ha indetto dei « percorsi di riqualificazione » del personale destinati a ricoprire per intero i posti vacanti nelle posizioni economiche « C2 » e « C3 », riservati esclusivamente al personale interno anche se non munito di laurea, ritenendo l'anzianità di servizio quale elemento essenziale per valutare la professionalità di un operatore;

tali « percorsi di riqualificazione » — dai quali sono stati di fatto esclusi per la posizione economica « C3 » proprio gli idonei al concorso — ancora non si sono conclusi e, considerata la particolare laboriosità degli stessi, sono ben lungi dall'esserlo (salvo che l'intero procedimento concorsuale venga annullato) —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per porre fine alla situazione esposta in premessa;

quali iniziative, in particolare, intenda intraprendere per riconoscere i diritti acquisiti e la professionalità di coloro che, avendo regolarmente sostenuto e superato il concorso, potrebbero da subito essere impiegati nell'espletamento dei propri compiti istituzionali. (5-00671)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GAMBINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 21 gennaio 2002 il presidente del tribunale di Rimini ha inviato al Ministro della giustizia una relazione generale sul tribunale di Rimini nella quale tra le altre cose si lamenta una definizione degli organici dei magistrati e delle cancellerie assolutamente insufficiente;

la valutazione non discende da generiche lagnanze, ma da un puntuale riscontro dei dati statistici finalmente oggi di-

sponibili, sul carico di lavoro delle diverse sedi rapportato alle loro dotazioni organiche, dal quale si evince che nel tribunale di Rimini il carico di procedimenti per ciascun magistrato è di gran lunga superiore alla media ed è il più elevato tra le sedi ad esso paragonabili;

l'attuale organico assegna 18 magistrati, mentre per rientrare nella media nazionale ne sarebbero necessari 22-23;

la stessa situazione si registra sul versante dell'organico delle cancellerie fortemente sottodimensionato rispetto all'attività svolta;

il tribunale di Rimini che è fortemente impegnato nella riforma del giudice unico, è stato designato quale ufficio pilota e viene portato ad esempio dalle circolari ministeriali per i risultati raggiunti, ma ha pagato questo impegno con una ulteriore decurtazione del personale di cancelleria;

in questo quadro di assoluta inadeguatezza risultano scoperti oltre il 20 per cento dei posti di magistrato rendendo difficilissima una situazione già portata al limite;

la relazione si conclude segnalando che in ragione di questa situazione che continua a peggiorare «in base ai dati provvisori... nel 2001, pur confermandosi i livelli elevati di produttività del 2000 (il totale di sentenze è altamente soddisfacente), è venuta meno la tendenza generalizzata alla riduzione delle pendenze che esaltava l'attività dell'anno precedente»;

è ragione di allarme e giustificata protesta da parte dei cittadini della provincia di Rimini e degli operatori di giustizia una condizione di mancata soddisfazione del diritto al servizio-giustizia che appare in tutta la sua inaccettabilità se raffrontata a quella di tutte le altre sedi tanto più in quanto essa appare priva di quelle prospettive di soluzione legate ai nuovi concorsi in magistratura bloccati dalla Finanziaria 2002 —:

come intende rispondere alle sollecitazioni contenute nella relazione, quali

interventi concreti intende assumere per far cessare la sperequazione che penalizza i cittadini della provincia di Rimini;

se intende attivarsi per ottenere la copertura dei posti oggi formalmente mancanti e per proporre una revisione della dotazione organica al fine di evitare il collasso annunciato dell'amministrazione della giustizia nella provincia di Rimini. (4-02239)

CIRIELLI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in varie riprese la società «Le Caravelle», con sede nel comune di San Giovanni a Piro (Salerno), ha denunciato alla competente autorità giudiziaria danneggiamenti da parte di ignoti alle proprie imbarcazioni;

nel solo anno 2000 «Le Caravelle» ha subito la manomissione di due imbarcazioni, il furto di 31 lettini da spiaggia e l'incendio di vario materiale:

nell'ultimo episodio, datato 24 gennaio 2002, ignoti hanno dato alle fiamme tre motobarche de «Le Caravelle», adibite nel periodo estivo al trasporto di bagnanti, e che il danno subito e denunciato si aggira intorno ai 260 mila euro;

gli atti illustrati, di chiaro stampo intimidatorio, oltre ad un notevole danno economico alla società stanno mettendo in serio rischio il mantenimento dei dipendenti della stessa;

i procedimenti giudiziari per fatti del genere, dovrebbero, a giudizio dell'interrogante, avere un *iter* molto celere —:

se non ritenga di adottare iniziative di carattere normativo affinché l'*iter* dei procedimenti giudiziari contro la criminalità organizzata si svolgano con la massima celerità. (4-02246)

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interrogazione a risposta orale:*

SCALIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

martedì 5 febbraio 2002 si è svolta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, alla presenza del professor Vito Raggio e del Capo Dipartimento dottor Di Virgilio, una riunione con il rappresentante del Gruppo Tirrenia-Siremar, Pecorini, alcuni dirigenti dell'Assessorato ai trasporti della provincia di Agrigento, i sindaci di Lampedusa e Porto Empedocle, per discutere le problematiche connesse al collegamento marittimo Porto Empedocle-Lampedusa in atto gestito dalla società Siremar del Gruppo Tirrenia, a mezzo della motonave *Paolo Veronese*;

nel corso della riunione, il rappresentante del gruppo Tirrenia-Siremar ha anticipato che la propria società presenterà a giorni alla regione Siciliana la proposta di affiancare alla predetta motonave una seconda nave veloce per il trasporto dei soli passeggeri nei tre mesi estivi, che parta, anziché da Porto Empedocle (provincia di Agrigento), da Mazara del Vallo (provincia di Trapani);

l'isola di Lampedusa è in provincia di Agrigento e, pertanto, spostare la partenza e l'arrivo della nave veloce da Porto Empedocle a Mazara del Vallo costituirebbe un grave pregiudizio per gli isolani, che verrebbero ulteriormente isolati dalla propria provincia, nonché arrecherebbe un grave danno economico e turistico alla provincia di Agrigento, già peraltro fortemente disagiata —:

se e quali provvedimenti si intendono adottare per scongiurare i danni derivanti dalla nefasta volontà del gruppo Siremar.  
(3-00723)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Enav spa risulta avere sottoscritto con Italfight System spa, un accordo per la fornitura dei servizi di controllo in volo degli impianti ed apparati di radio misure e di radio assistenza;

l'Italfight System spa risulta costituita, con partecipazione paritaria in data 3 ottobre 2001 da Enav spa titolare del servizio e da Tecnosistemi spa, che non sembra possedere alcuna particolare specializzazione nel campo delle radio misure e dei controlli in volo;

tale operazione industriale e finanziaria è stata operata da Enav spa con riguardo a servizi, risorse ed apparati alla stessa trasferiti in assenza di qualsiasi vincolo di concessione o di contratto di programma e di servizio;

l'operazione per quanto è dato sapere, consiste nel medio periodo, nel trasferire alla nuova società Tecnosistemi come sopra costituita, mezzi, risorse, strutture ed organizzazione, mentre Enav si impegna ad acquistare dalla neonata società tutti i necessari servizi di controllo a prezzi di gran lunga superiori a quelli praticati in campo nazionale ed internazionale;

tale operazione contrasta con le indicazioni e raccomandazioni formulate dalla stessa Commissione trasporti in occasione del parere per la trasformazione dell'Enav, concernenti appunto la salvaguardia dell'unicità del servizio trasformato in società per azioni e la internazionalizzazione di quelli dati a terzi in appalto —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per scongiurare che beni e servizi di pubblica proprietà vengano utilizzati non per fini esclusivi di sicurezza, ma

all'unico scopo di assicurare profitti a soggetti privati, trasferendo contestualmente ed integralmente maggiori costi sulla collettività;

se non sia il caso di fornire all'amministratore unico appena designato in sostituzione dei vertici azzerati l'indicazione del Governo di annullare tutte le operazioni industriali messe in atto dall'ingegner Sandro Gualano in qualità di commissario prima ed amministratore delegato poi della società Enav spa. (5-00674)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel Protocollo di Kyoto si prevede la promozione di politiche di contenimento delle emissioni di gas-serra;

viene data priorità da parte di questo Governo alla promozione di misure che incentivino il trasporto ferroviario sia per il trasporto pubblico in genere, che delle merci;

il ritardo in cui versa attualmente il nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei, in tema di rilancio ed ammodernamento del sistema dei trasporti, rappresenta un *handicap* grave per la nostra economia, e il massimo impegno con cui questo Governo intende eliminare tali carenze si evince dalle norme approvate nella legge finanziaria 2002, che incidono favorevolmente sul settore dei trasporti rendendo possibile il completamento e la realizzazione di grandi opere;

con l'articolo 57 della legge finanziaria vengono destinate risorse finanziarie alla Società delle Ferrovie al fine di potenziare l'operatività destinando uno stanziamento finalizzato ad aumentare il capitale della Società per il miglioramento delle infrastrutture ferroviarie e che tra le opere in cantiere vi è il potenziamento della tratta Gela-Siracusa;

la legge 30 del 1998 prevede disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione;

mentre è stato programmato il completamento e il potenziamento di vari collegamenti ferroviari in tutt'Italia, tra cui la Genova-Ventimiglia, i passanti ferroviari di Milano e di Torino, si predispose un progetto esecutivo relativo alla linea ferroviaria del Brennero Verona-Monaco, in Sicilia si prevede il potenziamento della tratta Siracusa-Gela, ma si presenta un piano di ristrutturazione che va ad indebolire i collegamenti attualmente previsti sulla tratta Gela-Niscemi-Caltagirone, predisponendo la chiusura delle stazioni ferroviarie di Ragusa di Niscemi, determinando reali impedimenti allo sviluppo economico della Sicilia orientale e principalmente l'isolamento dei cittadini di Niscemi;

la sola chiusura della stazione della città di Niscemi arrecherebbe ulteriori danni all'agricoltura e al commercio dei prodotti agricoli;

con l'attuale carenza di infrastrutture nella zona si determinerebbe l'isolamento di una intera comunità;

tale decisione non tiene conto delle esigenze di migliaia di lavoratori e studenti universitari che usufruiscono di tale collegamento per recarsi quotidianamente a Catania, nonché annullare la volontà che tale comunità, nella figura del sindaco, sia inserita in un ampio rinnovamento e rilancio economico —:

quali siano i tempi previsti di inizio e di conclusione del lavoro di potenziamento della tratta Gela-Siracusa;

quali siano di conseguenza le iniziative che il Ministro interrogato intende intraprendere, al fine di evitare il concretarsi di una situazione paradossale, che mentre cerca di soddisfare le esigenze di diverse collettività, comporta una ulteriore penalizzazione, in un settore strategicamente importante, come quello del trasporto ferroviario, per tutti i lavoratori,

imprenditori, studenti di Niscemi che hanno il diritto di poter usufruire di un servizio che necessita sicuramente di significativi investimenti, non certo di ulteriori tagli. (4-02236)

**RUSSO SPENA e VENDOLA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 2002, sulla superstrada tirrenica cosentina, al bivio di Belvedere Marittimo, due Tir investono ed uccidono Elena Comito;

questo è solo l'ultimo dei tanti omicidi bianchi che avvengono sulla superstrada tirrenica cosentina a causa del traffico di mezzi pesanti —:

se non ritenga necessario dover interrompere il traffico dei mezzi pesanti (ben due hanno causato la morte di Elena Comito) sulla superstrada tirrenica cosentina, rilanciando, invece, il trasporto su rotaia, potenziando e riammodernando la rete ferroviaria calabrese, abbandonata praticamente a se stessa e con materiale usurante. (4-02259)

**PERROTTA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea nazionale Alitalia continua da anni a versare in una situazione finanziaria precaria e sempre più difficile, dovendo ricorrere frequentemente ad interventi di sostegno governativi;

da ultimo, gli accadimenti dell'11 settembre 2001, con la conseguente precipitazione delle domande di circa il 15 per cento, hanno portato un sensibile peggioramento a livello dei risultati gestionali dell'azienda, riaprendo una nuova fase di difficoltà nel trasporto aereo italiano;

tali eventi, secondo i vertici Alitalia, hanno influito in termini di fatturato in una perdita valutabile in circa 30 miliardi, mutando fortemente le prospettive a me-

dio e lungo termine, anche a causa delle difficoltà economiche dell'ultimo triennio dell'azienda;

in tale quadro, il gruppo Alitalia, approvando in data 22 novembre 2001 il piano biennale 2002-2003, ha predisposto una serie di provvedimenti di emergenza atti ad ovviare alla crisi considerando che, al momento dell'elaborazione del piano, il numero degli esuberanti del personale era calcolato in 2.101 unità;

attraverso la minaccia di massicci licenziamenti l'amministratore delegato del gruppo Alitalia, dottor Francesco Mengozzi, anche questa volta ha ottenuto dal Governo e dalle parti sociali il benessere del personale, per ovviare agli esuberanti transitori di personale, pur non rientrando l'Alitalia nell'ambito di applicazione della predetta disciplina;

secondo quanto risulta all'interrogante, sembrerebbe che, mentre sono in corso procedure di emergenza per il riassetto del gruppo, l'azienda continuerebbe ad elargire ai dirigenti premi, promozioni, liquidazioni miliardarie e, quando escono dall'Alitalia, vi rientrano con lucrosi contratti di consulenza come il dottor Guido Carli (vedi articolo Agen-Parl del 5 febbraio 2002) —:

se il Ministro interrogato non ritenga doveroso per il Governo, in qualità di azionista di maggioranza della compagnia, trovare diverse alternative di risoluzione riguardo ai problemi finanziari del gruppo Alitalia, senza dover far pagare il prezzo di politiche sbagliate ai dipendenti ed ai passeggeri che si trovano a vedersi aumentati i prezzi anche del 20 per cento;

se il Ministro interrogato non ritenga pretestuose le richieste del consiglio di amministrazione del gruppo che adducono ogni responsabilità delle frequenti crisi dell'azienda ad eventi imprevisti come quello dell'11 settembre 2001, considerando che anche nel 2000 l'Alitalia chiuse con una perdita di 495 miliardi ed escludendo ogni responsabilità nelle scelte del consiglio di amministrazione;

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire per fare chiarezza sulle consulenze eccessivamente onerose che si stanno e si sono perpetrate in questi mesi. (4-02263)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2001 si verificò un violento incendio boschivo al Lido Silvana in Marina di Pulsano, in provincia di Taranto;

il 27 giugno 2001, con delibera del Consiglio comunale numero 37, fu proclamato lo stato di calamità naturale e il 16 luglio 2001, sempre con delibera del Consiglio comunale numero 45, fu richiesto il riconoscimento dello stato di emergenza nei territori gravemente danneggiati dall'incendio;

a distanza di oltre otto mesi dall'incendio e a distanza di oltre sette mesi dalla richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per i territori danneggiati dall'incendio, nulla di concreto è dato sapere e nessun contributo economico è stato finora stanziato —:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di sbloccare definitivamente la situazione di cui sopra e per conoscere quali atti siano in cantiere, alla vigilia della nuova stagione balneare, per predisporre le necessarie misure anti-incendio nella zona che, così violentemente colpita lo scorso anno, necessita di un adeguato processo di risarcimento. (3-00724)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna si sta sviluppando un'emergenza di ordine pubblico che riguarda l'incolumità degli amministratori locali;

un recente studio disposto dalle associazioni dei comuni ha rilevato che negli ultimi anni ci sono stati quasi trecento attentati nei comuni sardi, con un incremento della frequenza nell'ultimo triennio;

nell'ultima settimana si sono registrati ben quattro episodi di questo tipo, che hanno coinvolto sindaci o loro stretti congiunti;

molti episodi di intimidazione non vengono denunciati o pubblicizzati per paura o per evitare fenomeni di emulazione;

nei piccoli comuni, e quindi nella stragrande maggioranza dei comuni sardi, in un'ottica di razionalizzazione che spesso non tiene conto dei costi sociali, stanno scomparendo quasi tutti presidi istituzionali (scuole, uffici postali, polizia, carabinieri) e anche servizi privati di utilità pubblica come gli sportelli bancari;

il comune si pone sempre più come l'unica espressione istituzionale — certamente quella più prossima ai cittadini — e gli amministratori locali, ed i sindaci in particolare, vivono quotidianamente in trincea;

in alcuni comuni sardi l'amministrazione comunale è retta da molti anni da un commissario prefettizio in quanto, a seguito di numerosi attentati, la popolazione ha rinunciato alle proprie prerogative democratiche rifiutandosi di presentare candidature per l'elezione degli organi comunali;

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire per fare chiarezza sulle consulenze eccessivamente onerose che si stanno e si sono perpetrate in questi mesi. (4-02263)

\* \* \*

### INTERNO

#### *Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 2001 si verificò un violento incendio boschivo al Lido Silvana in Marina di Pulsano, in provincia di Taranto;

il 27 giugno 2001, con delibera del Consiglio comunale numero 37, fu proclamato lo stato di calamità naturale e il 16 luglio 2001, sempre con delibera del Consiglio comunale numero 45, fu richiesto il riconoscimento dello stato di emergenza nei territori gravemente danneggiati dall'incendio;

a distanza di oltre otto mesi dall'incendio e a distanza di oltre sette mesi dalla richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per i territori danneggiati dall'incendio, nulla di concreto è dato sapere e nessun contributo economico è stato finora stanziato —:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, al fine di sbloccare definitivamente la situazione di cui sopra e per conoscere quali atti siano in cantiere, alla vigilia della nuova stagione balneare, per predisporre le necessarie misure anti-incendio nella zona che, così violentemente colpita lo scorso anno, necessita di un adeguato processo di risarcimento. (3-00724)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

COSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna si sta sviluppando un'emergenza di ordine pubblico che riguarda l'incolumità degli amministratori locali;

un recente studio disposto dalle associazioni dei comuni ha rilevato che negli ultimi anni ci sono stati quasi trecento attentati nei comuni sardi, con un incremento della frequenza nell'ultimo triennio;

nell'ultima settimana si sono registrati ben quattro episodi di questo tipo, che hanno coinvolto sindaci o loro stretti congiunti;

molti episodi di intimidazione non vengono denunciati o pubblicizzati per paura o per evitare fenomeni di emulazione;

nei piccoli comuni, e quindi nella stragrande maggioranza dei comuni sardi, in un'ottica di razionalizzazione che spesso non tiene conto dei costi sociali, stanno scomparendo quasi tutti presidi istituzionali (scuole, uffici postali, polizia, carabinieri) e anche servizi privati di utilità pubblica come gli sportelli bancari;

il comune si pone sempre più come l'unica espressione istituzionale — certamente quella più prossima ai cittadini — e gli amministratori locali, ed i sindaci in particolare, vivono quotidianamente in trincea;

in alcuni comuni sardi l'amministrazione comunale è retta da molti anni da un commissario prefettizio in quanto, a seguito di numerosi attentati, la popolazione ha rinunciato alle proprie prerogative democratiche rifiutandosi di presentare candidature per l'elezione degli organi comunali;

il fenomeno, a seguito dell'intensificarsi di episodi di intimidazione, rischia di estendersi ad altri comuni, moltiplicando le situazioni di assenza di organi locali democraticamente eletti —:

se non intenda farsi carico della situazione, intraprendendo eventuali iniziative a garanzia del mantenimento di una struttura istituzionale locale democraticamente eletta e a tutela dell'incolumità dei sindaci ed amministratori locali di numerosi paesi della Sardegna, oggetto di attentati ed atti intimidatori. (4-02238)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento dell'organico di sole 5 unità della polizia di Stato alla questura di Trapani appare irrisorio e insignificante;

gli agenti di polizia spesso rimangono in servizio per ben 15 ore consecutive, senza che peraltro venga loro corrisposto lo straordinario effettivo lavorato;

non si riesce a controllare la moltitudine di sbarchi di clandestini;

la criminalità piccola e grande controlla vaste aree del territorio trapanese —:

se non ritenga almeno di raddoppiare gli organici di polizia in tutto il trapanese, dotando le forze dell'ordine dei necessari mezzi moderni per fare fronte alla difficile e preoccupante situazione;

se non ritenga che gli abitanti delle zone del trapanese abbiano diritto di vivere senza la preoccupazione di subire azioni criminose da parte di organizzazioni malavitose. (4-02243)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il distacco dei vigili del fuoco di Palermo, in via dei Quartieri, nella città di Palermo, è a rischio di imminente chiusura;

questo importantissimo presidio antincendio, è assolutamente strategico, in quanto è situato accanto al parco della Favorita, che è uno dei maggiori polmoni della città, tante volte andato a fuoco, ma che subito è stato domato grazie all'intervento rapidissimo dei vigili del fuoco di via dei Quartieri;

inoltre nel quartiere San Lorenzo, dove appunto si trova il distacco della caserma dei vigili del fuoco, sono presenti i più importanti ospedali quali quello di Villa Sofia, il cervello, il CTO, oltre ad una serie innumerevole di scuole e di edifici pubblici —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'interno per garantire la permanenza di questo importantissimo servizio antincendio nell'attuale sede distaccata di via dei Quartieri a Palermo. (4-02248)

LION, ABBONDANZIERI, GALEAZZI e GIACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle proposte di riorganizzazione della rete dei servizi di sicurezza a livello territoriale, notizie giornalistiche, danno per imminente la soppressione dei commissariati di polizia di Senigallia, Fabriano, Jesi e Osimo;

ove tali notizie corrispondessero alle reali intenzioni delle autorità preposte, si determinerebbe una situazione di estrema gravità, dal momento che le cittadine interessate avrebbero piuttosto bisogno di un potenziamento della sicurezza in considerazione anche delle loro accresciute dimensioni;

per quanto riguarda Senigallia non si tratterebbe in alcun conto delle problematiche connesse alla massiccia presenza turistica estiva che porta al raddoppio della popolazione che insiste su quel territorio, mentre per quanto riguarda Jesi, Osimo e Fabriano si andrebbe ad incidere negativamente in importanti bacini produttivi in forte crescita;

la regione Marche ha, di contro, richiesto l'elevazione del commissariato di Senigallia al rango dirigenziale e il provveditorato alle opere pubbliche, ha progettato e sta programmando la realizzazione della nuova sede del commissariato di polizia di Senigallia;

per quanto riguarda Jesi l'amministrazione comunale sta predisponendo la delocalizzazione del commissariato in una sede più idonea e di adeguate dimensioni;

la stessa ipotesi di trasferimento in una sede più adeguata è nei programmi del comune di Osimo;

la proficua collaborazione tra polizia e carabinieri ha permesso, fino ad oggi, il raggiungimento di risultati importanti e solo in questo modo si è riuscito a soddisfare le esigenze di garantire la sicurezza del territorio;

le esigenze di garantire le insopprimibili esigenze di sicurezza della cittadinanza, verrebbero gravemente pregiudicate da un eventuale riduzione della presenza di forze di polizia sul territorio —:

se corrispondono al vero le indiscrezioni riportate dalla stampa, e conoscere le intenzioni del Governo sulle sedi di Senigallia, Fabriano, Jesi, Osimo e dell'intera provincia di Ancona;

se, qualora le notizie corrispondano al vero, il ministero in indirizzo non ritenga di dover riconsiderare attentamente questa ipotesi di riorganizzazione;

quali siano le motivazioni alla base dell'eventuale riordino degli uffici periferici della polizia;

quali iniziative intenda assumere questo ministero per tranquillizzare l'opinione pubblica riguardo il rischio di veder sensibilmente ridotto l'organico delle forze dell'ordine e quindi la sicurezza stessa dei cittadini.

(4-02250)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 2002, sono sbarcate lungo le coste salentine, nei pressi di Gallipoli (Lecce), 205 persone, tra cui numerose donne — alcune delle quali in stato di avanzata gravidanza — e bambini di tenera età, ed in particolare: 106 di etnia Kurda provenienti dalla Turchia, 48 Kurdi dell'Iraq, 2 dal Pakistan, 1 dal Bangladesh, 2 afgani, 46 dallo Sri Lanka. Nel rispetto della normativa vigente e dei più elementari principi della civile ospitalità, anche in considerazione delle precarie condizioni di salute degli stranieri, tutti venivano ricoverati nei centri di accoglienza « Regina Pacis » e « L'abadessa » siti entrambi a pochi chilometri dal capoluogo salentino;

poiché la gran parte degli stranieri avevano manifestato la volontà di chiedere il riconoscimento di rifugiati politici e quindi del diritto di asilo, giungeva, nei giorni 13, 14 e 15 febbraio 2002 la Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, per l'esame delle singole posizioni dei richiedenti asilo;

il giorno 16 febbraio 2002 tutti gli ospiti del centro di accoglienza « L'Abadessa » venivano trasferiti nel centro « Regina Pacis » che, oltre ad essere un centro di accoglienza, è attrezzato per garantire la permanenza temporanea degli stranieri che sono in procinto di essere espulsi, a cagione dell'irregolare ingresso nel territorio nazionale;

la Commissione ha svolto un considerevole lavoro avendo esaminato oltre duecento casi ma v'è motivo di ritenere che lo abbia fatto in modo del tutto formale e gravemente superficiale, atteso che, per il tempo a disposizione, ha dedicato non più di pochi minuti per persona;

in un così brevissimo lasso di tempo non è obiettivamente possibile prendere in esame la reale situazione della persona richiedente asilo, ascoltando le sue ragioni, i motivi dell'allontanamento dalla sua

terra di origine, i pericoli cui andrebbe incontro qualora fosse costretta a fare ritorno nel suo Paese, soprattutto se si considera che il colloquio richiede una puntuale traduzione, resa assai difficile dalla non agevole conoscenza, da parte dei pochi operatori culturali o interpreti, degli innumerevoli dialetti in uso nelle varie etnie e tribù del popolo kurdo;

i membri della Commissione, al termine del frenetico quanto formale lavoro hanno concesso solo a 25 stranieri lo *status* di rifugiati, ponendo tutti gli altri nella condizione di dover subire la espulsione; ed è questa la ragione per cui numerosi stranieri sono stati accompagnati nel centro di permanenza temporanea del « Regina Pacis »;

da una accurata visita effettuata presso il centro del « Regina Pacis » da parte del senatore Maritati risulterebbe inoltre che a molti stranieri, subito dopo lo sbarco, sia stata frettolosamente rivolta la domanda se avessero voluto o meno avvalersi della facoltà di chiedere il riconoscimento dello *status* di rifugiato in Italia ma che, per mancanza di chiarezza, resa ancora più grave dalla difficoltà di interpretare una non facile lingua, molti di loro risposero negativamente non perché non avessero i requisiti per ottenere tale *status*, ma solamente perché l'intenzione della maggioranza era di non fermarsi in Italia, bensì di proseguire verso un altro Paese europeo;

per effetto dell'affrettato quanto irregolare verdetto della Commissione, alcuni di quegli stranieri stanno per essere espulsi dal territorio nazionale, sul presupposto che avrebbero attraversato la frontiera in modo illegale e fraudolento, in violazione dell'articolo 8, comma 2, lettera a), della legge n. 40 del 1998;

ed infatti il Questore di Lecce, probabilmente sulla scorta di precise disposizioni ricevute dagli attuali responsabili del Ministero dell'interno, in assenza del presupposto dello *status* di rifugiati e sebbene fossero trascorsi molti giorni dallo sbarco e si trovassero ormai in luoghi

distanti dal punto di approdo, li ha considerati cittadini extracomunitari « sottrattisi al controllo delle frontiere », così intimando loro la immediata espulsione mediante accompagnamento in Turchia, questa volta sì, in violazione dell'articolo 8 della legge n. 40 del 1998 che attribuisce tale facoltà ai questori ma nel solo caso in cui lo straniero, sottrattosi ai controlli di frontiera, sia fermato all'ingresso o subito dopo;

in realtà la norma applicabile alla fattispecie è quella prevista nello stesso articolo 8, ma al comma 4, ove si detta che « le disposizioni del comma 2 non si applicano nei casi previsti dalle disposizioni vigenti che disciplinano l'asilo politico, il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico ovvero l'adozione di misure di protezione temporanea per motivi umanitari »;

la gran parte degli altri cittadini stranieri stanno per essere identificati dalle autorità consolari turche ed espulsi, con contestuale accompagnamento coatto;

tutto ciò deve essere considerato gravemente lesivo dei diritti fondamentali della persona, in violazione della convenzione di Ginevra sui rifugiati e in spregio all'articolo 10 della nostra Costituzione, che sancisce il diritto di asilo in favore di chiunque giunga nel nostro Paese, provenendo da una terra ove gli sia impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana;

non possono certo essere sconosciute al Ministro interrogato quali siano le condizioni sociali, economiche e politiche in cui vivono i cittadini di etnia kurda in Turchia ed inoltre le gravissime condizioni, talvolta ai limiti della sopravvivenza, di coloro che vengono ristretti, per motivi politici, nelle carceri di quello Stato, come accadrà alla maggior parte di loro, se non a tutti, qualora le autorità del nostro Paese le consegnassero realmente all'autorità di polizia Turca;

a tutto il mondo è noto quali persecuzioni e discriminazioni sono perpetrate da lungo tempo ai danni del popolo kurdo, anche ad opera del Governo turco;

e ancora, non possono essere sconosciute al Ministro interrogato — e se lo sono sarebbe opportuno a parere dell'interrogante che lo stesso si documentasse — le condizioni di quegli immigrati che, giunti in Italia la scorsa estate e subito rimpatriati in Turchia a seguito di una verifica solo sommaria delle loro ragioni, sono successivamente e fortunatamente ritornati in Italia con i segni ancora evidenti delle torture subite;

in un paese come l'Italia, nel quale gli esponenti di Governo non mancano di richiamarsi giornalmente alle più alte tradizioni liberali, un tale trattamento non può essere riservato a nessun individuo;

a meno che ragioni di mera convenienza politica non consiglino di abbandonare tale strada e di condannare il nostro Paese — e l'attuale Governo — ad essere considerato un paese nel quale i diritti delle popolazioni e degli individui che subiscono persecuzioni e discriminazioni politiche vengono calpestati e violati —;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover intervenire perché sia ripristinata la legalità sostanziale in ossequio alle previsioni delle convenzioni internazionali cui l'Italia aderisce e in ossequio alla nostra Carta costituzionale. (4-02261)

BULGARELLI, CENTO, ZANELLA, TITTI DE SIMONE, RUSSO SPENA, ZANOTTI, GRANDI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il 20 mattina del mese di febbraio 2002, centinaia di agenti in assetto antisommossa, con blindati, camionette, autovetture, si sono presentate, su ordine della procura di Genova, nel centro sociale « Gabrio » di Torino, nella casa occupata Cecco Rivolta di Firenze, nel TPO di Bologna e nella sede dei Cobas di Taranto, tutti luoghi dove i magistrati Andrea Canciani e Anna Canepa hanno chiesto alle autorità di cercare e sequestrare materiale audio e video relativo ai fatti di Genova,

con particolare riferimento agli episodi dell'irruzione delle forze dell'ordine nel Media Center e alla scuola Diaz-Pertini:

le forze dell'ordine hanno compiuto il compito assegnato con « eccesso di zelo », sequestrando computer, archivi e materiali di ogni genere che non hanno alcuna attinenza con le indagini dei magistrati genovesi ma sono strumenti indispensabili al lavoro quotidiano, culturale e politico di centinaia di attivisti italiani;

il mandato di perquisizione individua i centri in oggetto come « sedi di Indymedia » ma Indymedia Italia sostiene che è improprio parlare di sedi, in quanto « indymedia non ha sedi », come precisa in un suo comunicato integralmente reperibile nel sito [www.indymedia.org](http://www.indymedia.org), « ma agisce attraverso le migliaia di persone che pubblicano i loro materiali sul sito e che operano per produrre un'informazione libera e indipendente »;

Indymedia.org, nata a Seattle per documentare le proteste contro il Wto e che ha fatto della libertà e della trasparenza dell'informazione una vera e propria filosofia pratica e organizzativa, è infatti una rete di media indipendenti e, al tempo stesso, una rete di soggetti che lavorano nel mondo della comunicazione: videomaker, radio, giornalisti, fotografi;

tutto il materiale sequestrato a Bologna, Firenze, Torino, Taranto, era materiale pubblico, disponibile a chiunque in rete;

simili comportamenti da parte delle forze che dovrebbero garantire l'ordine, comportano invece inevitabilmente un aggravarsi della tensione e del caos:

da quanto precede si può comprendere la preoccupazione degli interroganti, derivante da questo che a giudizio degli stessi è un ennesimo abuso ai danni dell'informazione libera; inoltre il caso specifico appare poi particolarmente grave se si consideri che la mancata ricostruzione dei fatti di Genova durante il G8 è attribuibile in

primo luogo alla volontà politica dell'attuale maggioranza che ha impedito il costituirsi di una commissione d'inchiesta —:

per quale motivo le perquisizioni di cui si è fatta menzione non siano avvenute secondo le normali procedure;

se il ministero abbia stimolato, o comunque ritenga lecito l'operato delle forze dell'ordine nei casi in discussione;

che cosa intenda fare per garantire la libera espressione di indymedia. (4-02262)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### *Interrogazione a risposta orale:*

DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2001 è entrata in vigore la legge n. 38 del 2001 recante « Norme per la tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia »;

l'articolo 15 prevede che con decreto ministeriale sia « istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sezione autonoma, con lingua di insegnamento slovena, del Conservatorio di musica « Giuseppe Tartini di Trieste »;

nell'aprile scorso si è svolta la apposita Conferenza dei servizi tra i ministeri e gli altri soggetti interessati per quanto previsto dal citato articolo 15;

nel frattempo è iniziato il nuovo anno scolastico del Conservatorio e fino alla data odierna non risulta sia seguito alcun altro riguardante la piena applicazione di quanto previsto dalla legge n. 38 del 2001;

quali sono i motivi del ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge e quali passi il Governo intenda intraprendere per dare attuazione a quanto previsto all'articolo della citata legge. (3-00721)

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - IV serie speciale n. 14 del 19 febbraio 2002 il decreto per l'integrazione ed aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo con annessa tabella di valutazione dei titoli;

appare non condivisibile l'attribuzione di ulteriori 30 (trenta) punti per l'abilitazione conseguita presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (Ssis) aggiuntivo al punteggio per l'abilitazione conseguita per il superamento di un concorso o esame di abilitazione o idoneità;

l'esame di stato sostenuto al termine del corso Ssis dovrebbe avere solo valore di prova concorsuale per ottenere l'abilitazione e quindi l'inserimento nelle graduatorie permanenti con l'attribuzione del punteggio concesso per il superamento di un concorso o esame di abilitazione o di idoneità con attribuzione massima di 36 (trentasei) punti;

il Cnpi ha espresso avviso contrario alla valutazione di titoli accademici, specializzazione e di perfezionamento unitamente alla valutazione del servizio di insegnamento prestatato durante la frequenza delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario;

tale criterio di valutazione dei titoli penalizza i docenti precari inseriti nelle graduatorie permanenti provinciali ai quali è stato dato incarico annuale nell'auspicio di una eventuale immissione in ruolo in base ai posti disponibili;

con particolare solerzia si è trovata la soluzione auspicata da tempo con la immissione in ruolo degli insegnanti di religione e con medesima determinazione, sino ad oggi, non si è cercata la risoluzione definitiva alla problematica dei precari della scuola, affrontando solo in maniera

primo luogo alla volontà politica dell'attuale maggioranza che ha impedito il costituirsi di una commissione d'inchiesta —:

per quale motivo le perquisizioni di cui si è fatta menzione non siano avvenute secondo le normali procedure;

se il ministero abbia stimolato, o comunque ritenga lecito l'operato delle forze dell'ordine nei casi in discussione;

che cosa intenda fare per garantire la libera espressione di indymedia. (4-02262)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta orale:*

DAMIANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 2001 è entrata in vigore la legge n. 38 del 2001 recante « Norme per la tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia »;

l'articolo 15 prevede che con decreto ministeriale sia « istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sezione autonoma, con lingua di insegnamento slovena, del Conservatorio di musica « Giuseppe Tartini di Trieste »;

nell'aprile scorso si è svolta la apposita Conferenza dei servizi tra i ministeri e gli altri soggetti interessati per quanto previsto dal citato articolo 15;

nel frattempo è iniziato il nuovo anno scolastico del Conservatorio e fino alla data odierna non risulta sia seguito alcun altro riguardante la piena applicazione di quanto previsto dalla legge n. 38 del 2001;

quali sono i motivi del ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge e quali passi il Governo intenda intraprendere per dare attuazione a quanto previsto all'articolo della citata legge. (3-00721)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - IV serie speciale n. 14 del 19 febbraio 2002 il decreto per l'integrazione ed aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo con annessa tabella di valutazione dei titoli;

appare non condivisibile l'attribuzione di ulteriori 30 (trenta) punti per l'abilitazione conseguita presso le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (Ssis) aggiuntivo al punteggio per l'abilitazione conseguita per il superamento di un concorso o esame di abilitazione o idoneità;

l'esame di stato sostenuto al termine del corso Ssis dovrebbe avere solo valore di prova concorsuale per ottenere l'abilitazione e quindi l'inserimento nelle graduatorie permanenti con l'attribuzione del punteggio concesso per il superamento di un concorso o esame di abilitazione o di idoneità con attribuzione massima di 36 (trentasei) punti;

il Cnpi ha espresso avviso contrario alla valutazione di titoli accademici, specializzazione e di perfezionamento unitamente alla valutazione del servizio di insegnamento prestatato durante la frequenza delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario;

tale criterio di valutazione dei titoli penalizza i docenti precari inseriti nelle graduatorie permanenti provinciali ai quali è stato dato incarico annuale nell'auspicio di una eventuale immissione in ruolo in base ai posti disponibili;

con particolare solerzia si è trovata la soluzione auspicata da tempo con la immissione in ruolo degli insegnanti di religione e con medesima determinazione, sino ad oggi, non si è cercata la risoluzione definitiva alla problematica dei precari della scuola, affrontando solo in maniera

superficiale ed epidermica la questione, sottovalutando la ricchezza e la professionalità acquisita da tanti docenti che, da anni, in maniera precaria e quasi senza prospettiva positiva per il loro futuro, hanno dato il meglio per l'esperienza acquisita nel campo della didattica;

il decreto interministeriale sulla pianificazione degli organici prevede 8.500 posti in meno e ciò vanificherà le aspettative di chi sperava nelle supplenze annuali, molti dei quali da anni, con non pochi sacrifici, sono stati al servizio dello Stato e adesso si vedranno superati nelle graduatorie permanenti da colleghi, molti dei quali insegnanti presso Istituti paritari che per loro fortuna sono stati ammessi al Ssis —:

quali provvedimenti si intendano adottare per ridare serenità a tanti docenti ed allontanare i timori e le preoccupazioni di tanti insegnanti che in materia lodevole hanno contribuito a dare prestigio alla scuola italiana, nell'auspicio che possano dal precariato transitare nei ruoli del personale statale e come in maniera concreta si voglia, dopo le ampie assicurazioni e promesse elargite, risolvere le annose problematiche legate alla sistemazione definitiva del precariato della scuola.

(4-02244)

LISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato tecnico dell'Istituto Universitario di scienze motorie, IUSM di Roma, già ISEF Statale di Roma, nominato dal Ministro *pro tempore* dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Luigi Berlinguer, in applicazione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 178/1998, composto dai Rettori delle università di Roma «Tor Vergata» e di Cassino, dall'ex Rettore dell'università di «Roma Tre», da un rappresentante del Rettore dell'Università «La Sapienza», da un docente universitario già incaricato presso l'ISEF, nonché da un docente dell'Università tedesca dello

sport di Colonia, è in carica dal novembre 1998 e di fatto costituisce un commissariamento collettivo;

rispetto alla scadenza prescritta dallo stesso decreto 178 (31 ottobre 2000), il Comitato è già stato prorogato per un ulteriore anno con una «leggina», al solo vero scopo di mantenere il controllo di un'Istituzione nella quale la sinistra ha sempre avuto spazi ridotti;

benché il compito ufficiale del Comitato tecnico fosse la organizzazione del nuovo ateneo da effettuarsi nell'arco di un biennio, sono ormai trascorsi quasi tre anni ed importanti problematiche quali, regolamenti dell'ateneo, stato giuridico dei docenti non universitari e patrimonio immobiliare sono ancora irrisolte;

tale situazione è funzionale alla singolare metodica di lavoro del Comitato che, rispetto a problemi concreti ed urgenti, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe adottato una politica dilatoria o assunto deliberazione fumose, non risolutive, confuse e superficiali, mentre solo per argomenti di specifico interesse dei componenti il Comitato, sarebbero state assunte posizioni rapide e risolutive;

a quanto sopra va aggiunto un atteggiamento di totale rifiuto dell'operato del precedente Istituto e di massima chiusura nei confronti dei relativi docenti;

per quanto concerne il corpo accademico, il Comitato avrebbe invero effettuato diverse chiamate ed avrebbe bandito alcuni concorsi di reclutamento, secondo l'interrogante in un'ottica tuttavia di occupazione a tutto campo degli spazi disponibili, con scarsa cura degli equilibri scientifico-disciplinari;

per quanto concerne i docenti incaricati ISEF non appartenenti ai ruoli universitari, il Comitato avrebbe «ghettizzato» tali docenti in posizioni del tutto marginali, subordinate e prive di qualsiasi spazio di autonomia, non tenendo in alcun conto le posizioni giuridiche e rappresentative ricoperte nel precedente ISEF, ignorando che negli Organi Accademici ISEF

era presente un'ampia rappresentanza elettiva della docenza non universitaria, mentre solo in occasione della recente campagna elettorale il ministero dell'RST avrebbe emanato un documento, peraltro confuso e non risolutivo, che delineava un'interpretazione più favorevole del disposto dell'articolo 5 del decreto-legge 178, documento che peraltro non ha portato di fatto ad alcuna variazione nell'atteggiamento del Comitato;

per quanto concerne il patrimonio immobiliare, la relativa problematica è tuttora irrisolta malgrado la Corte d'appello di Roma, grazie ad impostazioni nate nell'ISEF, abbia già da oltre un anno (maggio 2000) dato definitiva ragione alle istanze dell'ISEF cui l'IUSM è subentrato;

per quanto concerne lo statuto ed i regolamenti di ateneo, questi sarebbero stati ritardati dal Comitato secondo l'interrogante per lo specifico interesse, del Comitato stesso, a mantenere il più a lungo possibile le proprie prerogative. Infatti, mentre tutti i regolamenti d'ateneo sono ancora in corso di elaborazione, lo statuto (composto da meno di 50 stringati articoli) è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica solo in data 5 maggio 2001, dopo ben due anni e mezzo di elaborazione. In realtà la sua deliberazione è avvenuta in tempi brevissimi (ottobre/gennaio 2001) dopo aver, per due interi anni, rinviato di volta in volta l'elaborato predisposto dagli uffici, l'iter si è concluso solo dopo che il MURST ha scandalosamente avallato l'ulteriore auto-proroga del Comitato per altri due anni, contenuta nell'inaccettabile articolo 46 dello statuto stesso. Lo stesso MURST, infatti, con il decreto del 15 marzo 2001 ha formulato rilievi al testo proposto, soffermandosi tuttavia solo su questioni di carattere totalmente marginale, quali la presenza di un rappresentante ministeriale nel Consiglio di amministrazione e di due rappresentanti ministeriali nel collegio di revisione dei conti, mentre, paradossalmente, non ha fatto alcun cenno alla inaccettabile auto-proroga, con atto amministrativo, di un organismo di per sé

anomalo e transitorio, che comunque è nato e potrebbe essere prorogato solo con provvedimento di legge;

il citato e famigerato articolo 46 dello Statuto non solo prevede *motu proprio* la prosecuzione del commissariamento dell'Istituto, ma impedisce anche la libera e democratica elezione sia della carica più rappresentativa dell'Istituto, il Rettore, sia dell'unico componente elettivo del Consiglio di amministrazione (il rappresentante degli studenti) dato che «...il Comitato Tecnico previsto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 178/1998 mantiene, nella sua attuale composizione, le funzioni di Consiglio di Amministrazione ed il presidente del Comitato stesso mantiene le funzioni di Rettore dell'Ateneo». Ciò implica che una eccezionale situazione d'origine (peraltro già discutibile sin dall'inizio) è stata strumentalmente e scandalosamente prolungata con mezzi del tutto anomali e scorretti a dispetto di ogni forma di democrazia universitaria al fine di perpetuare situazioni di privilegio ed interesse personale che nulla hanno a che vedere, e anzi entrano in conflitto, con gli interessi dell'Istituzione e delle sue componenti;

non è certo con forme più o meno mascherate di commissariamento che, quello che è stato ambiziosamente definito il «quarto polo universitario di Roma», potrà decollare e, di certo, il prolungarsi di una simile situazione di asfittica e interessata tutela forzata si rifletterà pesantemente, come del resto è già avvenuto, su tutte le forme di libera espressione culturale, politica e comportamentale che costituiscono la base obbligata della vitalità accademica;

L'Istituto Universitario di Scienze Motorie è ormai pienamente iscritto in ambito universitario e dotato degli organi accademici, delle strutture e degli strumenti normativi che gli possono consentire di avere una vita accademica normale, democratica e autonoma;

con la data del 3 luglio 2001, scadrà il termine di legge per l'impugnazione, dinanzi alla magistratura amministrativa,

dello statuto dell'IUSM, pertanto è indispensabile impedire il protrarsi della deleteria situazione sopra esposta —

quali adeguate azioni, di carattere sia amministrativo che politico/parlamentare, intenda adottare il Ministro affinché, nell'Istituto universitario di scienze motorie di Roma, possano ripristinarsi tutti gli strumenti indispensabili ad una vita accademica normale, democratica e concretamente autonoma. (4-02249)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

risultava attivo presso il Dipartimento affari sociali un servizio di telefonia utile per le persone tossicodipendenti, denominato Drogatel;

tale servizio, istituito attraverso licitazione privata era attivo nelle ore diurne, nel cosiddetto «orario di ufficio», e non nelle ore notturne, quando più acuto è il bisogno di queste persone e la necessità di informazione per loro e per chi li vuole aiutare;

i criteri di selezione del soggetto fornitore del servizio riguardavano il fatturato annuo e precedenti esperienze nella gestione tecnologica di un *call center* —

se il predetto servizio sia ancora attivo e quando scadrà il suo contratto;

se ritenga che i criteri di selezione adottati abbiano garantito, poi, nella realtà, un efficace ed efficiente servizio, aderente alle necessità di queste persone, che vivono un disagio non a tempo o secondo gli orari di ufficio;

se non ritenga che problemi di tossicodipendenza, alcolismo, aids necessitino di una assistenza giornaliera, compresi i festivi, e 24 ore su 24;

in base a quali criteri e con quali competenze, siano stati selezionati gli operatori del *call center* Drogatel, atteso che una tale attività presuppone un livello di specializzazione altamente qualificato;

se, alla luce dell'ultima risoluzione sul problema delle tossicodipendenze votata da tutti i gruppi appartenenti alla Casa delle Libertà che ha posto alla base della nuova strategia di lotta alla droga il recupero della persona umana, non ritenga opportuno provvedere ad una nuova selezione per individuare un soggetto capace di far fronte in maniera efficace a questo tipo di esigenza.

(2-00250)

« Volontè ».

\* \* \*

#### SALUTE

##### Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il professor Lucarelli, insieme alla sua *équipe*, nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, fin dai primi anni ottanta, ha prima sperimentato poi praticato con continuità il metodo del trapianto del midollo osseo contro la talassemia;

un'analisi statistica sui trapianti di cui sopra offre un risultato positivo nel 90 per cento dei casi, e quindi si tratta di una percentuale di riuscita elevatissima;

vari paesi del medio ed estremo oriente hanno avuto contatti con il dottor Lucarelli e la sua *équipe* che si sono conclusi con accordi che hanno coinvolto i Governi di tali paesi;

la città di Pesaro, con le sue strutture sanitarie, è diventata il naturale approdo

dello statuto dell'IUSM, pertanto è indispensabile impedire il protrarsi della deleteria situazione sopra esposta —

quali adeguate azioni, di carattere sia amministrativo che politico/parlamentare, intenda adottare il Ministro affinché, nell'Istituto universitario di scienze motorie di Roma, possano ripristinarsi tutti gli strumenti indispensabili ad una vita accademica normale, democratica e concretamente autonoma. (4-02249)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

risultava attivo presso il Dipartimento affari sociali un servizio di telefonia utile per le persone tossicodipendenti, denominato Drogatel;

tale servizio, istituito attraverso licitazione privata era attivo nelle ore diurne, nel cosiddetto «orario di ufficio», e non nelle ore notturne, quando più acuto è il bisogno di queste persone e la necessità di informazione per loro e per chi li vuole aiutare;

i criteri di selezione del soggetto fornitore del servizio riguardavano il fatturato annuo e precedenti esperienze nella gestione tecnologica di un *call center* —

se il predetto servizio sia ancora attivo e quando scadrà il suo contratto;

se ritenga che i criteri di selezione adottati abbiano garantito, poi, nella realtà, un efficace ed efficiente servizio, aderente alle necessità di queste persone, che vivono un disagio non a tempo o secondo gli orari di ufficio;

se non ritenga che problemi di tossicodipendenza, alcolismo, aids necessitino di una assistenza giornaliera, compresi i festivi, e 24 ore su 24;

in base a quali criteri e con quali competenze, siano stati selezionati gli operatori del *call center* Drogatel, atteso che una tale attività presuppone un livello di specializzazione altamente qualificato;

se, alla luce dell'ultima risoluzione sul problema delle tossicodipendenze votata da tutti i gruppi appartenenti alla Casa delle Libertà che ha posto alla base della nuova strategia di lotta alla droga il recupero della persona umana, non ritenga opportuno provvedere ad una nuova selezione per individuare un soggetto capace di far fronte in maniera efficace a questo tipo di esigenza.

(2-00250)

« Volontè ».

\* \* \*

#### SALUTE

##### Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il professor Lucarelli, insieme alla sua *équipe*, nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, fin dai primi anni ottanta, ha prima sperimentato poi praticato con continuità il metodo del trapianto del midollo osseo contro la talassemia;

un'analisi statistica sui trapianti di cui sopra offre un risultato positivo nel 90 per cento dei casi, e quindi si tratta di una percentuale di riuscita elevatissima;

vari paesi del medio ed estremo oriente hanno avuto contatti con il dottor Lucarelli e la sua *équipe* che si sono conclusi con accordi che hanno coinvolto i Governi di tali paesi;

la città di Pesaro, con le sue strutture sanitarie, è diventata il naturale approdo

dello statuto dell'IUSM, pertanto è indispensabile impedire il protrarsi della deleteria situazione sopra esposta —

quali adeguate azioni, di carattere sia amministrativo che politico/parlamentare, intenda adottare il Ministro affinché, nell'Istituto universitario di scienze motorie di Roma, possano ripristinarsi tutti gli strumenti indispensabili ad una vita accademica normale, democratica e concretamente autonoma. (4-02249)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

risultava attivo presso il Dipartimento affari sociali un servizio di telefonia utile per le persone tossicodipendenti, denominato Drogatel;

tale servizio, istituito attraverso licitazione privata era attivo nelle ore diurne, nel cosiddetto «orario di ufficio», e non nelle ore notturne, quando più acuto è il bisogno di queste persone e la necessità di informazione per loro e per chi li vuole aiutare;

i criteri di selezione del soggetto fornitore del servizio riguardavano il fatturato annuo e precedenti esperienze nella gestione tecnologica di un *call center* —

se il predetto servizio sia ancora attivo e quando scadrà il suo contratto;

se ritenga che i criteri di selezione adottati abbiano garantito, poi, nella realtà, un efficace ed efficiente servizio, aderente alle necessità di queste persone, che vivono un disagio non a tempo o secondo gli orari di ufficio;

se non ritenga che problemi di tossicodipendenza, alcolismo, aids necessitino di una assistenza giornaliera, compresi i festivi, e 24 ore su 24;

in base a quali criteri e con quali competenze, siano stati selezionati gli operatori del *call center* Drogatel, atteso che una tale attività presuppone un livello di specializzazione altamente qualificato;

se, alla luce dell'ultima risoluzione sul problema delle tossicodipendenze votata da tutti i gruppi appartenenti alla Casa delle Libertà che ha posto alla base della nuova strategia di lotta alla droga il recupero della persona umana, non ritenga opportuno provvedere ad una nuova selezione per individuare un soggetto capace di far fronte in maniera efficace a questo tipo di esigenza.

(2-00250)

« Volontè ».

\* \* \*

#### SALUTE

##### Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il professor Lucarelli, insieme alla sua *équipe*, nell'ospedale San Salvatore di Pesaro, fin dai primi anni ottanta, ha prima sperimentato poi praticato con continuità il metodo del trapianto del midollo osseo contro la talassemia;

un'analisi statistica sui trapianti di cui sopra offre un risultato positivo nel 90 per cento dei casi, e quindi si tratta di una percentuale di riuscita elevatissima;

vari paesi del medio ed estremo oriente hanno avuto contatti con il dottor Lucarelli e la sua *équipe* che si sono conclusi con accordi che hanno coinvolto i Governi di tali paesi;

la città di Pesaro, con le sue strutture sanitarie, è diventata il naturale approdo

di molti medici in formazione sulla talassemia nonché un importante centro di accoglimento di molti bambini malati di talassemia;

il Presidente della regione Marche ha confermato al Ministro della salute il vivo interesse della regione per l'istituzione presso l'Azienda Ospedaliera « San Salvatore » di Pesaro della scuola di talassemia con gli obiettivi, le finalità e gli impegni assunti dal Governo italiano durante il G8 di Genova;

se il Governo intenda istituire la Scuola Internazionale di talassemia di cui alla premessa nella città di Pesaro sotto la guida del professor Guido Lucarelli —:

se il Governo intenda indicare la somma di 10.330 migliaia di euro nel 2002, 11.809 nel 2002 e 11.809 nel 2004, previsti in tabella A negli stanziamenti di competenza del Ministero della salute, nonché la somma di 5 milioni di euro all'interno dei fondi previsti per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri per finanziare una scuola internazionale di talassemia. (3-00725)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

in applicazione del decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 (Supplemento *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 2002) numerose prestazioni di terapia fisica (quelle ricomprese nella tabella 2 A del decreto) sono escluse dai « Livelli essenziali di assistenza » e che a partire dal 23 febbraio 2002 dette prestazioni, qualora erogate, saranno a totale carico dell'assistito;

per quanto concerne le prestazioni di cui all'allegato 2B del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il loro riconoscimento sarà determinato solo secondo specifiche indicazioni cliniche, come indicato nell'allegato stesso, e rimarrà a carico del servizio sanitario;

tra le terapie (della tabella 2 A) per le quali l'amministrazione sanitaria sospenderà il pagamento alle strutture accreditate ed all'azienda ospedaliera di Padova (sono per lo più di natura riabilitativa come: elettroterapia antalgica galvanoterapia, correnti elettriche interferenziali, elettroterapia antalgica diadinamica, termoterapia, esercizio assistito in acqua, idromassoterapia, massoterapia connettivo riflessogena, presso-depressoterapia intermittente, trazione scheletrica, ginnastica vascolare in acqua, agopuntura con moxa revulsivante, ipertermia nas, ultrasonoterapia con testina mobile, laserterapia antalgica, mesoterapia, ionoforesi, fotoforesi terapeutica), vi sono alcune terapie (elettroterapia antalgica diadinamica; ultrasonoterapia con testina mobile; laserterapia antalgica; mesoterapia) che la regione Veneto non ha provveduto a far ricomprendere nella tabella 2 B (possibilità prevista dalla normativa in questione) e pertanto rimangono totalmente a carico dell'assistito;

la mancanza di copertura finanziaria di queste terapie (che potevano essere ricomprese nella tabella 2 B) è dipesa dall'assenza della regione Veneto nello specificare le modalità di erogazione previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e questo renderà per molti impossibile sottoporsi a cure essenziali alla propria salute —:

se il Ministro sia al corrente di queste gravi deficienze della regione Veneto per quanto concerne l'accesso alle cure essenziali alla riabilitazione fisica;

se il Ministro, qualora ve ne siano i presupposti, non intenda adottare alcuni provvedimenti che garantiscano il diritto di cura per quanti, sforniti dei mezzi economici necessari, sarebbero costretti a rinunciarvi;

se il Ministro non ritenga di doversi rendere promotore di una modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 in grado di assicurare l'assistenza a tutti i cittadini a prescindere dalle inadempienze delle singole amministrazioni regionali. (4-02253)

PETRELLA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'artrite reumatoide è una malattia fortemente invalidante che provoca gravi ripercussioni sulla qualità della vita dei pazienti che ne sono affetti (in Italia sono circa 350 mila). Tale patologia ha un costo elevato per il paziente che deve provvedere all'acquisto di numerosi farmaci, all'assistenza da parte di altre persone e a servizi ed ausili non resi dal servizio sanitario nazionale, con evidenti ripercussioni sui bilanci familiari;

sul mercato sanitario sono disponibili terapie biologiche in grado di rallentare la progressione di questa patologia e di migliorare in modo significativo la qualità di vita dei pazienti trattati;

con il varo del progetto Antares (vedi *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 2001) dovrebbe essere possibile usufruire dei farmaci biologici da parte dei pazienti affetti da artrite reumatoide a uno stadio di malattia rientrante nei parametri definiti dal progetto stesso, presso un certo numero di centri reumatologici individuati dalle regioni sulla base del dettato del relativo decreto;

le organizzazioni dei malati affetti da questa malattia da tempo evidenziano l'inadeguatezza delle procedure di rimborso di tali farmaci da parte delle regioni alle aziende sanitarie ed ospedaliere;

i farmaci in parola sono classificati in fascia H, ovvero sono disponibili solamente attraverso una somministrazione in sedi ospedaliere;

l'azienda ospedaliera che somministra il farmaco al paziente in regime di ambulatorio o *day hospital* riceve a pagamento della prestazione effettuata la tariffa corrispondente al codice DRG cui afferisce l'artrite reumatoide;

l'importo corrisposto è del tutto inadeguato alla copertura dei costi dei farmaci e solo in poche regioni è attivo il meccanismo di compensazione interaziendale delle prestazioni che consente alle

aziende ospedaliere di far gravare il costo del trattamento farmacologico somministrato in ambulatorio, alla ASL di appartenenza del paziente —:

quali provvedimenti il ministro intenda assumere affinché la Conferenza Stato-regioni e le regioni s'impegnino a garantire l'erogazione del farmaco attraverso le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere;

quali iniziative il ministro intenda assumere affinché siano attivate le procedure di compensazione interaziendale delle prestazioni che consentano ai medici reumatologi di trattare tutti i pazienti con i farmaci biologici che hanno fornito ampia dimostrazione di validità terapeutica al fine di migliorare le condizioni di salute e di vita dei pazienti affetti da artrite reumatoide;

quali misure il ministro intenda assumere affinché siano adeguati i DRG di reumatologia, allineandoli ai costi di queste terapie, come è stato fatto in passato per altre patologie quali quelle oncologiche che godono di un riconoscimento finanziario ben superiore e così sufficiente a coprire i costi dei farmaci necessari al loro trattamento. (4-02254)

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Lisi n. 3-00142 del 25 luglio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02249;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00416 del 14 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02241;

interrogazione a risposta scritta Damiani n. 4-01431 del 21 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00721.

PETRELLA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'artrite reumatoide è una malattia fortemente invalidante che provoca gravi ripercussioni sulla qualità della vita dei pazienti che ne sono affetti (in Italia sono circa 350 mila). Tale patologia ha un costo elevato per il paziente che deve provvedere all'acquisto di numerosi farmaci, all'assistenza da parte di altre persone e a servizi ed ausili non resi dal servizio sanitario nazionale, con evidenti ripercussioni sui bilanci familiari;

sul mercato sanitario sono disponibili terapie biologiche in grado di rallentare la progressione di questa patologia e di migliorare in modo significativo la qualità di vita dei pazienti trattati;

con il varo del progetto Antares (vedi *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno 2001) dovrebbe essere possibile usufruire dei farmaci biologici da parte dei pazienti affetti da artrite reumatoide a uno stadio di malattia rientrante nei parametri definiti dal progetto stesso, presso un certo numero di centri reumatologici individuati dalle regioni sulla base del dettato del relativo decreto;

le organizzazioni dei malati affetti da questa malattia da tempo evidenziano l'inadeguatezza delle procedure di rimborso di tali farmaci da parte delle regioni alle aziende sanitarie ed ospedaliere;

i farmaci in parola sono classificati in fascia H, ovvero sono disponibili solamente attraverso una somministrazione in sedi ospedaliere;

l'azienda ospedaliera che somministra il farmaco al paziente in regime di ambulatorio o *day hospital* riceve a pagamento della prestazione effettuata la tariffa corrispondente al codice DRG cui afferisce l'artrite reumatoide;

l'importo corrisposto è del tutto inadeguato alla copertura dei costi dei farmaci e solo in poche regioni è attivo il meccanismo di compensazione interaziendale delle prestazioni che consente alle

aziende ospedaliere di far gravare il costo del trattamento farmacologico somministrato in ambulatorio, alla ASL di appartenenza del paziente —:

quali provvedimenti il ministro intenda assumere affinché la Conferenza Stato-regioni e le regioni s'impegnino a garantire l'erogazione del farmaco attraverso le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere;

quali iniziative il ministro intenda assumere affinché siano attivate le procedure di compensazione interaziendale delle prestazioni che consentano ai medici reumatologi di trattare tutti i pazienti con i farmaci biologici che hanno fornito ampia dimostrazione di validità terapeutica al fine di migliorare le condizioni di salute e di vita dei pazienti affetti da artrite reumatoide;

quali misure il ministro intenda assumere affinché siano adeguati i DRG di reumatologia, allineandoli ai costi di queste terapie, come è stato fatto in passato per altre patologie quali quelle oncologiche che godono di un riconoscimento finanziario ben superiore e così sufficiente a coprire i costi dei farmaci necessari al loro trattamento. (4-02254)

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Lisi n. 3-00142 del 25 luglio 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02249;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00416 del 14 novembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-02241;

interrogazione a risposta scritta Damiani n. 4-01431 del 21 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00721.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

---

AMICI, CAPITELLI, MAGNOLFI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato istituito un servizio di « telefono amico » per raccogliere le denunce anonime, contro docenti che nell'esercizio della libertà di insegnamento influenzerebbero il pensiero politico dei loro alunni;

oggetto delle ultime segnalazioni telefoniche è stata l'iniziativa della scuola media « Don Milani » di Terracina (LT), colpevole di aver titolato il proprio giornalino « Tovarisc », che in russo significa « amico », « compagno » e che gli studenti hanno scelto ispirandosi ad una poesia di Nazim Hikmet, che parla di solidarietà e amicizia —:

quali provvedimenti intenda adottare per prevenire il clima di « caccia alle streghe » che si può determinare nel mondo della scuola a causa di iniziative, tanto ideologizzate, quanto diseducative, come quella descritta;

quali linee di indirizzo intenda assumere per garantire, da propagandistiche e demagogiche posizioni politiche, la libertà di opinione e di insegnamento garantita dalla Costituzione. (4-01496)

RISPOSTA. — *Si ritiene che le iniziative alle quali fa riferimento l'interrogante non possano in alcun modo condizionare o mettere in discussione la libertà di inse-*

*gnamento, in quanto i principi sanciti dalla Costituzione in materia e il nostro ordinamento sono tali da garantire pienamente tale libertà, l'autonomia della scuola ed il confronto democratico all'interno della scuola stessa.*

*Non si ritiene che iniziative di tale natura possano determinare una concreta intromissione nell'attività didattico-educativa delle singole istituzioni scolastiche, le quali, in virtù dei principi di autonomia che le governano, hanno in se stesse gli strumenti più appropriati per ricondurre, ove necessario, nel corretto ambito il processo di formazione dei giovani; ciò risulta confermato anche dalla circostanza che dalle scuole non è pervenuta alcuna notizia al riguardo.*

*Infatti gli ordinamenti scolastici prevedono strumenti e sedi istituzionali per la tutela dei principi di garanzia dei diritti dei singoli e delle diverse componenti (insegnanti, genitori, studenti) e qualsiasi abuso, nell'insegnamento, del diritto della libera manifestazione del pensiero e di libera esplicitazione dell'attività di trasmissione ed elaborazione della cultura, va denunciato e corretto nello stesso contesto scolastico.*

*L'iniziativa in questione, di cui si è avuta notizia solo dalla stampa, sembra doversi ritenere una iniziativa politica di un singolo parlamentare, per la quale, quindi, non si ravvisano estremi per uno specifico intervento.*

*Si conferma la piena fiducia negli insegnanti, la cui specifica professionalità*

*consente di utilizzare, nel rapporto con gli studenti, criteri rispettosi dell'opinione di ciascuno, senza ricorrere ad operazioni di propaganda politica in classe.*

*Si ritiene infine che debba essere data la più ampia rilevanza alla iniziativa della riforma che il ministero sta attuando e, per tale motivo, è stato aperto un Forum degli studenti, per recepire tutte le loro istanze e suggerimenti; inoltre sul sito del ministero è già disponibile il testo elaborato dalla commissione Bertagna che fornisce il primo contributo di studio per pervenire alla riforma dei cicli.*

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

BALDI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. — Per sapere — premesso che:*

*alla fine dello scorso anno è stato nominato dirigente della filiale delle poste di Livorno un ex assessore comunale, ora consigliere della città di Firenze, che all'interrogante risulterebbe affiliato ad un partito politico;*

*tale nomina, visto il peso specifico del ruolo dirigenziale, non può certo essere assegnata, ad avviso dell'interrogante, alla stregua di un incarico politico, come quello di assessore;*

*la suddetta nomina è stata attribuita ad un soggetto che, sino a cinque anni fa, svolgeva mansioni, di semplice impiegato di area operativa;*

*in tale quinquennio, gran parte del quale trascorso, per quanto risulta all'interrogante, in aspettativa per incarichi politici, ha conseguito la promozione prima a livello Q1, in seguito a Q2 e quindi a dirigente;*

*risulta all'interrogante che una scelta analoga si sia riscontrata nella recente nomina della segretaria del direttore della sede toscana, posta a dirigere la Filiale di Chieti;*

*a giudizio dell'interrogante, i due fatti esposti, se accertati, non possono assumersi come esempi di managerialità;*

*alla fine della scorsa legislatura, un'analoga interrogazione parlamentare era stata presentata, senza ottenere peraltro alcuna risposta —*

*se i Ministri competenti siano a conoscenza di quali siano i criteri di selezione che vengono adottati per ricoprire incarichi dirigenziali nelle filiali delle poste italiane.* (4-01315)

RISPOSTA. — *Si ritiene necessario precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si significa che la società Poste — interpellata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare cui si risponde — ha ritenuto opportuno illustrare le fasi del percorso che porta alla nomina di un dirigente, partendo dall'individuazione dei dipendenti che presentano adeguati requisiti, secondo una scelta che viene effettuata dal competente responsabile territoriale.*

*La proposta viene poi valutata a livello di divisione di rete territoriale e di una qualificata società di consulenza prima di essere inoltrata alla direzione centrale per le risorse umane per la definitiva approvazione e l'adozione del relativo provvedimento: l'incarico, tuttavia, viene conferito in via sperimentale e senza comportare, al momento, alcuna variazione del livello di inquadramento dell'interessato.*

*Nel successivo periodo — variabile da sei a dodici mesi — la gestione ed il raggiungimento degli obiettivi da parte dell'aspirante dirigente vengono valutati da un*

*apposito comitato composto dal direttore regionale competente e da qualificati esperti della direzione centrale risorse umane e della divisione rete territoriale e, solo se i risultati conseguiti si rivelano conformi alle aspettative aziendali, l'incarico provvisorio, che nel caso di alcune filiali di alta o media complessità può comportare l'inquadramento nella categoria dei dirigenti, viene confermato.*

*È appena il caso di precisare, ha continuato la società Poste, che la valutazione si basa esclusivamente sull'esame delle competenze professionali e delle capacità amministrativo-manageriali evidenziate dagli interessati, mentre le opinioni personali, i convincimenti politici o religiosi ed ogni altro aspetto e comportamento non strettamente legato allo svolgimento delle funzioni assegnate, non vengono presi in considerazione.*

*Ciò premesso, per ciò che concerne i due nominativi di cui è fatto cenno nell'atto parlamentare in esame, la medesima società ha confermato che l'attuale direttrice della filiale di Chieti ha ottenuto, al compimento del processo di valutazione suddetto, la formalizzazione definitiva dell'incarico; l'attuale direttore della filiale di Livorno, invece, è tuttora impegnato nella fase di sperimentazione, al termine della quale il comitato sopra indicato, valuterà se accordare o meno la nomina definitiva.*

*In merito, infine, ai periodi di aspettativa « per incarichi politici » di cui avrebbe beneficiato quest'ultimo dipendente, la società ha comunicato che l'interessato ha usufruito di tale opportunità, peraltro prevista dalla normativa vigente, per il periodo che va dal 1° aprile al 28 giugno 1998 e, successivamente, per 18 giorni nel corso dell'anno 1999 e per 35 giorni nell'anno 2000.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Maurizio Gasparri.

CASTAGNETTI, SODA, MONTECCHI.  
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a causa dei lavori di ristrutturazione della caserma Cialdini di Reggio, Emilia, è

stata chiusa la mensa della questura; in passato gli agenti hanno sempre ricevuto nella loro busta paga un contributo di 5 mila lire ad integrazione del costo del pasto consumato in caserma, pari a 11 mila lire;

gli agenti dopo aver stipulato una convenzione con un privato per consumare i pasti, hanno scoperto di non poter più usufruire del contributo erogato dal Ministero dell'interno;

questa situazione, di forte disagio per gli agenti, si protrae da diverse settimane e finora non si è trovata una soluzione al problema; inutili sono state anche le proteste civili dei rappresentanti del Siulp reggiano —:

quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare un servizio mensa efficiente e dignitoso agli agenti di pubblica sicurezza di Reggio, senza gravarli di ulteriori oneri, ripristinando il contributo erogato dal Ministero, essendo la indisponibilità della mensa interna causata da forza maggiore. (4-01161)

RISPOSTA. — *Si fa presente che a seguito della chiusura temporanea della mensa non obbligatoria di servizio della questura di Reggio Emilia per lavori di ristrutturazione dei locali, con decorrenza dal 1° settembre 2001 è stata stipulata una convenzione con un ristorante di quel capoluogo, che fino al 30 giugno 2002 funzionerà esclusivamente per il personale della polizia di Stato.*

*L'esercizio dispone di una recettività di circa cinquanta persone, sufficiente per la media giornaliera del personale che si avvale del servizio, ed il costo pro-capite è stato convenuto in quindicimila lire a pasto.*

*Quanto al « contributo » di cinquemila lire, che il personale avrebbe in passato ricevuto nella busta paga, ad integrazione del costo del pasto consumato in caserma di undicimila lire, preliminarmente si rappresenta che il decreto interministeriale del 1° aprile 1999 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 luglio 1999), contenente disposizioni di natura contabile discipli-*

*nanti le mense non obbligatorie di servizio della polizia di Stato, non dispone l'erogazione da parte del Dipartimento della pubblica sicurezza del ministero interrogato né di contributi in contanti, né tantomeno in busta paga.*

*Inoltre, l'articolo 5, comma 3, della citata normativa prevede che il personale della polizia di Stato, onde fruire del servizio di mensa non obbligatoria, è tenuto al pagamento di una somma corrispondente alla spesa per l'acquisto dei generi alimentari impiegati per ciascun pasto, maggiorata dal 60 per cento fino al 100 per cento, a titolo di contribuzione ai costi diretti sostenuti per assicurare il servizio.*

*In particolare, il prezzo per i pasti a pagamento era stato fissato in seimila lire.*

*Poiché il costo sostenuto dall'amministrazione per un pasto consumato presso la mensa in questione era di undicimila lire, ne consegue che i dipendenti interessati hanno indirettamente ricavato un beneficio di cinquemila lire, che costituisce l'importo della spesa sostenuta dall'amministrazione per la copertura dell'intero costo di undicimila lire.*

*Tenuto conto che il citato decreto interministeriale non estende l'applicazione di detto beneficio nell'ipotesi in cui il servizio mensa venga offerto presso esercizi privati, ne consegue che in quest'ultimo caso il dipendente potrà avvalersi della convenzione stipulata dall'amministrazione, ma dovrà versare l'intero prezzo convenuto dall'amministrazione con il ristoratore privato.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

**DILIBERTO.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il liceo pedagogico e linguistico « Romualdo Pantini » di Vasto (Chieti) fu edificato nella prima metà degli anni sessanta secondo un originario progetto edificatorio che prevedeva un numero di aule tali da contenere, ognuna di esse, tra gli otto ed i quindici alunni;

oggi, ad oltre trentacinque anni dalla sua costruzione, la scuola non riesce a rispondere in modo adeguato al problema della sovrappopolazione scolastica arrivando a contare oramai circa mille alunni;

neanche il ricorso a due succursali, e cioè la sede distaccata di via Pietro Micca e l'annessione di cinque aule del liceo classico, è bastato a risolvere il problema del sovraffollamento scolastico. Infatti, in aule che secondo l'originario progetto edificatorio avrebbero dovuto contenere tra gli otto ed i quindici alunni, ne sono stati stipati, nel migliore dei casi, ventisette;

nei mesi scorsi la provincia, che è anche proprietaria dell'edificio, ha stanziato un finanziamento per opere di ristrutturazione della scuola « Romualdo Pantini », ma il preside della stessa, invece di utilizzarlo per far fronte, almeno in parte, al disumano affollamento delle aule, ha pensato bene, a quanto risulta da *Il Messaggero Abruzzo* del 3 ottobre 2001, di requisire le uniche due aule più grandi, le sole in grado di contenere fino a trenta alunni, e di adibirle a suo ufficio personale con annessi locali per la segreteria ed un nuovo bagno con piatto doccia incluso —:

quali misure il Governo intenda assumere in merito a questa vicenda.

(4-01086)

**RISPOSTA.** — *Si ritiene opportuno permettere che ogni competenza in materia di edilizia scolastica è dalla vigente normativa demandata agli enti locali; in particolare per quanto riguarda gli istituti di istruzione secondaria superiore; compete alla provincia, ai sensi della legge 11 gennaio 1996 n. 23, provvedere alla fornitura e alla manutenzione degli immobili da destinare a dette scuole.*

*Ciò premesso, per quanto riguarda l'istituto magistrale « R. Pantini » di Vasto, secondo quanto riferito dal dirigente del settore edilizia scolastica dell'amministrazione provinciale di Chieti e dal dirigente scolastico dell'istituto in parola, risulta che la consistenza della scuola è di n. 760 allievi, n. 90 dei quali frequentano il*

quinto anno integrativo e svolgono le lezioni nelle ore pomeridiane.

L'istituto è ubicato in n. 3 sedi: la sede principale ospita n. 16 classi, la succursale di via Pietro Micca ne ospita n. 9, il liceo classico n. 4; le due succursali distano entrambe 50 metri circa dalla sede principale.

La consistenza delle classi, che varia da un minimo di 17 fino ad un massimo di 28 allievi, è stata ripartita in funzione della superficie delle aule che risultano tutte idonee ad ospitare dignitosamente e decorosamente gli allievi stessi.

Presso la succursale di via Pietro Micca, da anni utilizzata come edificio scolastico, recentemente l'amministrazione ha provveduto ad acquisire i locali del piano terra e ad effettuare tutti i lavori necessari per rendere più funzionale rispetto al passato detta sede.

Infine presso il liceo classico ove al momento sono ospitate 4 aule, sono in corso lavori di ristrutturazione e di adeguamento dell'immobile.

Le esigenze connesse all'aumentato numero di personale addetto alla segreteria, alla necessità di allocazione degli arredi, degli strumenti informatici e quant'altro si trova normalmente in una segreteria scolastica, nonché quelle connesse alle attività del consiglio di istituto dei docenti titolari delle funzioni obiettivo, dei coordinatori di classe e degli stessi studenti componenti il consiglio di istituto hanno reso necessario trovare per detto personale ed anche per l'archivio una più idonea e funzionale collocazione.

Sono state utilizzate a tal fine n. 3 aule; ciò, tuttavia, dopo aver reperito n. 8 aule per le esigenze didattiche degli allievi.

Per quanto riguarda la presidenza, la medesima ha soltanto cambiato ubicazione; non sono stati sfruttati ulteriori locali. Infatti è proprio all'interno della medesima presidenza che l'amministrazione provinciale ha eseguito con i fondi dell'ordinaria manutenzione e con proprio personale i lavori relativi all'installazione di un bagno completo di tutti i servizi sanitari.

L'amministrazione provinciale ha fatto presente infine che sono in fase di aggiu-

dicazione i lavori di adeguamento e di ristrutturazione dell'istituto, già previsti nel programma triennale dell'amministrazione stessa che saranno gestiti direttamente dall'ente locale in parola.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la costante situazione di pericolo registrata lungo la strada statale 417 « Catania-Gela » necessita di un'urgente, quanto mirata, soluzione costituita dal raddoppio della corsia;

nell'arco di 24 ore transitano sul suddetto tratto almeno 5 mila autoveicoli, molti dei quali sono mezzi pesanti adibiti al trasporto di merci speciali, mentre sul fronte della prevenzione la polizia stradale di Caltagirone rileva in un mese circa 400 infrazioni al codice della strada;

tuttavia, il dato più drammatico è rappresentato dai circa 200 incidenti consumati nell'arco di un anno, molti dei quali mortali —:

come il Ministro interrogato intenda intervenire al fine di consentire la realizzazione della doppia corsia della strada statale 417 « Catania-Gela » con la quale agevolare il traffico automobilistico e al tempo stesso ridurre il pericolo di incidenti stradali. (4-00521)

RISPOSTA. — *L'ANAS — Ente nazionale per le strade — interessato al riguardo, fa presente che la strada statale n. 417, costruita in buona parte dall'amministrazione provinciale di Catania e successivamente consegnata all'ente, fa parte dell'itinerario Catania-Gela assieme alla strada statale n. 117/bis.*

*Il suo tracciato, che si sviluppa attraverso la piana di Catania con conseguente andamento plano-altimetrico scorrevole,*

viene percorso a velocità sostenuta ed è, quindi, spesso teatro di incidenti, anche mortali, da attribuirsi anche all'inosservanza della segnaletica stradale da parte dell'utenza ed alla distrazione nella guida cui, di recente, si è aggiunto l'uso dei telefoni cellulari (come risulta dalle statistiche e dai rilievi effettuati dagli organi di polizia stradale).

Peraltro, la situazione del traffico, leggero e pesante, in continuo incremento, determina un aggravamento della situazione complessiva dell'arteria in questione.

L'ANAS assicura la regolarità dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguiti, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, dall'ufficio periferico.

Al riguardo l'ente medesimo comunica che nel corso dell'anno 2001 è stato disposto il rifacimento del piano viabile in alcuni tratti in cui la pavimentazione risultava più usurata, in corrispondenza delle progressive Km. 35+800-38+450 e tra i Km. 60+000-63+000 della strada statale n. 417.

Sono stati eseguiti lavori di somma urgenza per riparare i danni causati da nubifragi tra i Km 7+000 e 19+000 della strada statale n. 417 con rifacimento di parte di opere d'arte ed opere di regimentazione idraulica.

È stata inoltre curata la manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale lungo le strade statali n. 417 e 117-bis ed è in corso di appalto un cottimo per la fornitura e posa in opera di barriere metalliche di sicurezza.

L'ufficio tecnico dell'ANAS ha in esame l'ipotesi di un nuovo itinerario o del raddoppio di quello esistente, che comunque non sarebbero previsti, al momento, da alcuno strumento programmatico.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

FASSINO, NIGRA e BUGLIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesse che:

la società Ficomirros di Venaria, ora appartenente al gruppo spagnolo Ficosa,

ha deciso di avviare le procedure di licenziamento per tutti gli operai e per parte degli impiegati (211 addetti su un totale di 286), operando in tal modo lo smantellamento dell'attività produttiva;

la drastica riduzione del personale della società Ficomirros è stata motivata con la riduzione dei volumi produttivi derivanti dalla negativa situazione congiunturale del settore automobilistico;

la situazione della società Ficomirros ha determinato un grave allarme sociale e forti preoccupazioni per la salvaguardia dei livelli occupazionali —:

quali misure il Governo intenda adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali della società Ficomirros di Venaria, anche per mezzo di uno specifico piano industriale che consenta di superare le difficoltà derivanti dalla negativa situazione congiunturale. (4-01333)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dalla direzione provinciale del lavoro di Torino è emerso quanto segue.

In data 24 ottobre 2001 la società FICOMIRRORS ITALIA spa (ex Magneti-Marelli Retrovisori), facente capo alla multinazionale spagnola FICOSA INTERNATIONAL, ha attivato la procedura di mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223 per n. 211 dipendenti sui complessivi n. 286 occupati nello stabilimento di Venaria (Torino), per cessazione dell'attività produttiva.

Nell'ambito della suddetta procedura, nel corso degli incontri in sede sindacale dei giorni 30 ottobre, 15 novembre e 6 dicembre 2001, l'azienda ha argomentato la propria decisione con la necessità di provvedere ad una ristrutturazione del gruppo, chiudendo o ridimensionando alcuni stabilimenti in Europa, fra cui quello di Venaria.

Il coinvolgimento del suddetto stabilimento, a detta dell'azienda, è dovuto al fatto che tale unità produttiva risulta gravata da costi indiretti assai rilevanti, da perdite produttive doppie rispetto alle altre aziende del gruppo e da costi di mano d'opera

superiori del 30 per cento rispetto alla media del gruppo stesso. Inoltre, in base all'andamento del mercato, è prevista una riduzione dei volumi produttivi del 30 per cento nel prossimo periodo.

L'azienda in parola, non ha ritenuto di aderire alla richiesta delle organizzazioni sindacali di attivare, in luogo della mobilità, altri ammortizzatori sociali quali il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, non rilevandone i presupposti e gli elementi richiesti dalla legge per l'utilizzo di tale strumento, offrendo invece, a fronte della sottoscrizione di un accordo con le organizzazioni sindacali e di accordi individuali con i lavoratori:

a) la possibilità di mantenere un sia pur ridotta attività produttiva sulla gamma alta di prodotto che consentirebbe l'impiego di circa 15 lavoratori;

b) una incentivazione economica per i lavoratori collocati in mobilità per un importo complessivo di circa due miliardi e ottocento milioni di lire.

Poiché la parte sindacale non ha ritenuto di accettare le suddette proposte è stata avviata, in data 10 dicembre 2001, la seconda fase della procedura, investendo del problema i competenti uffici della regione Piemonte.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 novembre 2001, alle ore 14.50, in via Uffici del Vicario, adiacente al Palazzo dei Gruppi Parlamentari, in Roma, sostavano tre autovetture di cui una adibita al trasporto di « personalità » e due di scorta;

le suddette « autoblu » sono state utilizzate per il trasporto e la scorta del segretario generale della CISL, Savino Pezzotta;

il Ministro ha più volte evidenziato la necessità di ridurre il servizio scorte a persone che non incorrono al rischio di attentato, al fine di ottenere concreti risparmi sulla spesa pubblica —:

quali siano le motivazioni che hanno portato ad istituire il servizio di scorta al segretario generale della CISL;

se tale servizio sia svolto anche a favore degli altri segretari di organizzazioni sindacali;

quale sia l'onere che lo Stato sostiene per questo tipo di scorta. (4-01456)

RISPOSTA. — Si fa presente che nei confronti del segretario nazionale della C.I.S.L., al pari dei segretari di C.G.I.L. e U.I.L. sono in atto misure di protezione nella capitale, disposte dal prefetto di Roma in sede di riunione tecnica interforze, a seguito del rinvenimento di documenti e volantini di gruppi eversivi a contenuto minatorio nei confronti dei predetti esponenti sindacali.

Gli oneri connessi alle misure di protezione delle persone a rischio sono costituiti, oltre che dai trattamenti economici percepiti dal personale impiegato, anche dai costi per la manutenzione delle autovetture impiegate nei servizi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

GARAGNANI. — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante l'anomalo utilizzo di propaganda politica, avvalorato dall'utilizzo di testi scolastici faziosi, da parte di determinati insegnanti delle scuole di tutta Italia per verificare i limiti della « indispensabile » libertà di insegnamento del docente che nei casi succitati è sconfinata nel condizionamento e nella strumentalizzazione dell'allievo; non può non suscitare preoccupazione quanto ad esempio costantemente avviene in alcuni licei ed istituti superiori ove si trae lo spunto da argomenti quotidiani per deni-

grare pesantemente il Presidente del Consiglio e la sua azione di Governo o per sposare faziosamente la « causa talebana contro gli Usa, per non parlare di quanto avvenuto nella recente campagna elettorale, ove si è arrivati ad affiggere sulle porte delle classi volantini contro la Casa delle Libertà e ci si è espressi pesantemente a favore « dell'Ulivo »;

trattasi di un argomento particolarmente delicato che riguarda la libertà di insegnamento e di apprendimento in tutti i suoi aspetti così come garantito dalla Costituzione; d'altra parte, non si può rimanere insensibili di fronte alle segnalazioni che gli giungono da varie scuole di tutta Italia, ma è necessario intervenire, dal momento che in molti casi si è di fronte non ad una ricerca autonoma del modo di insegnare, ma allo stravolgimento dell'educazione dei giovani studenti;

se è vero che con i processi culturali in corso e le ampie autonomie concesse alle regioni ed alle istituzioni scolastiche periferiche, queste debbono trovare al loro interno la possibilità di garantire una vera formazione pluralista rispettosa di tutte le idee, è altrettanto vero che di fronte a minoranze faziose e settarie, dimentiche del loro compito di educatori occorre vigilare per garantire il rispetto assoluto dei valori di tolleranza e pluralismo —;

se non intenda adottare una iniziativa ben definita sull'argomento in questione affinché il diritto alla libera espressione delle proprie opinioni politiche non degeneri nella « strumentalizzazione faziosa di fatti e vicende » soprattutto da parte di chi ricopre il delicato ruolo di educatore. (4-01279)

*RISPOSTA.* — *Si precisa preliminarmente che la libertà di insegnamento e l'autonomia didattica, tutelate dalla vigente normativa, devono essere sempre esercitate nel rispetto delle finalità istituzionali della scuola e della personalità degli studenti.*

*Si ha piena fiducia negli insegnanti e si ritiene che essi utilizzino nel rapporto con gli studenti criteri rispettosi dell'opinione di ciascuno.*

*Tuttavia, nel caso in cui si verifichi che il docente utilizzi la propria funzione per fare operazioni di propaganda politica in classe, gli ordinamenti scolastici già prevedono strumenti per correggere qualsiasi abuso nell'insegnamento.*

*Infatti, il dirigente scolastico, cui spetta la vigilanza sull'andamento complessivo delle attività del proprio istituto può, e deve intervenire, richiamando l'insegnante al rispetto dei limiti entro cui tale libertà può e deve esplicarsi; ove poi il medesimo dirigente ne ravvisi la necessità può segnalare la presunta situazione di irregolarità per specifici interventi ispettivi, finalizzati ad accertare l'esistenza di eventuali elementi rilevanti sotto il profilo disciplinare.*

*La scelta dei libri di testo rientra nell'autonomia didattica e nella responsabilità del docente ed attiene alla sua competenza professionale. Il docente medesimo avanza la sua proposta al collegio dei docenti, cui spetta la decisione finale.*

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

*GIORDANO.* — *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la S.E.I. (Servizi Elicotteristici Italiani) con sede in Monteprandone (provincia di Ascoli Piceno), gestita dall'Agusta Westland su incarico di Finmeccanica, è da diversi anni in fase di cessione;

durante questa fase di cessione nulla è stato fatto per sviluppare una politica di investimenti produttivi al fine di rendere più appetibile l'Azienda sul mercato;

in questi anni si è praticato in maniera selvaggia l'esodo dei lavoratori che sono passati da 280 a 85 unità, utilizzando, forse, anche in modo improprio lo strumento della mobilità;

negli ultimi tempi l'Agusta è stata in trattativa con la Sorlini srl di Brescia e

attualmente lo è con la Mecaer Spa (ex Agusta ed ex Finmeccanica) —:

quali siano le effettive ragioni che hanno indotto all'opzione sulla Mecaer invece che sulla Sorlini;

quale sia lo stato delle trattative con la Mecaer;

se l'Agusta, oltre alla dote di lavoro che tradizionalmente ha garantito alle Aziende hanno rilevato altri stabilimenti Finmeccanica, abbia ricevuto il mandato di procedere alla cessione dello stabilimento di Montepandone solo in presenza di garanzie di sviluppo dell'azienda, certificata da un piano industriale con tempi e modi certi di attuazione oltre il periodo della dote e che quindi dia certezza del mantenimento e dello sviluppo dei livelli occupazionali;

se non ritengano opportuno, in mancanza di tali direttive, di intervenire e di essere garanti di tutta l'operazione anche convocando presso il Ministero le rappresentanze dei lavoratori dello stabilimento di Montepandone prima della stipula del contratto di vendita. (4-00037)

**RISPOSTA.** — *Si rappresenta che la società Sei spa è una società controllata da Augusta spa, nella quale in data 29 luglio 1996, è confluito per conferimento di ramo d'azienda lo stabilimento di Montepandone, dove vengono effettuate principalmente le seguenti operazioni: revisione di elicotteri NH500/NH300; produzione di parti mediante processo di termofonnatura; costruzione/revisione di pale; attività di manutenzione programmata (« stazione di servizio ») per gli elicotteri A 109.*

*I dipendenti attualmente in forza presso lo stabilimento di Montepandone sono 76, così suddivisi: n. 1 dirigente; n. 1 quadro; n. 29 impiegati, tecnici (ufficio progettazione; tecnici di produzione; tecnici di programmazione) ed amministrativi; n. 45 operai.*

*L'obiettivo di cedere a terzi l'azienda è stato indicato già nell'accordo sindacale dell'8 marzo 1996, sottoscritto presso questa amministrazione il 14 marzo 1996.*

*Tale accordo, peraltro, stipulato a seguito del processo di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale per tutte le unità del gruppo Agusta, ha previsto anche la riduzione del personale, riduzione che si è concretizzata nel passaggio alle attuali unità lavorative dalle 138 presenti alla data del conferimento dell'unità di Montepandone alla società Sei spa.*

*Tale riduzione del personale, è stata attuata utilizzando gli ammortizzatori sociali previsti, in particolare cassa integrazione straordinaria guadagni, mobilità e esodi volontari.*

*Presso lo stabilimento di Montepandone sono stati effettuati investimenti per circa 1 miliardo di lire negli ultimi cinque anni: tale somma, è stata destinata principalmente al mantenimento ed al miglioramento della capacità produttiva e dei processi qualitativi. È stata, inoltre, effettuata un'attività di riqualificazione e formazione del personale, attraverso corsi pari ad un totale di circa 5500 ore/uomo.*

*Per quanto riguarda, poi, le trattative per la cessione della Sei risulta che siano state interrotte con la ditta « Sorlini srl », per il non interesse all'acquisto da parte del compratore. Mentre la trattativa con la società Mecaer spa ha portato nel mese di giugno 2001 alla sottoscrizione di un contratto preliminare di compravendita di azioni, in relazione al quale sono in fase di ultimazione le verifiche relative agli aspetti contabili, amministrativi, immobiliari, commerciali, ambientali e legali. Tale contratto preliminare di compravendita, secondo quanto riferito dalla società Sei spa, prevede che l'acquirente assicuri la continuità dell'attività industriale, e la salvaguardia dei livelli occupazionali.*

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

**LOLLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*notizie di stampa riportano che il Ministro della salute Sirchia avrebbe affermato, al meeting nazionale della soli-*

darietà — Anpas tenuto a Genova il giorno 29 settembre 2001, che il volontariato è assoggettato alla politica, che è diviso, senza capacità e poco trasparente;

in particolare, le pubbliche assistenze e le misericordie realizzano oltre il 90 per cento del trasporto sanitario e di emergenza in Italia con un servizio di qualità e con un costo molto ridotto nei confronti di quello che potrebbe essere svolto direttamente dalle strutture sanitarie; e che per questo servizio in gran parte delle regioni non ottengono il rimborso dei costi sostenuti —:

se il Governo condivida i giudizi e le dichiarazioni del Ministro e del Sottosegretario ed in caso contrario come intenda rispondere a tali dichiarazioni dato che il volontariato in Italia è costituito da milioni di persone che affermano il valore della solidarietà donando parte del loro tempo e mettendo a disposizione le loro competenze al bisogno di altrui;

se non ritenga che il Governo debba quindi promuovere, sentita la Conferenza Stato-Regioni, un atto di indirizzo applicativo della legge quadro sul volontariato (legge n. 266 del 1991) il quale affermi chiaramente che questi servizi sono affidati al volontariato tramite convenzione ed il loro costo, fermo restando la gratuità dell'opera volontaria, debba essere totalmente rimborsato alle associazioni di volontariato stesse. (4-00853)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione concernente le dichiarazioni del Ministro della salute nell'ambito del 2° meeting della solidarietà, si fa presente che in occasione del sopracitato incontro tenutosi a Genova nel settembre 2001 a cura dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze « ANPAS », organizzazione principalmente attiva sul fronte del trasporto malati, le stesse associazioni di volontariato aderenti alla manifestazione hanno espresso il loro disappunto per la scarsa sensibilità delle istituzioni nei loro confronti, ricordando che in alcune regioni esse non vengono convocate e neanche ascoltate.*

*Il presidente dell'ANPAS ha auspicato la predisposizione di un provvedimento governativo rivolto alla tutela di queste organizzazioni di volontariato, evitando loro di dover soggiacere alle comuni regole di gara.*

*Il Ministro della salute, professor Girolamo Sirchia, nella replica, lungi dal voler intenzionalmente criticare, e tanto meno offendere, le associazioni di volontariato, ha invece concordato sul fatto che le istituzioni in Italia hanno finora, al di là delle parole di elogio, fatto ben poco nei confronti delle organizzazioni di volontariato, non riuscendo, ad esempio, a realizzare pienamente un vero « rapporto di partenariato » e quindi di « sussidiarietà verticale ».*

*Il Ministro ha sottolineato, con spirito assolutamente propositivo e positivo, alcuni limiti che caratterizzano talune associazioni di volontariato, tra i quali, in alcuni casi, la mancanza di una professionalità aggiornata, in altri un difetto di capacità gestionale e in taluni, infine, anche il « ricorso alla politicizzazione » per superare il divario tra le organizzazioni stesse e le istituzioni.*

*Lo spirito con il quale il Ministro della salute ha espresso queste valutazioni, invitando le associazioni di volontariato ad evitare anche inutili conflittualità al loro interno, è stato quello di suggerire una via di autorivalutazione delle organizzazioni stesse e di superamento delle proprie difficoltà.*

*Per quanto riguarda le politiche attuate dal Governo in questo settore è opportuno ricordare che:*

a) *il mondo del volontariato è una galassia composita e complessa nelle sue finalità, nelle sue forme organizzative così come nelle motivazioni che spingono le persone ad aderirvi e nelle forme di azione dei soggetti che attorno ad essi gravitano;*

b) *il volontariato è stato ed è, attualmente, al centro di numerose ed importanti scelte del Governo e del Parlamento nell'ambito delle politiche di welfare, con speciale riferimento alle politiche sociali e sanitarie;*

c) *le organizzazioni di volontariato hanno assunto una veste sempre più signi-*

ficativa nei diversi contesti di riferimento, all'insegna di un riconoscimento sempre maggiore del loro ruolo « pubblico ».

Non c'è dubbio che, nel corso degli ultimi dieci anni, il legislatore con numerosi provvedimenti ha disciplinato la delicata e complessa materia che caratterizza il variegato mondo del volontariato, mondo che si è diversificato nelle tipologie di azione e nelle modalità di intervento nel sociale.

Si è trattato di una crescita spesso disorganica e territorialmente differenziata, avvenuta in un rapporto di mutuo adattamento, che si è sviluppata soprattutto in quelle aree dove maggiore era la presenza del pubblico e dove più ricche sono state le innovazioni di carattere sociale.

Si può, quindi, affermare che non soltanto questo settore appare in espansione per numero di organizzazioni e volontari presenti, ma anche che le organizzazioni stanno mutando al loro interno sia in termini organizzativi, sia normativi.

Il Governo è ben consapevole sia dell'innegabile valenza che le associazioni non profit hanno, a poco a poco, assunto, sia della necessità di giungere alla definizione di un'ideale disciplina delle stesse, sia, infine, della necessità di completare in tempi rapidi gli interventi a sostegno del terzo settore.

In tale contesto si ritiene opportuno evidenziare la funzione di controllo, indirizzo e vigilanza dell'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2000, per la corretta e uniforme osservanza della disciplina legislativa e regolamentare delle Onlus, nonché per la raccolta, l'aggiornamento ed il monitoraggio dei dati e documenti degli enti non lucrativi presenti in Italia.

L'esecutivo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato nel dicembre 2001, ha pertanto provveduto alla nomina dei componenti l'agenzia, scelti tra persone di comprovata competenza professionale nelle discipline econo-

mico-finanziarie e nel settore di attività degli enti controllati.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Gianni Letta.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

un condono fiscale potrebbe incoraggiare i cittadini ad un dialogo costruttivo ed aperto con l'amministrazione finanziaria;

appare anche necessario che il cittadino e le piccole imprese familiari ed artigianali possano bonariamente giungere ad una intesa con il fisco, pagando il dovuto senza eccesso di penalità;

anche per quanto riguarda la famigerata imposta comunale sulla casa appare utile una sanatoria, abbattendo le forti penalità per quanti vogliono regolare le loro posizioni;

alle casse dello Stato e dei comuni potrebbero arrivare consistenti miliardi, mentre diminuirebbero la litigiosità e le controversie pendenti;

con i cittadini bisogna dialogare, non agire con le imposizioni e con le cartelle esattoriali esecutive; questa deve essere la nuova strada di dialogo tra Stato e cittadini contribuenti, in un dialogo nuovo e costruttivo, in un confronto produttivo e costruttivo —:

se non sia il caso di predisporre una certa sanatoria delle situazioni fiscali pendenti, basti considerare l'alto numero di controversie tra cittadini ed aziende e fisco;

se non si ritenga che il fisco possa — prima di iniziare le procedure — invitare i contribuenti a chiarire e sanare la loro situazione, tutto ciò eliminerebbe le controversie e arrecherebbe sostanziosi van-

taggi alle casse pubbliche con denaro fresco ed immediato. (4-00519)

RISPOSTA. — *L'interrogante auspica che l'amministrazione finanziaria, anche attraverso l'introduzione di un condono fiscale, si attivi per instaurare con i cittadini un nuovo rapporto, fondato sul dialogo e sul confronto, che consenta ai contribuenti di chiarire e sanare la loro situazione e di eliminare le controversie, con « sostanziosi vantaggi per le casse pubbliche ».*

*Al riguardo, si ricorda che già da alcuni anni l'amministrazione finanziaria, nell'ottica di un miglioramento dei rapporti tra fisco e contribuenti, ha introdotto diversi strumenti volti ad instaurare un rapporto meno conflittuale tra contribuenti ed ente impositore, in modo da favorire la definizione, vantaggiosa per entrambe le parti, di eventuali controversie, evitando il ricorso alle commissioni tributarie.*

*Infatti, per iniziativa del contribuente, dell'amministrazione o di entrambi, è possibile correggere eventuali errori commessi, ridurre la pretesa del fisco, annullare gli atti emessi dall'amministrazione, prevenire vertenze con il fisco o chiuderle dopo che sono state iniziate.*

*Gli strumenti che si potrebbero definire di « deflazione del contenzioso », sono l'accertamento con adesione (o concordato), la conciliazione giudiziale e l'autotutela.*

*L'accertamento con adesione (decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218), prevede la possibilità di risolvere in via transattiva controversie tributarie. In particolare, è possibile patteggiare l'imponibile a seguito di un accertamento o anche soltanto dopo un controllo da parte dell'amministrazione.*

*Relativamente alle controversie in materia di imposta comunale sugli immobili, ai comuni è riconosciuta, nell'ambito della potestà regolamentare di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, la facoltà di introdurre l'istituto dell'accertamento con adesione del contribuente (articolo 59, comma 1, lettera m), del decreto legislativo n. 446 del 1997).*

*Con la conciliazione giudiziale (articolo 48 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546) si può, invece, mettere fine ad una*

*controversia già avviata presso la Commissione tributaria provinciale, anche servendosi della collaborazione della commissione adita, evitando le lungaggini e le spese dei vari gradi di giudizio.*

*Da parte sua, l'amministrazione finanziaria può correggere i propri errori mediante l'applicazione dell'istituto dell'autotutela (introdotto dall'articolo 68 del regolamento di riforma dell'Amministrazione finanziaria, decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, successivamente disciplinato dall'articolo 2-quater del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito con modificazioni dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, e dal decreto ministeriale 11 febbraio 1997, n. 37).*

*Grazie all'autotutela gli uffici finanziari, attraverso un riesame critico del contenuto degli atti emanati, possono, infatti, procedere all'annullamento totale o parziale degli stessi quando ritengono che siano illegittimi o infondati.*

*In sostanza, è proprio la possibilità di addivenire ad una soluzione in via bonaria del rapporto d'imposta, attraverso l'utilizzo degli strumenti menzionati, che evita sicuramente l'instaurarsi del contenzioso tributario, con il duplice vantaggio per l'ente impositore di riscuotere nell'immediato le somme dovute e per il contribuente di risolvere le controversie con una riduzione delle sanzioni senza dover necessariamente ricorrere alle commissioni tributarie.*

*In proposito si ricorda, tra l'altro, che la legge concernente l'accertamento con adesione e la conciliazione giudiziale (decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, articolo 15) ha previsto la riduzione ad un quarto delle sanzioni irrogate dagli uffici, quando il contribuente rinunci ad impugnare l'avviso di accertamento o di liquidazione e a presentare istanza di accertamento con adesione, provvedendo al pagamento entro il termine di proposizione del ricorso. Mentre l'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, che disciplina la definizione agevolata delle sanzioni, stabilisce che è possibile definire le sole sanzioni irrogate con il pagamento del*

quarto della sanzione medesima, entro sessanta giorni dalla notificazione del provvedimento.

La riduzione delle sanzioni amministrative è altresì prevista nel caso di ravvedimento con il quale è possibile regolarizzare, entro precisi limiti di tempo, le omissioni e le irregolarità commesse.

Si aggiunge, inoltre, che lo statuto dei diritti del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212), proprio nell'ottica di rafforzare il dialogo tra contribuenti ed ente impositore, prevede una serie di norme che vedono l'amministrazione impegnata nei confronti dei contribuenti, con obblighi di non trascurabile rilevanza, sia a livello informativo generale, sia sul punto della diretta conoscenza degli atti o della semplificazione degli adempimenti — che la stessa Amministrazione può richiedere ai contribuenti — nonché per quanto concerne la chiarezza e la motivazione degli atti con i quali viene esercitata la funzione impositiva.

Si ricorda, ancora, che, nell'ottica di un miglioramento del rapporto fra i contribuenti e il fisco, la legge recante « Primi interventi per il rilancio dell'economia » (legge 18 ottobre 2001, n. 383, articolo 8) ha, fra l'altro, disposto l'eliminazione dell'obbligo della bollatura e della vidimazione dei registri previsti dalle norme fiscali, avviando un processo di semplificazione attraverso la riduzione degli adempimenti onerosi per i contribuenti e non essenziali per l'attività di controllo dell'amministrazione finanziaria.

Infine, si evidenzia che in considerazione dei menzionati strumenti previsti dall'ordinamento tributario, già a disposizione dei contribuenti, non sembra, allo stato, ravvisabile l'opportunità di una sanatoria delle situazioni fiscali pendenti come, invece, auspicato nell'interrogazione.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcuni comuni spediscono ai cittadini nel periodo

estivo richieste di pagamento, con termine entro 60 giorni, ben sapendo che è un periodo di vacanza ed anche gli studi dei commercialisti sono chiusi;

ad alcuni cittadini sarebbe stata applicata una pesante sanzione monetaria per non avere presentato negli anni 1995/1996/1997 dichiarazione ICI, pur avendo pagato il tributo;

a giudizio dell'interrogante è ingiusto perseguire i cittadini con la richiesta continua di denaro;

alcuni contribuenti pur avendo presentato copia della dichiarazione, sarebbero sanzionati, in quanto non più in possesso della ricevuta di spedizione e ciò senza considerare che questa normalmente non viene più conservata passati alcuni anni dal versamento;

a giudizio dell'interrogante in materia di fisco vi è un'enorme confusione e non è garantita adeguatamente la tutela del contribuente nei confronti della pubblica amministrazione —:

se non ritenga palesemente ingiusto sanzionare il contribuente per omessa dichiarazione ICI per tanti anni, pur avendo il comune incassato il relativo tributo;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza al fine di porre ordine nella fiscalità relativa all'ICI. (4-00655)

LUCCHESI. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che alcune amministrazioni comunali, per quanto riguarda la tassazione ICI, appaiono eccessivamente rigide e applicano criteri spesso meramente formalistici;

addirittura a chi non ha presentato la dichiarazione ICI o ha smarrito la ricevuta postale dell'avvenuta presentazione ven-

gono applicate sanzioni e multe di grossa entità, pur avendo i contribuenti pagato la relativa tassa;

manca il riconoscimento della possibilità di errore in buona fede del contribuente e tale modo di procedere ci allontana dai paesi democratici occidentali e ci accomuna ai regimi dispotici;

occorre subito procedere ad una revisione di metodi e sistemi, e in particolare, a giudizio dell'interrogante occorre che il dipendente pubblico abbia verso il cittadino contribuente rispetto e disponibilità;

occorre quindi cambiare metodi e sistemi per fare un salto di qualità a questa nostra antiquata e cinica amministrazione finanziaria, sia statale che comunale —:

se non ritenga di porre in essere adeguate iniziative per fare in modo che i diritti dei cittadini nei confronti dell'amministrazione finanziaria siano maggiormente tutelati;

se non ritenga opportuno che l'amministrazione finanziaria venga incontro ai contribuenti riconoscendo la possibilità di errori in buona fede ed evitando in tali casi l'applicazione delle sanzioni.

(4-00702)

**RISPOSTA.** — *L'interrogante lamenta la rigidità nell'applicazione delle disposizioni riguardanti l'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.) da parte di talune amministrazioni comunali, in quanto alcuni contribuenti — pur avendo eseguito il pagamento dell'imposta dovuta — sarebbero stati sanzionati per non aver presentato la dichiarazione I.C.I. o per il semplice fatto di aver smarrito la ricevuta postale comprovante la presentazione della stessa.*

*Al riguardo, in via preliminare, si rileva che la presentazione della dichiarazione dell'ICI, al pari del pagamento del tributo, costituisce, per la vigente legislazione (articolo 10, comma 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504), un obbligo tributario per il contribuente, la cui omis-*

*sione e/o infedeltà sono autonomamente sanzionate in quanto violazioni che ostacolano l'attività di accertamento da parte dell'ente impositore. Tali violazioni, anche alla luce delle disposizioni dello statuto dei diritti del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212), non possono considerarsi semplici violazioni formali che, in quanto tali, giustificerebbero l'inapplicabilità della sanzione.*

*Nel caso in cui il contribuente, pur pagando regolarmente l'imposta, ometta di presentare la dichiarazione, si applica la sanzione amministrativa da lire 100.000 a lire 500.000 (comma 3 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 504 del 1992, come sostituito dall'articolo 14 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 473).*

*Va aggiunto, altresì, che, per la determinazione delle suddette sanzioni, il nuovo sistema sanzionatorio, prevede alcune agevolazioni quali, ad esempio, la riduzione ad un quinto del minimo se il contribuente provvede ad effettuare spontaneamente la regolarizzazione entro un anno dall'omissione, nonché, la riduzione ad un quarto, nel caso in cui la definizione avvenga entro sessanta giorni dalla notifica dell'atto di contestazione.*

*Si precisa, inoltre, che tale violazione deve essere sanzionata solamente per il primo anno in cui è stata commessa. Infatti, la dichiarazione costituisce un atto necessario al comune per conoscere i dati essenziali per quantificare il tributo dovuto. Una volta che il comune abbia acquisito tali elementi, anche attraverso un atto di accertamento, non si rende più applicabile la sanzione per omessa dichiarazione.*

*In base al nuovo sistema sanzionatorio tributario, poi, non è prevista l'applicazione di alcuna sanzione per omessa dichiarazione, qualora quest'ultima risulti pervenuta al competente ufficio nei termini previsti, ancorché il contribuente abbia smarrito la ricevuta postale comprovante l'avvenuta presentazione.*

*Si ricorda, fra l'altro, che il comune (in applicazione dell'articolo 59, comma 1, lettera l) del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446), può stabilire, con proprio regolamento, l'eliminazione dell'obbligo*

della presentazione della dichiarazione e l'introduzione dell'obbligo della comunicazione, da parte del contribuente, delle variazioni della soggettività passiva, con la sola individuazione dell'unità immobiliare interessata. In tal caso, il comune, in caso di omessa presentazione della comunicazione, può graduare la misura della sanzione da un minimo di lire 200.000 fino ad un massimo di lire 1.000.000.

Per quanto riguarda, invece, la problematica concernente la richiesta di dati al contribuente, si fa presente che questa è legittimata dall'articolo 11, comma 3 del decreto legislativo n. 504 del 1992, il quale dispone tra l'altro, che i comuni, nell'esercizio dell'attività di liquidazione e di accertamento, possono invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a trasmettere atti e documenti. È chiaro che il comune debba esimersi dal richiedere al contribuente gli elementi di cui è già in possesso.

Relativamente al riconoscimento degli errori in buona fede, si rileva che tra le « cause di non punibilità », contemplate dall'articolo 6, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, è compreso anche l'errore di fatto.

Ed invero, il comma 1, primo periodo, di quest'ultima norma testualmente recita: « Se la violazione è conseguenza di errore sul fatto, l'agente non è responsabile quando l'errore non è determinato da colpa ».

L'esimente in parola si applica, quindi, allorché l'errore sul fatto che dà origine alla violazione non sia determinato da colpa, ossia non sia frutto di imprudenza, negligenza o imperizia.

Pertanto, qualora il trasgressore abbia osservato la normale diligenza, l'errore in cui questi sia eventualmente incorso esclude la punibilità.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante plaude, ritenendo di interpretare gli orientamenti della quasi to-

talità del popolo italiano, alla iniziativa del Ministro dell'Interno di revisione del sistema delle scorte, che, a giudizio dell'interrogante, servono solo per dare notorietà e prestigio a chi ne usufruisce —:

se intenda proseguire con maggiore efficacia nella salutare eliminazione delle scorte, che costituiscono, ad avviso dell'interrogante, un inspiegabile privilegio;

se non ritenga a tal fine di adottare iniziative volte a eliminare le scorte a personaggi dello spettacolo ed ai vertici di enti pubblici;

se non ritenga inoltre di emanare la circolare per cui le scorte non possono seguire all'estero chi ne gode e non possono accompagnarlo in locali di divertimento o in altri posti privati, ma soltanto nell'espletamento delle funzioni pubbliche.  
(4-01344)

RISPOSTA. — Si fa presente che è intendimento dell'amministrazione interrogata proseguire nella linea intrapresa con le direttive ministeriali del 15 settembre 2001, con le quali è stata avviata la revisione del sistema dei servizi di protezione individuale, secondo criteri obiettivi di valutazione della reale esposizione a rischio dei beneficiari, affidando la valutazione preliminare di ogni singolo caso ai prefetti delle province interessate, in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, con la partecipazione del procuratore generale della Corte d'appello, nel caso in cui l'esame riguardi le posizioni di magistrati.

Le misure vengono periodicamente riesaminate, al fine di verificare l'attualità e la concretezza dell'esposizione al pericolo delle persone sottoposte a misure tutorie, anche in relazione alla particolare realtà ambientale di ogni provincia, tenendo altresì conto di eventuali interventi di difesa passiva (impianti televisivi a circuito chiuso, sistemi anti-intrusione, blindature di porte ed infissi, linee punto-punto con le centrali operative delle forze dell'ordine) realizzati presso le abitazioni degli interessati.

Le proposte di istituzione, conferma, modifica o revoca delle misure vengono

comunicare, per la ratifica, al dipartimento della pubblica sicurezza del ministero interrogato.

*In tale contesto, saranno valutate anche le eventuali esigenze di tutela di «persone dello spettacolo» e dei «vertici di enti pubblici», cui fa riferimento l'interrogante.*

*Si precisa, infine, che le citate direttive non prevedono la prosecuzione delle misure di protezione al di fuori del territorio nazionale, fatta eccezione per alcune autorità istituzionali, tassativamente indicate, che fruiscono di servizi di sicurezza in via continuativa, anche all'estero.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

LUMIA, FINOCCHIARO, CARBONI, BONITO, LEONI e LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riferito di una circolare con cui il Ministero dell'interno ha invitato i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica a rivedere i servizi di protezione già assegnati a magistrati e ad altri soggetti esposti a pericolo in ragione delle funzioni pubbliche esercitate e ciò al fine di ridurre il personale impiegato per quei servizi;

le decisioni adottate da taluni Comitati provinciali, in sintonia con la direttiva del ministero, hanno inciso gravemente sul regime di sicurezza personale assicurato a magistrati fortemente impegnati sul fronte della lotta contro la criminalità organizzata e mafiosa;

l'iniziativa ha destato grave preoccupazione nell'opinione pubblica e tra i magistrati;

la lotta alle mafie nel nostro paese deve rimanere una priorità costante a cui non possono corrispondere negative scelte da parte di rappresentanti delle istituzioni che invitano alla «convivenza», alla riduzione dell'aggressione ai patrimoni riciclati attraverso le rogatorie internazionali, al

ridimensionamento della sicurezza per chi è esposto quotidianamente —:

a quali criteri risponda l'iniziativa del ministero;

se essa sia stata preceduta da un'adeguata istruttoria e dal preventivo monitoraggio delle differenti situazioni di rischio;

se invece essa non sia stata ispirata da valutazioni meramente quantitative con il solo obiettivo di ridurre, comunque, le risorse destinate al settore a prescindere da una necessaria preventiva definizione di criteri per la valutazione delle differenti situazioni di rischio;

se e in quale modo il Ministro dell'interno ritenga di intervenire per ovviare ai problemi segnalati, in particolare dagli uffici giudiziari di Milano e Palermo, a seguito dell'attuazione della indicata circolare;

se non ritenga che ogni elemento di superficiale ed insufficiente attenzione nei confronti di chi, con gravi sacrifici personali, opera contro la criminalità organizzata, possa assumere agli occhi dei criminali il significato di un incoraggiamento e agli occhi dei cittadini la rinuncia a difendere chi rischia la vita per garantire la sicurezza individuale e collettiva;

quali siano le linee di tutela, delle persone più esposte, a rischi adottate oggi dal Ministro dell'interno. (4-00979)

RISPOSTA. — *Si fa presente che nel quadro delle iniziative volte a razionalizzare l'impiego delle risorse disponibili, con direttive ministeriali del 15 settembre 2001, è stata avviata la revisione dell'oneroso sistema dei servizi di protezione individuale, secondo criteri obiettivi di valutazione della reale esposizione a rischio dei beneficiari, affidando la valutazione preliminare di ogni singolo caso ai prefetti delle province interessate, in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, con la partecipazione del procuratore generale della Corte d'appello, nel caso in cui l'esame riguardi le posizioni di magistrati.*

*Le misure vengono periodicamente riesaminate, al fine di verificare l'attualità e la concretezza dell'esposizione al pericolo delle persone sottoposte a misure tutorie, anche in relazione alla particolare realtà ambientale di ogni Provincia, tenendo altresì conto di eventuali interventi di difesa passiva (impianti televisivi a circuito chiuso, sistemi anti-intrusione, blindature di porte ed infissi, linee punto-punto con le centrali operative delle Forze dell'Ordine), realizzati presso le abitazioni degli interessati.*

*Le proposte di istituzione, conferma, modifica o revoca delle misure vengono comunicate, per la ratifica, al dipartimento della pubblica sicurezza del ministero interrogato.*

*Con riferimento ai magistrati di Milano e di Palermo, in sede di periodica revisione dei servizi di protezione i prefetti hanno valutato l'opportunità di una rimodulazione degli stessi servizi di tutela, ritenuti una misura qualitativamente idonea a soddisfare le esigenze di sicurezza degli interessati.*

*Le iniziative poste in essere, pertanto, non sono da ascrivere ad alcuna volontà di abbassamento del livello di attenzione prestato nei confronti della criminalità, né tantomeno, a forme di limitazione della sicurezza delle persone esposte a pericolo.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

MARIOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*da oltre 2 anni la strada statale 16 Adriatica è parzialmente interrotta all'altezza di Vasto in provincia di Chieti per inagibilità del ponte San Nicola a seguito di un incendio sviluppatosi tra le sterpaglie che contornano i piloni di sostegno;*

*dal mese di giugno corrente anno il ponte è stato riaperto al solo traffico leggero con esplicito divieto ai mezzi pesanti che sono costretti a pericolose manovre di inversione di marcia sulle bretelle*

*di accesso alla strada statale 16 che hanno già causato diversi incidenti;*

*durante le ore notturne i mezzi pesanti potrebbero non rispettare il divieto di transito sul ponte, in quanto non fisicamente impedito, con il rischio che la struttura possa cedere sotto il carico causando una tragedia;*

*la strada statale 16 Adriatica è un'arteria di livello nazionale ed internazionale che collega tutta la penisola —:*

*se sia a conoscenza dell'interruzione della strada statale 16 Adriatica in località San Nicola di Vasto (Chieti) con evidente pericolo per la sicurezza della circolazione stradale oltre al notevole rallentamento della velocità commerciale del trasporto merci;*

*quale provvedimento sia stato preso o il Governo intenda prendere per garantire la sicurezza stradale sulla strada statale 16 Adriatica rimuovendo le cause del divieto di transito ai mezzi pesanti. (4-01266)*

RISPOSTA. — *L'ANAS — Ente nazionale per le strade — interessato al riguardo, fa presente che a seguito dell'incendio, verificatosi il 25 luglio 2000, il viadotto San Nicola, al Km. 514+350 della strada statale n. 16 «Adriatica», ha subito gravi lesioni alle strutture portanti del primo impalcato, dall'attacco in fondazione fino alla sommità, con distacco del copriferro e sgretolamento di parte del calcestruzzo del nocciolo resistente dei pilastri date le alte temperature raggiunte, oltre a danni di minore entità sui pluviali.*

*Il competente ufficio periferico dell'ANAS ha immediatamente proceduto alle prime constatazioni, valutazioni e controlli non solo visivi, anche mediante verifiche sclerometriche ed ultrasoniche e prelievo di campioni di calcestruzzo.*

*Tali verifiche hanno portato al riscontro di fessurazioni e valori di resistenza del calcestruzzo notevolmente inferiori alla norma con la conseguenza della chiusura al traffico del viadotto per motivi di sicurezza, con ordinanza n. 63 del 25 luglio 2000.*

L'ente stradale riferisce che il 23 novembre 2000, esperite le necessarie istruttorie tecnico-amministrative, sono stati consegnati, nell'ambito di un primo intervento, lavori di riconsolidamento dei pilastri di fondazione, di asportazione del calcestruzzo lesionato, di apposizione di armatura in acciaio integrativa, di casseratura con lamierini, di ripristino con malte reoplastiche e di trattamento protettivo con prodotti epossidici (pile n. 1 e 2).

Detti lavori sono stati ultimati in data 28 maggio 2001.

L'ANAS fa presente, inoltre, che prima di procedere alla riapertura al traffico del viadotto, si è reso necessario effettuare indagini e prove sperimentali sulle strutture, da parte dei tecnici del laboratorio sperimentale stradale ANAS di Cesano (Roma). Da tali indagini è emerso lo stato di degrado dei giunti, dell'impermeabilizzazione dell'impalcato, nonché dei calcestruzzi delle rimanenti strutture portanti a causa dell'aggressività delle condizioni ambientali (ambiente marino).

Il predetto laboratorio, in sede di certificazione emessa il 14 maggio 2001, ha raccomandato di provvedere ad interventi di ripristino dei giunti strutturali e di impermeabilizzazione della soletta, prima ancora di provvedere al completamento della ristrutturazione degli elementi danneggiati.

Al fine di ottemperare a quanto sopra, l'ANAS ha predisposto apposita perizia dell'importo di lire 355.000.000, approvata in data 25 settembre 2001, ed in via di aggiudicazione a mezzo gara d'appalto.

Nelle more è stata fatta la verifica statica con relative prove di carico del viadotto, la cui apertura al traffico è avvenuta in data 19 giugno 2001, previa apposizione di adeguata segnaletica verticale ed orizzontale con limitazione di carico a 7,5 T.

L'ente riferisce, inoltre, che per il completamento dei lavori di ripristino delle opere in elevazione danneggiate dall'incendio sono stimati ulteriori interventi per l'importo di lire 600 milioni, in fase istruttoria.

L'ANAS, comunque, fa presente che l'opera d'arte in questione necessita di un adeguamento strutturale, per la riqualificazione ai sensi delle vigenti normative, per il quale sarà necessario individuare la necessaria copertura finanziaria.

Il Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: Ugo Martinat.

MASCIA e VALPIANA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

sabato 27 ottobre 2001 si è svolta a Vicenza una manifestazione autorizzata per rivendicare il diritto agli spazi sociali, a cui hanno partecipato più di quattrocento persone, appartenenti a centri sociali, gruppi e associazioni;

i manifestanti hanno attraversato le vie del centro e, giunti in via Bonollo, tenendo le mani nude alzate, hanno tentato di avvicinarsi alla Rocchetta (un antico castello del 1200 bombardato durante la Seconda Guerra Mondiale e mai ristrutturato) dove il comune di Vicenza vorrebbe creare « un centro commerciale giovanile »;

la polizia, che seguiva la manifestazione, ha caricato i ragazzi delle prime file che hanno provato a fuggire con le mani alzate; in seguito il corteo si è portato di fronte al cordone di agenti in assetto anti-sommossa e dopo qualche minuto, senza che apparentemente fosse successo nulla, è partita la seconda carica della polizia;

sembra che lo stesso vicequestore di Vicenza, dottor Zonta, si trovasse nei pressi del cordone di polizia, e sia stato coinvolto negli scontri;

il bilancio della manifestazione è di cinque ragazzi feriti (successivamente arrestati in ospedale e di lì tradotti in carcere) e di numerosi contusi;

da questa ricostruzione emergono dinamiche analoghe a quelle vissute da migliaia di manifestanti a Genova durante il G8 —:

se la ricostruzione dei fatti, confermata peraltro da numerose testimonianze già a disposizione degli avvocati difensori degli arrestati, corrisponda al vero;

se non ritenga che quanto avvenuto a Vicenza confermi che all'interno delle forze dell'ordine vi sia un preoccupante clima di tensione per placare il quale si rendono necessari appositi provvedimenti;

se non ritenga che in assenza dei tre sgomberi in poco più di un mese, gli scontri sopramenzionati non si sarebbero svolti. (4-01292)

*RISPOSTA.* — Si fa presente che gli incidenti occorsi durante la manifestazione organizzata a Vicenza, il 27 ottobre 2001, da esponenti del centro sociale 2 « Ya Basta », hanno avuto origine allorquando un centinaio di giovani si è allontanato improvvisamente dal percorso prestabilito, distaccandosi dagli altri manifestanti e tentando di forzare uno schieramento delle Forze dell'Ordine al fine di occupare un edificio in disuso, di proprietà comunale, già in passato occupato abusivamente da appartenenti all'area antagonista vicentina.

Mentre alcuni funzionari della polizia di Stato tentavano di convincere i giovani a desistere dal loro intento, un dirigente della polizia di Stato è stato colpito da un corpo contundente lanciato da facinorosi occultati all'interno del corteo ed ha riportato una ferita lacero-contusa al capo, poi suturata con otto punti ed una commozione cerebrale.

Approfittando del momento di confusione, le prime file del corteo hanno tentato di forzare il cordone di polizia, costringendo le forze dell'ordine ad una azione di contenimento, nel corso della quale cinque dimostranti sono rimasti contusi. Questi ultimi dopo essere stati medicati presso il pronto soccorso del locale ospedale civile, sono stati tratti in arresto per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali aggravate ed istigazione a delinquere in concorso; due di loro sono stati denunciati anche perché durante la manifestazione, erano travisati mentre un'altra dimostrante è stata denunciata in stato di libertà.

*Durante i tafferugli, anche cinque agenti di polizia hanno riportato ferite.*

*Il corteo, ricondotta la situazione alla normalità, ha proseguito senza ulteriori incidenti, lungo il percorso consentito.*

*Quanto alle persone tratte in arresto, tre di esse, il 29 ottobre, sono state rimesse in libertà, non sussistendo nei loro confronti ulteriori esigenze cautelari, mentre per le altre due, il 31 ottobre, sono stati disposti gli arresti domiciliari, successivamente revocati.*

*Detto questo per una corretta ricostruzione dei fatti, si ritiene che il comportamento delle forze dell'ordine sia stato pienamente legittimo e non in alcun modo lesivo di alcun diritto o libertà fondamentale.*

*Quanto alla situazione di tensione determinatasi a seguito della contrapposizione tra amministrazione comunale e centri sociali sul tema degli spazi reclamati da questi ultimi, il prefetto di Vicenza si sta adoperando per ricercare adeguate soluzioni anche in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.*

*Risulta, infine, che i tre provvedimenti di sgombero, cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare, siano stati adottati soprattutto per motivi attinenti all'incolumità pubblica.*

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Alfredo Mantovano.

*MAZZOCCHI.* — Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'introduzione del gioco del Bingo in Italia avvenuta con l'emanazione del regolamento n. 29 del 31 ottobre 2000 — su delega legislativa n. 133 del 13 maggio 1999 — con il quale si affidava all'esterno dell'Amministrazione l'onere del controllo e della gestione di un gioco totalmente nuovo per l'Italia, determinava criteri di attribuzione delle sale tuttora incomprensibili (420 sale subito e 380 entro i due anni successivi);

con direttiva del Ministro delle finanze del 12 settembre 2000 si modificava

tale indirizzo legislativo riaffidando il controllo all'amministrazione pubblica (Monopoli), nello stesso momento in cui con un altro provvedimento veniva tolta la conduzione delle lotterie alla stessa amministrazione ritenuta inadeguata a continuare controllo e gestione peraltro in una materia da tempo praticata;

le due misure così assunte, venivano fatte confluire, con un decreto-legge dell'ottobre 2000, in un contesto finanziario finalizzato al conseguimento di un gettito erariale di 140 miliardi per il 2001;

lo sviluppo della gara sul Bingo si è dilungato oltre misura (al pari della gara sulle lotterie ora in contestazione) talché appare impossibile il conseguimento nel 2001 di una sola lira di quelle preventivate in bilancio;

solo il 16 giugno 2001 è apparsa su internet una graduatoria non ancora certificata come risultato selettivo della gara espletata da parte di chi, con decreto direttoriale, ne aveva connessa l'effettuazione —:

se l'amministrazione delegata allo svolgimento della gara e al controllo del gioco intenda avvalorare una graduatoria diffusa sul sito internet precisando i tempi di aggiudicazione ai concorrenti tutti già prescelti vincitori tanto delle prime 420 sale che delle successive 380;

come intenda far finalmente conoscere ciò che aveva l'obbligo di rappresentare ai possibili utenti della gestione prima che fosse espletata la gara, e cioè i criteri in base ai quali andavano attribuiti i coefficienti di valutazione delle caratteristiche, specifiche e complessive, delle offerte presentate;

che cosa intenda fare per facilitare l'accesso ai verbali di gara, che dovrebbero far fede, del procedimento tecnico-giuridico seguito dalla commissione — della quale chi l'aveva istituita si era formalmente nominato consigliere — proprio nell'applicazione, ad ogni singola offerta, dei criteri suddetti sempre che siano stati preventivamente determinati;

se infine, in nome di una trasparenza oggettivamente verificabile, senza defatiganti ed onerose procedure di accesso documentale, l'amministrazione committente vigilante e consulente sia in grado di poter garantire che da siffatto prolungato procedimento concorsuale sia stata esclusa ogni valutazione discrezionale, quindi arbitraria. (4-00106)

*RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro delle finanze del 31 gennaio 2000, n. 29, recante norme per l'istituzione del gioco del Bingo, prevede, tra l'altro, che la rete di sale destinate alla gestione del gioco sia effettuata sulla base di criteri che ne assicurino la razionale e bilanciata distribuzione sul territorio, secondo parametri programmati e controllabili.*

*Pertanto, la ripartizione territoriale delle 420 sale per il gioco del Bingo è stata effettuata su base provinciale assumendo, come criteri oggettivi di ripartizione, la popolazione maggiorenne residente e la propensione al gioco (volumi raccolti per il lotto e il superenalotto). Riguardo al primo criterio, è stata considerata la popolazione residente superiore ai diciotto anni di età. Non sono stati attribuiti pesi diversi alla popolazione maschile e a quella femminile, in quanto è stata ritenuta poco significativa la eventuale differente propensione al gioco in tali classi di popolazione.*

*Ai fini della valutazione della propensione al gioco di ciascuna provincia sono state considerate le somme giocate nel corso del 1999 al Lotto e al Superenalotto (circa 26.000 miliardi). Ad avviso della competente amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, tale criterio è da ritenere sufficientemente rappresentativo sia per la rilevante spesa considerata, sia perché basato su giochi affini al Bingo che è un gioco di sorte, non a pronostico. La spesa per le lotterie non è stata considerata a motivo del modesto volume e delle caratteristiche di gioco che nel Bingo non sussistono (decreto direttoriale del 16 novembre 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 279 del 29 novembre 2000).*

Ha precisato, quindi, la predetta amministrazione che da parte sua la commissione nominata per l'esame delle offerte (n. 1.348) presentate dai concorrenti per l'aggiudicazione delle concessioni, mediante pubblico incanto, risulta aver svolto il proprio lavoro secondo i criteri fissati nel bando, adottando, al suo interno, procedure che assicurano la trasparenza delle operazioni e la ragionevolezza delle valutazioni effettuate, come si evince dai verbali delle operazioni svolte.

All'esito dei lavori della commissione, l'amministrazione dei Monopoli, previa visione degli atti e verifica della conformità delle risultanze dei verbali alle indicazioni contenute nel bando di gara e alla normativa di riferimento, ha ritenuto opportuno, per la trasparenza del procedimento, inserire sul proprio sito internet la graduatoria delle concessioni per la gestione del gioco del Bingo formulata dalla commissione aggiudicatrice. La formale pubblicazione è avvenuta in data 16 luglio 2001, nella Gazzetta Ufficiale — Serie Generale — n. 163, data dalla quale è decorso, tra l'altro, il termine di 150 giorni, previsto per l'approntamento per il collaudo delle prime 420 sale.

Tra la graduatoria inserita nel predetto sito e quella pubblicata nella Gazzetta Ufficiale vi è perfetta corrispondenza.

Con riguardo ai criteri di valutazione delle offerte, il bando di gara (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale — parte seconda, foglio delle inserzioni, n. 278, del 28 novembre 2000 al punto 15) ha definito le categorie qualitative del progetto, individuando il punteggio massimo attribuibile a ciascuna di esse.

Mentre, nei documenti di gara, che sono stati messi a disposizione dei concorrenti (pagina 21 del paragrafo « Modalità di partecipazione alla gara ») è stata effettuata una più dettagliata elencazione delle caratteristiche qualitative dei progetti che sarebbero stati oggetto di valutazione.

Pertanto, prima di procedere all'apertura delle buste contenenti i progetti dei concorrenti, la commissione ha stabilito, come risulta dal verbale del 27 febbraio 2001, la griglia di attribuzione dei punteggi che è

stata adottata dalla commissione stessa per la valutazione dei progetti.

Le valutazioni della commissione risultano effettuate, quindi, non con l'attribuzione di un punteggio complessivo, ma in maniera articolata.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della Direttiva del 12 settembre 2000 del Ministro delle finanze pro-tempore, l'amministrazione ha la possibilità di affidare, entro due anni dall'avvio del gioco, altre 380 concessioni a soggetti rientranti nell'originaria graduatoria. Tale ampliamento della rete delle sale è subordinato ad una analisi su base territoriale del volume complessivo delle giocate presso le prime 420 sale.

L'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha assicurato la massima tempestività nella assegnazione delle residue 380 concessioni secondo l'ordine di graduatoria per provincia, nel rispetto dei limiti di cui al punto 5) del bando e secondo il piano di ripartizione territoriale di cui il decreto direttoriale, 6 luglio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 159, dell'11 luglio 2001, anche al fine di incrementare il gettito delle entrate erariali.

Circa l'accesso ai verbali di gara la medesima amministrazione ha precisato che dopo la conclusione dei lavori della commissione risultano pervenute numerosissime domande d'accesso agli atti, tutte già soddisfatte, anche con la consegna di diverse migliaia di fotocopie.

Nel rispetto delle modalità previste dalla legge, gli interessati possono visionare sia i propri che gli altrui plichi (solitamente quelli della Provincia d'appartenenza) e consultare la busta « B » relativa alla documentazione tecnica. Possono, altresì, richiedere copia della scheda di valorizzazione rilasciata dalla Commissione tecnica. In osservanza alla legge n. 675 del 1996 non possono, invece, accedere ai dati personali contenuti nella busta « A » (documentazione amministrativa). Al termine del procedimento di accesso viene redatto il relativo verbale sottoscritto dal responsabile.

Infine, per quanto concerne l'affidamento al settore privato dell'esercizio delle lotterie nazionali, va evidenziato che l'obiet-

tivo di tale ristrutturazione è quello di riservare allo Stato le funzioni di indirizzo delle strategie generali e di controllo; poteri questi da esercitare in presenza, comunque, di criteri rigorosi, con strumenti efficaci e regole di assoluta trasparenza a tutela del cittadino e dell'erario.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il processo educativo cui attende la scuola dell'obbligo non può non contenere oltre ai contenuti didattici curriculari anche i profili volti a promuovere una didattica della cittadinanza, una consapevolezza, cioè del ruolo attivo che ogni cittadino è chiamato a svolgere all'interno del consorzio civile;

tale didattica «civile» può essere utilmente esercitata attraverso programmi di educazione civica capaci di promuovere un'alfabetizzazione delle giovani generazioni basata sulla conoscenza della Costituzione italiana, largamente ignorata dalle generazioni precedenti —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno il rafforzamento nell'ambito della scuola dell'obbligo e più in generale nell'ambito di tutti gli ordini di studio, rafforzamento di programmi di educazione civica basati sulla diffusione e sulla conoscenza della carta fondamentale della Repubblica, anche in considerazione del fatto che l'univo approfondimento sul tema la scuola italiana lo offre nelle scuole superiori e solo per gli indirizzi tecnici per ragionieri;

se infine non si concordi sul fatto che occorra adottare misure idonee e urgenti volte a garantire la formazione delle giovani generazioni in coerenza con i principi democratici che ispirano la nostra convivenza civile. (4-01031)

RISPOSTA. — *Si precisa preliminarmente che l'insegnamento dell'educazione civica è*

*già presente nei programmi di insegnamento di tutti gli ordini e gradi di istruzione.*

*Infatti i programmi di insegnamento della scuola primaria, adottati con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985 n. 104, fanno espresso riferimento a studi sociali e conoscenze della vita sociale; il decreto ministeriale del 9 febbraio 1979 concernente programmi, orari di insegnamento e prove d'esami per la scuola media statale reca un apposito paragrafo riguardante l'educazione civica con la sua articolazione tematica nei tre anni di corso; la direttiva n. 58 dell'8 febbraio 1996 con l'allegato documento sulle nuove dimensioni formative educazione civica e cultura costituzionale reca orientamenti per lo studio di detta disciplina nelle scuole secondarie superiori.*

*Tutti questi programmi riconoscono come fondamentale lo studio della Costituzione della Repubblica.*

*Nei bienni sperimentali di scuola secondaria, oltre allo studio dell'educazione civica è largamente diffuso l'insegnamento degli elementi di diritto ed economia con impostazione che favorisce il rafforzamento delle conoscenze della Carta Costituzionale.*

*In attesa del riordino complessivo del sistema di istruzione non è stato completato l'iter per la revisione del programma di insegnamento dell'educazione civica nelle scuole secondarie, ma sono stati promossi seminari e corsi di aggiornamento per i docenti, in particolare per gli insegnanti di materie giuridiche ed economiche con l'obiettivo di produrre, tra l'altro, i moduli didattici per l'approfondimento dei temi collegati alla Carta Costituzionale.*

*La scuola italiana è impegnata inoltre a promuovere, accanto alle discipline previste per gli indirizzi di studio, l'educazione alla legalità quale nodo interdisciplinare e componente strutturale dei processi educativi, nella convinzione che tutta la comunità scolastica deve essere chiamata ad interagire e a promuovere una riflessione sui concetti di cittadinanza, di Stato, di democrazia e di convivenza e valorizzazione del patrimonio culturale e civile.*

*Si fa presente, infine, che, al momento, è in corso una riflessione complessiva sul tema dell'istruzione e che corrisponde alla linea del ministero interrogato attribuire maggiore rilievo agli insegnamenti che concorrono a chiarire il concetto di cittadinanza in tutte le sue implicazioni. Il ministero, pertanto, non può assumere specifici impegni sulla formulazione di piani di studio delle singole discipline per i diversi gradi e ordini di scuola.*

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della grave situazione in cui si trova il signor Avner Levi, cittadino israeliano, attualmente detenuto, in attesa di processo d'appello, presso la casa circondariale di Rebibbia in Roma;

la situazione internazionale e in particolar modo la crisi israeliano-palestinese si riflettono in modo violento e insensato contro il signor Levi: egli è continuamente e quotidianamente bersaglio di insulti, minacce e violenza da parte di numerosi detenuti di religione islamica e nazionalità araba che sono in gran numero presenti in tale casa circondariale;

l'amministrazione penitenziaria ha ben nota la situazione del signor Levi e per questo motivo ha provveduto al suo trasferimento da Civitavecchia a Roma, ma purtroppo ci si trova di fronte ai medesimi problemi già riscontrati e citati;

l'Italia è paese civile e di noto livello umanitario, non si può pertanto permettere che una « giusta detenzione », così come prevista dall'articolo 27 della Costituzione, venga trasformata in una situazione di angherie ad opera di un gruppo di detenuti che, facendosi forti della loro

maggioranza numerica, porti nelle nostre istituzioni uno spirito non degno del nostro paese —:

quali misure il ministro voglia adottare affinché lo stato di diritto valga anche per il signor Levi e nelle carceri italiane. (4-00990)

**RISPOSTA.** — *Si rappresenta che Avner Levi è attualmente detenuto in virtù di una sentenza di condanna per il reato di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (avverso la quale ha proposto impugnazione), con fine pena previsto per il 10 dicembre 2004.*

*Il trasferimento disposto nei suoi confronti dalla casa circondariale N.C. di Civitavecchia alla casa circondariale N.C. di Roma Rebibbia nello scorso mese di maggio è stato determinato, soprattutto, dalle notevoli difficoltà evidenziatesi nell'attenersi alle rigide regole del regime alimentare prescritto dalla religione ebraica, che prevede la somministrazione solo di determinati tipi di alimenti (per esempio il cosiddetto kosher).*

*Pertanto, il provveditore regionale ha ritenuto opportuno trasferire il detenuto presso l'istituto romano, in un reparto ove sono ristrette altre persone di confessione ebraica.*

*Pertanto, dalla documentazione agli atti, è stato riferito che non risulta che l'Avner sia stato oggetto di violenze o minacce da parte di altri detenuti ristretti nell'istituto di Rebibbia.*

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

**SAIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la criminalità diffusa sta progressivamente spostando parte dell'esercizio dei propri traffici illeciti, quali contrabbando, pesca di frodo, immigrazione clandestina, nel Nord-Est d'Italia, dove queste attività illegali sono esercitate prevalentemente nelle ore notturne, poiché in tali ore il controllo è praticamente inesistente;

questo spostamento è verosimilmente da attribuire all'aumento del controllo e della prevenzione nel sud della penisola, si rende pertanto necessario, anche a fronte delle previsioni di aumento dell'attività criminale sulle coste dell'Alto Adriatico e sui confini Triestini e Goriziani, rendere più efficiente la sorveglianza aerea notturna nel Nord-Est d'Italia, con l'assegnazione di velivoli adatti allo svolgimento di tale attività;

è stata prevista l'assegnazione di n. 4 elicotteri bimotore tipo AB412HP, dotati di visore all'infrarosso abilitati al volo notturno alla sezione Aerea della GdF di Vengono (Varese) e n. 4 alla Sezione Aerea di Bolzano, tutti adibiti al soccorso in montagna;

l'eventuale assegnazione di velivoli alla Sezione Aerea della GdF di Venezia comporterebbe un sensibile aumento della professionalità del personale e l'accrescimento delle attrezzature logistiche meccaniche, e conseguentemente un notevole aumento del prestigio e delle capacità operative della stessa sezione Aerea;

l'aeroporto Marco Polo di Venezia Tessera, per quanto concerne l'attività operativa non presenta particolari problemi essendo aperto al traffico ventiquattro ore su ventiquattro, essendo dotato di piste di atterraggio e rullaggio collegati ai piazzali di parcheggio illuminati secondo le normative aeronautiche, disponendo di servizio sanitario e messi antincendio nell'arco delle ventiquattro ore, essendo dotato di sistemi di atterraggio strumentale come l'ILS (*instrumental landing sistem*), procedure VORDME eccetera, strumenti necessari per l'atterraggio di mezzi aerei in presenza di scarsa visibilità;

per il ricovero di eventuali velivoli l'attuale hangar può ospitare senza particolari problemi n. 2 elicotteri A109 A11 oppure n. 2 elicotteri AB412HP oltre a n. 2 elicotteri NH500, per un totale di n. 4 elicotteri, due abilitati al volo notturno e due al solo volo diurno —:

se il Ministro della difesa non ritenga di rimodulare l'assegnazione dei mezzi di

cui sopra assegnandone due alla Sezione Aerea di Vengono; tre alla Sezione Aerea di Bolzano; due alla Sezione Aerea di Venezia e se siano stati presi in considerazione altri interventi atti al potenziamento del controllo delle frontiere dell'Alto Adriatico. (4-00581)

*RISPOSTA. — Al riguardo il comando generale della guardia di finanza ha comunicato che, con contratto del 29 ottobre 1999 (n. 9016 di rep.), stipulato con la ditta Agusta, si è proceduto all'acquisto di quattro elicotteri AB412 in versione « montagna » (non dotati di visore all'infrarosso né di radar) destinati, nella misura di due per ciascun reparto, alle Sezioni Aeree di Vengono e Bolzano.*

*Inoltre, sono già stati acquistati, e saranno consegnati a partire dai primi mesi dell'anno 2002, altri quattro elicotteri AB412 in versione « marittima ». Detti velivoli sono destinati alla Sezione Aerea di Bari per il necessario potenziamento operativo di un'area fortemente interessata da vari traffici illeciti via mare, dove, fra l'altro, tale tipologia di mezzo trova maggiore utilità d'impiego con proiezioni di ricerca a lungo raggio.*

*Ciò posto, il citato comando generale ha precisato che non è possibile rimodulare l'assegnazione dei predetti velivoli in quanto il numero previsto per ogni Reparto è appena sufficiente, anche alla luce dei previsti cicli di manutenzione, ad assicurare un'adeguata capacità operativa ai medesimi.*

*Lo stesso comando generale ha, peraltro, evidenziato che, al fine di potenziare il controllo delle frontiere dell'Alto Adriatico, si è implementato il dispositivo di controllo marittimo nell'area con l'assegnazione ai Reparti navali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia di due guardacoste, tre vedette e tre battelli di servizio operativo.*

*Si è provveduto, inoltre, ad incrementare la capacità operativa della Sezione Aerea di Venezia aumentando la disponibilità media mensile delle ore di volo (35 per ogni velivolo) e il numero dei mezzi in dotazione.*

*Dette misure sono state adottate in previsione del trasferimento, in tempi brevi, ai suddetti reparti navali di ulteriori tre ve-*

*dette veloci, nonché dell'assegnazione, in via prioritaria, alla Sezione Aerea di Venezia dei nuovi elicotteri bimotori, aventi capacità operativa anche notturna — di cui è già stato pianificato l'acquisto — e destinati a sostituire l'attuale linea di elicotteri monomotore NH500.*

*Il comando generale ha, infine, comunicato che le esigenze operative specifiche sono, comunque, riscontrate con il temporaneo schieramento di velivoli AB412 in dotazione alle Sezioni Aeree di Mantova di Napoli e di Grottaglie, secondo definite procedure.*

*Alla luce di quanto sopra, sembra, pertanto, che quanto auspicato nella interrogazione abbia trovato adeguata soluzione.*

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

SCALTRITTI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*nel corso della tredicesima legislatura il progetto di legge per l'istituzione, ad Ascoli Piceno, dell'ufficio del giudice di sorveglianza non è stato trasformato in legge;*

*il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Ancona, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2001, ha sollecitato la creazione ad Ascoli Piceno dell'ufficio di sorveglianza;*

*l'ufficio del giudice di sorveglianza, tra l'altro, deve essere collocato nella sede dell'istituto penitenziario e Ascoli Piceno è sede del maggiore istituto penitenziario delle Marche;*

*la mancanza della sede del giudice di sorveglianza arreca enorme disagio fisico ed economico agli utenti e agli operatori dei servizi della giustizia che sono costretti ad andare nella città di Macerata che dista cento chilometri da Ascoli Piceno;*

*è necessaria la creazione di un ufficio di sorveglianza nella città di Ascoli Piceno o quantomeno il dislocamento ad Ascoli Piceno dell'ufficio di sorveglianza di Ma-*

*cerata che, tra l'altro, non ha più nel territorio provinciale, istituti di pena in attività —:*

*quali iniziative intenda adottare per costituire l'ufficio di sorveglianza nella città di Ascoli Piceno o quantomeno disporre il dislocamento ad Ascoli Piceno dell'Ufficio di sorveglianza. (4-00340)*

RISPOSTA. — *Il competente dipartimento dell'organizzazione giudiziaria ha in primo luogo rammentato che gli interventi di revisione attuati negli ultimi anni non hanno interessato le strutture di sorveglianza, se non in misura minima ed esclusivamente riguardo agli organici.*

*Premesso poi che gli interventi di creazione o modifica di uffici giudiziari possono essere effettuati solo con legge, il predetto dipartimento ha tuttavia fatto presente, anche in considerazione della ubicazione nella città di Ascoli Piceno del maggior istituto penitenziario delle Marche, che intende inserire la proposta dell'interrogante in una futura revisione delle circoscrizioni e degli uffici giudiziari sulla base dei carichi di lavoro che caratterizzano gli stessi.*

*In relazione poi alla richiesta di dislocazione ad Ascoli Piceno dell'ufficio di sorveglianza di Macerata, è stato osservato come la stessa non sembra essere risolutiva, se non del disagio fisico ed economico degli utenti lamentato nell'atto di sindacato ispettivo, dovendo il competente dipartimento tener necessariamente in debito conto anche altri delicati fattori che tale soluzione comporterebbe, quale la mobilità degli impiegati già ivi presenti nonché il fatto che una decisione in tal senso necessita di uno studio di fattibilità che non può prescindere da criteri comparativi e di gestione del personale.*

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

VALPIANA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

*è, purtroppo, nella memoria di tutti noi l'incendio che nello scorso anno sco-*

lastico nella scuola media di Legnago (Verona) ha causato la morte della studentessa Laura Agnora;

in seguito a quella drammatica tragedia, si parlò della necessità di verificare la sicurezza nelle scuole e il rispetto delle normative attinenti, in particolare della 626/96;

molti edifici scolastici nel nostro Paese, invece, risulterebbero fuori norma e tali da far temere il verificarsi di vere e proprie stragi in caso di incendi, particolarmente per quanto riguarda le uscite di sicurezza, spesso bloccate o inservibili;

L'Istituto scolastico Lorgna-Pindemonte, sito in Palazzo Bevilacqua in Corso Cavour, 19 a Verona, risulterebbe tra questi: l'unica uscita di sicurezza (con apertura del portellone verso l'esterno) sarebbe assolutamente inservibile in quanto seguita da un vecchio portone di legno bloccato da lucchetto metallico; il cancello a sbarre metalliche che regola l'ingresso al parcheggio interno, è apribile solo verso l'interno ed è ad apertura elettrica, comandata dalla portineria, situata all'angolo opposto dell'edificio; l'ingresso principale, in legno e apribile solo verso l'interno, normalmente è aperto solo in parte, permettendo il deflusso di una sola persona alla volta; a ciò va aggiunto il fatto che tutte le finestre del piano terra sono sbarrate da inferriate fisse —:

se siano state effettuate le verifiche sulla sicurezza degli edifici scolastici pubblici e privati e quali ne siano stati i risultati;

se sia stata in particolare verificata l'esistenza e l'efficienza delle uscite di sicurezza previste dalla legge, la presenza di un responsabile interno alla sicurezza, l'esistenza dei piani di evacuazione e se vengano effettivamente attuate esercitazioni di evacuazione;

se risulti la veridicità della situazione rappresentata nella scuola Lorgna-Pindemonte e come intenda intervenire in questo e negli altri casi per il ri-

pristino di condizioni di sicurezza nelle scuole. (4-00498)

*RISPOSTA. — Il consiglio dell'istituto tecnico commerciale statale «Lorgna-Pindemonte» di Verona in data 16 novembre 1999 ha incaricato la ditta UNISECUR della stessa città di redigere il Piano di Sicurezza — Documento di valutazione dei rischi — Piano di emergenza ed evacuazione e nel contempo ha conferito all'ingegner Fabris della ditta medesima l'incarico di responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 94 n. 626 (contratto del 4 febbraio 2000).*

*Il dirigente scolastico, pertanto, il 3 novembre 2000, ha inviato all'amministrazione provinciale il documento medesimo con l'elenco degli interventi da effettuare e successivamente ha sollecitato la realizzazione degli stessi in data 12 gennaio 2001 e 21 marzo 2001.*

*All'interno dell'istituto è stato individuato il rappresentante per la sicurezza nominato dal consiglio dei docenti ed inoltre alcuni di questi ultimi e collaboratori scolastici sono stati incaricati per il pronto soccorso e l'antincendio dopo aver frequentato appositi corsi di formazione.*

*Durante l'anno scolastico sono state effettuate 3 prove di sgombero rapido dell'istituto per casi di emergenza secondo quanto indicato dalla ditta UNISECUR che ha monitorato lo svolgimento delle stesse.*

*Sono stati affissi all'interno della scuola tutti i cartelli segnaletici indicati dalla ditta suddetta ed all'interno di tutti i locali sono state esposte delle tabelle contenenti le regole comportamentali per l'evacuazione in caso di emergenza e la pianta dell'indicazione dei percorsi di esodo.*

*L'amministrazione provinciale ha provveduto a collocare gli estintori nei punti ritenuti opportuni, al rifacimento a norma dell'impianto elettrico ed ha installato, già da alcuni anni, due scale di sicurezza nel cortile posteriore della Scuola che servono come uscite di sicurezza di tutti i piani sia dell'ala di Corso Cavour che di quella di Via Fratta.*

*Per quanto riguarda le uscite di sicurezza si fa presente che il portone su via Fratta è apribile a semplice spinta dall'interno ed è adibito esclusivamente ad uscita di sicurezza; considerato inoltre che il portone di Corso Cavour ed il cancello su via Fratta sono utilizzabili anche come uscite di sicurezza, gli operatori scolastici, in attesa che l'amministrazione provinciale di Verona provvedesse, come richiesto, a renderle tali, hanno l'incarico di aprirle al mattino, prima dell'entrata degli studenti, con entrambe le ante che devono restare aperte durante tutto l'orario lavorativo dalle ore 7,30 fino alla fine delle lezioni del corso serale alle ore 23,30.*

*Per quanto riguarda le finestre al piano terra «con inferriate» si precisa che le stesse non sono assolutamente fruibili come uscite di sicurezza non essendo posizionate a livello d'uomo né indicate come tali nel già citato documento predisposto dalla ditta UNISECUR.*

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, per l'università e per la ricerca: Valentina Aprea.

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

stanno emergendo gravi problemi logistici in relazione alla condizione del nuovo Palazzo di Giustizia, sito in Bari alla Via Nazariantz n. 1, nel quale sono in corso di trasferimento gli uffici giudiziari penali della Procura della Repubblica, dei Giudici delle Indagini Preliminari e del dibattimento di primo grado;

come denunciato in un documento dell'Assemblea degli iscritti della « Camera penale di Bari », i locali adibiti ad aule di udienza risultano manifestamente insufficienti e comunque inadeguati al corretto esercizio della giurisdizione;

in particolare, le dieci aule ubicate al piano terra dell'edificio destinate alle udienze dei giudici monocratici e collegiali, oltre all'aula riservata al Tribunale del riesame e delle misure di prevenzione,

risultano accessibili da un unico corridoio oggettivamente insufficiente a consentire il transito degli interessati e del pubblico e, nel contempo, a garantire l'ordine e la sicurezza necessari per il regolare svolgimento dell'attività giudiziaria;

in quasi tutte le aule gli spazi riservati agli imputati detenuti sono costituiti da un angusto vano chiuso, munito di un'unica apertura separata da sbarre che non consente né la regolare partecipazione alle attività di udienza né l'esercizio dei necessari controlli di sicurezza, vano che, oltretutto, in molti casi risulta vicinissimo alle stanze riservate alla camera di consiglio e, talvolta, separato dalle stesse solo da una sottile parete in cartongesso del tutto inadeguata a garantire la riservatezza delle discussioni collegiali;

in tutte le aule l'anomala dislocazione degli spazi riservati ai detenuti ed alle camere di consiglio appare in contrasto con gli *standards* previsti per l'edilizia giudiziaria e tale da non consentire una adeguata e dignitosa delimitazione degli spazi per le parti e, soprattutto, per il pubblico;

analoghi difetti strutturali presentano i locali destinati alle udienze dei Giudici delle Indagini Preliminari, benché a seguito delle recenti innovazioni normative i processi con rito abbreviato — nei quali è ora possibile la presenza del pubblico — siano destinati ad assorbire una parte rilevante dell'attività giudiziaria;

la struttura nel suo complesso non appare compatibile né con le esigenze attuali, né con la crescita tendenziale del carico di lavoro del Tribunale Penale di Bari, così da non consentire neppure un sensibile miglioramento della disagiata situazione rappresentata dal « vecchio » Palazzo di Giustizia, irrazionalmente destinato oltre che alla Corte di Appello, al settore della Giustizia Civile;

con il trasferimento dell'intera Procura della Repubblica e degli Uffici ad essa collegati, quali le sezioni di Giustizia, gli spazi disponibili nel palazzo di Piazza

Enrico De Nicola sarebbero idonei, secondo il giudizio della Camera Penale di Bari, alla collocazione delle aule di udienza, delle cancellerie e delle stanze dei Giudici del dibattimento e delle Indagini Preliminari, in attesa dell'auspicata ed improcrastinabile realizzazione della più volte preannunciata «cittadella della giustizia»;

la scelta dell'immobile di Via Nazariantz non risponde quindi ai requisiti minimi di decoro, sicurezza ed agibilità, indispensabili per l'esercizio della giurisdizione e si pone in diretto ed insanabile contrasto con la centralità dell'udienza quale momento essenziale del contraddittorio delle parti dinanzi al giudice terzo prescritto dall'articolo 111 della Costituzione, oltre che delle norme processuali che prevedono, a pena di nullità, l'assistenza dell'imputato all'udienza e la pubblicità del dibattimento —:

quale sia il giudizio del Governo sull'attuale condizione logistica degli uffici giudiziari a Bari;

se non ritenga utile avviare una ispezione sull'attuale ubicazione, nei due palazzi di giustizia, dei diversi uffici giudiziari, al fine di verificarne la funzionalità e la razionalità;

quali interventi concreti si intenda porre in essere per sanare la situazione di disagio, denunciata dalla Camera Penale di Bari, che coinvolge complessivamente l'amministrazione della giustizia a Bari.

(4-00306)

**RISPOSTA.** — *Appare opportuno, prima di fornire notizie e dati obiettivi sulla nuova sede giudiziaria di via Nazariantz a Bari (che va ad aggiungersi a quella di piazza E. De Nicola ed a quella di viale Europa per i giudici di pace), svolgere alcune considerazioni preliminari.*

*L'acquisizione, in tempi relativamente brevi, di un immobile che consentisse di far fronte, da una parte, alle nuove esigenze strutturali richieste dalla riforma del « giudice unico » (le Procure erano sino ad allora ubicate in edifici diversi e molto*

*distanti tra loro) e, dall'altra, alle richieste di ulteriori spazi per l'aumento degli organici e dell'attività giudiziaria, fu ritenuta indispensabile ad assicurare il regolare funzionamento degli uffici giudiziari.*

*La decisione di destinare gli uffici della procura della Repubblica e del tribunale penale nella nuova sede di via Nazariantz fu deliberata dalla commissione di manutenzione sin dal 11 febbraio 1998.*

*Non furono proposte soluzioni alternative e, quindi, il progetto fu approvato dalla citata commissione.*

*Sino a poco tempo prima della consegna dell'immobile nessuna obiezione era stata sollevata circa le scelte fatte, pur essendo state inviate, ai responsabili dei diversi uffici, le planimetrie dei vari piani per suggerimenti in ordine agli spazi ed alla dislocazione della aule e degli uffici stessi.*

*Per quanto riguarda poi i problemi generali e logistici, si deve osservare che le sedi giudiziarie di Bari sono passate da quattro a tre (elemento di non scarsa importanza).*

*Presso il palazzo di giustizia di Bitonto, sede della sezione distaccata del tribunale di Bari e dell'ufficio del giudice di pace, è stata realizzata, con il contributo del ministero e del comune di Bitonto, un'aula protetta che offre ampi margini di sicurezza ed una più agevole sorveglianza grazie anche alla sua distanza (15 km circa) da Bari.*

*La superficie complessiva disponibile è aumentata di diecimila metri quadri e tutti gli uffici hanno usufruito di questa maggiore disponibilità.*

*I due palazzi di giustizia distano tra loro poco più di 500 metri ed è stato anche chiesto al sindaco di Bari, dal presidente della corte di appello, di attivare un servizio navetta tra i due edifici.*

*In un'area adiacente al nuovo palazzo, il comune di Bari si è impegnato a costruire, a sue spese e per l'importo di circa 4 miliardi, un'aula protetta il cui progetto, elaborato anche con la collaborazione di tecnici del ministero, è stato approvato dalla commissione di manutenzione. La disponibilità, si auspica a breve, di questa struttura — collegata al nuovo palazzo —*

sarà un ulteriore elemento di funzionalità dell'intera opera.

In ogni caso, la possibilità di recesso (sei mesi) dalla locazione da parte del comune di Bari, consente di poter ritenere tale sistemazione non vincolante transitoria sino a quando non ci sarà la disponibilità di una sede definitiva (è ormai decennale il progetto per la costruzione, a Bari, di un secondo palazzo di giustizia).

È stato poi fatto presente che la nuova sede dispone di ampie zone di parcheggio: 300 posti nel garage sottostante, 300 posti nel piazzale recintato, centinaia di posti nei viali antistanti (nella sede di Piazza De Nicola 35 posti nel garage sottostante, 81 posti nel piazzale recintato), di un sistema centralizzato di controllo a circuito chiuso con monitors ed 85 telecamere, di due metal-detector ed un nastro per il controllo delle borse, di un impianto di climatizzazione del tipo a basso consumo energetico che consente un non indifferente risparmio di spesa, di un impianto di cablaggio fonia-

dati con circa 800 punti rete e sale CED tecnologicamente avanzate, di un impianto centralizzato di chiamata con altoparlanti in tutto l'edificio, di otto celle — alcune con servizi — che consentono l'attesa momentanea di non meno di 50 detenuti prima del loro smistamento nelle aule.

Questa zona è servita da sufficienti spazi per la sosta degli automezzi della polizia penitenziaria; precedentemente, queste operazioni nel palazzo di giustizia di piazza E. De Nicola presentavano, per l'esiguo numero di celle e di spazi, un altissimo livello di rischio, più volte denunciato dalle forze dell'ordine. Le tramezzature sono realizzate in doppia lastra di cartongesso con intercapedine per gli impianti. L'impresa costruttrice ha assicurato, al riguardo, che la resistenza e la insonorizzazione è pari, se non maggiore, a quella di una parete in mattoni.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.